DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 131 - N° 111

il Quotidiano del NordEst

Sabato 31 Ottobre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Nuovo picco di contagiati superata quota cinquecento
Alle pagina II e III

Scatti & riscatti
L'omicidio Pasolini, quel mistero che continua
Nordio a pagina 17

Sport
Mondiali di sci: comincia il conto (social) alla rovescia
Dibona a pagina 13

Pronte mille terapie intensive

▶Veneto: 122 malati "intubati" e 905 meno gravi: scatta la fase "gialla". Potenziate le rianimazioni

▶Decisa la riapertura di 5 ospedali chiusi. Zaia: «Impennata di casi con l'apertura delle scuole»

Si impennano i numeri dei contagi: 122 i pazienti in terapia intensiva, oltre 900 i ricoverati negli altri reparti in Veneto. Così scatta la "fase gialla" che prevede la riapertura dei 10 Covid-hospital riservati ai malati di coronavirus, con la separazione quindi da tutti gli altri degenti. Pronti i 1.016 posti in terapia intensiva. Una situazione che si è aggravata, come ha detto il governatore Luca Zaia, con l'inizio dell'anno scolastico. E per far fronte ad eventuali ulteriori necessità la Regione ha deciso di riattivare 5 ex ospedali chiusi da tempo.

Vanzan alle pagine 2 e 3

Le idee
Ritroviamo la capacità di guardare (anche) oltre
Bruno Vespa

Il meccanismo si è rotto. I contagi aumentano di qualche migliaio al giorno, i medici di famiglia spesso non se la sentono di curare a casa chi ha flebili sintomi del Covid, i pronto soccorso sono invasi perciò da pazienti in codice verde, ma anche i ricoveri in terapia intensiva aumentano in maniera cospicua. Nessun paragone con marzo è serio, ma la prudenza lascia prevedere a breve possibili scenari di crisi. Il governo è chiamato a scelte difficili: dove e che cosa chiudere all'inizio di novembre per lasciar libero l'intero dicembre (...)

Continua a pagina 23

Regole e divieti: la necessità di evitare discriminazioni
Paolo Balduzzi

Siamo ripiombati nel pieno dell'emergenza sanitaria. La situazione, dati alla mano, sembra peggiorare di giorno in giorno. E, di giorno in giorno, il Governo adegua le regole di convivenza: elenco dei doveri sempre più lungo; elenco dei diritti, soprattutto economici, sempre più corto.

È proprio l'incalzare degli eventi a provocare la necessità quotidiana di nuove norme. E il risultato è duplice: da un lato, queste si accavallano e a volte si contraddicono, causando forte disorientamento e confusione tra i cittadini. (...)

Continua a pagina 23

Il focus Ecco a quanto ammonteranno i risarcimenti

Bar, taxi, palestre Il ristoro? Non vale 15 giorni di incassi

Padova, Abano Terme, Mestre, Venezia e tante altre città italiane: le manifestazioni dei settori produttivi colpiti dalle limitazioni imposte dal governo per contrastare il Covid 19 si moltiplicano. I ristori previsti in media coprono la metà dei guadagni di un mese.

Garzotto, Gasparon, Guidone, Moranduzzo e **Orsini** alle pagine 4 e 7

Veneto
Intesa coi medici di base: test rapidi in ambulatorio

Medici di famiglia e pediatri potranno partire con i test rapidi nei loro ambulatori. Lo prevede un accordo firmato ieri tra Regione Veneto e i principali sindacati di categoria.

Ianuale a pagina 2

Oltre 31mila contagi A rischio 11 regioni Ma il "blocco" slitta

▶L'eventuale stretta solo dopo il 9 novembre Licenziamenti, stop fino a marzo. Cig "gratis"

Gli ospedali si stanno riempendo di pazienti Covid. E i casi superano quota 30.000. L'indice di trasmissione Rt in tutte le Regioni è sopra l'1: Lombardia e Piemonte addirittura sopra il 2, Bolzano a 1,96, il Friuli VG a 1,5, il Veneto a 1, 46. Una ulteriore stretta potrebbe entrare in vigore solo dopo il 9 novembre. Intanto il premier Conte promette il blocco dei licenziamenti fino al 31 marzo e la Cig senza oneri per le imprese.

Evangelisti e **Gentili** a pagina 5
Di Branco a pagina 7

La proposta
«Ultra 60enni a casa» Così la mortalità scenderebbe del 91%

Uno studio dell'Ispi propone una "clausura generazionale per limitare le vittime. Ma non tutti gli esperti sono d'accordo.

Evangelisti a pagina 8

La rete e le tappe italiane del killer di Nizza

Prima di arrivare a Nizza e uccidere tre persone nella cattedrale di Notre Dame, il tunisino Brahim Aoussaoui ha trascorso 15 giorni in Sicilia, ospite di un parente. Come abbia raggiunto la Francia è ancora da chiarire, ma a questo punto il sospetto è che qualcuno lo abbia aiutato. Su questo si concentrano le indagini dell'Intelligence e dell'Antiterrorismo: ricostruire i contatti italiani del killer e tutti i suoi spostamenti. E cresce il sospetto che si sia appoggiato a una vera e propria rete estremista in Italia anche se non sembra abbia mai frequentato ambienti radicali.

Allegri e **Pierantozzi** a pagina 11

KILLER Brahim Aoussaoui fotografato dalle autorità italiane

Regione Veneto
Manager in corsa per i posti liberati dai pensionati

A.A.A. cercansi big manager per Palazzo Balbi. Ora che le elezioni sono state effettuate e che il riconfermato a furor di popolo governatore Luca Zaia ha nominato la giunta, in Regione Veneto c'è da mettere mano alla cosiddetta "macchina". Che risente del pensionamento di alcune figure apicali. Pronte le selezioni per i nuovi vertici.

Vanzan a pagina 12

Assindustria
Leopoldo Destro alla guida unitaria di Padova e Treviso

Con il 96,5 per cento dei voti Leopoldo Destro è stato eletto ieri presidente di Assindustria Venetocentro, in rappresentanza di 3.500 imprese di Padova e Treviso. «Dobbiamo essere pronti a cogliere la ripartenza quando finirà l'emergenza Covid - ha detto -. E per farlo dobbiamo aggiornarci puntando sul capitale umano: non possiamo permetterci un "analfabetismo" digitale».

Zanardo a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 3" + € 7,90 *

La seconda ondata in Veneto

Ricoveri oltre quota 900 e scatta il "livello giallo": riaprono i Covid-hospital

▶Il semaforo della Regione cambia colore I pazienti saranno isolati dagli altri malati

▶Zaia: «Non ci sono alternative, andiamo verso lo stop delle attività ambulatoriali»

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA Siamo diventati "gialli". Stavamo bene in estate quando, con il caldo, il sole e i raggi ultravioletti, pensavamo di averla "sfangata" ed erano i tempi in cui i giovani, tanto elogiati durante il lockdown per i loro comportamenti ligi alle regole, si erano sfogati con gli aperitivi in spiaggia, i balli nei (pochi) giorni di apertura delle discoteche e gli sballi nelle feste private. Ci avevano classificati "verdi" ed eravamo convinti di avercela fatta. Poi siamo diventati "celesti", ma non ci siamo preoccupati. Finché, riaperte le scuole, con i treni locali e le corriere tornati ad essere scatole di sardine, la curva dei contagi si è impennata. Ma, ancora, con 56 ricoverati positivi in terapia intensiva e altri 10 intubati pur negativi, ci sentivamo tranquilli. Era il 20 ottobre. Dieci giorni dopo i pazienti positivi in rianimazione sono saliti a 122 e quelli nei cosiddetti reparti non gravi sono diventati 905. Quattro in più della soglia consentita. Ed è così che ci siamo scoperti "gialli". Nel "semaforo" pensato dalla Regione Veneto per classificare i vari stadi di emergenza della pandemia, adesso siamo nella terza fascia su un totale di cinque. Significa che saranno attivati i dieci Covid Hospital. Per un cittadino qualunque, i riflessi si faranno sentire, a meno che non sia sano come un pesce. Aveva una visita specialistica programmata? Sospesa. Un intervento chirurgico previsto da tempo? Dovrà aspettare. Ha bisogno di una cura? Dovrà andare in un altro ospedale. Solo i punti nascita saranno mantenuti.

L'ANNUNCIO

«Stiamo preparando i 10 Covid center, non ci sono alternative, ci stiamo arrivando con i numeri. Si va verso la sospensione delle attività ambulatoriali, le urgenze però saranno garantite», ha detto il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia. «Da noi l'emergenza sanitaria è iniziata il 21 febbraio. Il 13 marzo avevamo 111 ricoverati in terapia intensiva. Il picco l'abbiamo avuto il 29 marzo con 356 ricoverati in rianimazione. Cioè un mese e una manciata di giorni dopo». I 111 ricoverati di ieri mattina facevano ben sperare? «Non sto dicendo che vada tutto bene. Anzi, siamo preoccupati», ha detto Zaia. Il "semaforo" illustrato dieci giorni fa è chiaro: quando i pazienti in terapia intensiva sono tra 151 e 250 scatta la fase tre, "gialla". Idem se i ricoverati in area non critica superano la soglia di 901. E allora si aprono i dieci Covid Hospital, da Belluno a Trecenta. «Magari potessimo mandare i pazienti ovunque - ha aggiunto il governatore - ma sono soggetti altamente infettanti, per cui vanno isolati dagli altri. Stiamo attrezzando le strutture dei Covid center per far sì che siano punti di riferimento provinciale. Avremo un hub per l'attività ordinaria provinciale e poi ci sarà un hub provinciale per il Covid. Non abbiamo alternative».

Al momento Zaia esclude di ospitare in Veneto pazienti provenienti da altre Regioni: «No, decisamente». Ma il piano nelle mille terapie - 1.016 per la precisione - è pronto per essere attuato: «Mancavano 150 respiratori da montare, ora sono pronti. Ricordo che la punta massima nella prima ondata era di 356 posti occupati, ovviamente più 200 malati ordinari. Sono sostanzialmente letti di semintensiva che hanno attaccata la tecnologia per commutarli in intensiva, in caso di peggioramento del paziente».

LA RIAPERTURA

Oltre ai 10 Covid Hospital, ieri la Regione del Veneto ha disposto la riapertura di 5 ospedali chiusi da tempo. Il provvedimento era stato assunto già la scorsa primavera, anche se poi non c'era stata la necessità di utilizzare sul serio quelle strutture. Si tratta degli ex ospedali di Valdobbiadene, Bovolone, Isola della Scala, Monselice e Noale che affianca Zevio, quest'ultimo usato per ospitare gli anziani di una casa di riposo danneggiata da un incendio. In tutto - ha detto l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin - si tratta di 740 posti letto che potranno essere utilizzati in caso di necessità. La Protezione civile, ha aggiunto Zaia, ora dovrà occuparsi della pulizia dei locali. «Se serve, li attiveremo. Diciamo che è la nostra Fiera», ha detto il governatore riferendosi all'ospedale di emergenza di Milano.

COPRIFUOCO

Ma perché la situazione è peggiorata? «Le curve si sono mosse dopo l'apertura delle scuole», ha detto Zaia ricordando di aver suggerito sin da subito di attivare la didattica a distanza. Dobbiamo aspettarci un nuovo lockdown? «Mi sembra di capire che qualche novità ci sarà, nel weekend c'è sempre qualche sorpresa, più che altro dei coprifuoco che vengono adottati in Belgio e Francia. Ma al momento - ha detto Zaia - non abbiamo nessuna informazione di misure nazionali».

Alda Vanzan

PRONTO ANCHE IL PIANO PER L'ATTIVAZIONE DI 1.016 POSTI PER LE TERAPIE INTENSIVE

GIÀ DISPOSTA LA RIAPERTURA DI 5 EX OSPEDALI LANZARIN: 740 LETTI DA UTILIZZARE IN CASO DI NECESSITÀ

La parola chiave

Fase 3 gialla, ecco cosa prevede

La fase 3 "gialla" prevede l'attivazione dei Covid Hospital e l'attivazione progressiva di posti di terapia intensiva e di posti aggiuntivi ordinari e subintensivi. Le conseguenze? Si preserva l'attività ordinaria negli ospedali spoke e hub e l'attività di emergenza negli hub. Esempio: a Venezia è hub l'ospedale All'Angelo di Mestre. Viene ridotta l'attività ordinaria nei Covid Hospital con trasferimento dell'attività d'urgenza.

La scheda

Riattivate le dieci strutture dedicate

Ecco i 10 Covid Hospital che saranno attivati in concomitanza con la fase 3 "gialla": Ulss 1 Dolomiti, Belluno; Ulss 2 Marca Marca Trevigiana, Vittorio Veneto e San Camillo; Ulss 3 Serenissima, Dolo e Villa Salus; Ulss 4 Veneto Orientale, Jesolo; Ulss 5 Polesana, Trecenta; Ulss 6 Euganea, Schiavonia; Ulss 7 Pedemontana e Ulss 8 Berica, Santorso; Ulss 9 Scaligera, Villafranca più una parte di Borgo Roma.

IN AMBULATORIO Test rapidi antigenici dai medici di medicina generale e dai pediatri

Il sondaggio

Gradimento: Zaia cresce e raggiunge Conte (in calo)

Da un sondaggio effettuato da Demos & Pi per "La Repubblica" sull'indice di gradimento dei leader, il governatore del Veneto Luca Zaia conquista il primo posto passando dal 54% al 58%. Al secondo posto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che invece scende dal 60% al 58%. In terza posizione, Mario Draghi che sale dal 53% al 54%. La rilevazione è stata condotta nei giorni del 27 e 28 ottobre da Demetra. «Se Conte ha solo un punto meno di me - ha detto sorridendo Zaia - vuol dire che il sondaggio non funziona». Zaia punta a Roma? «A me di questi sondaggi non me ne frega niente, sono seduto qua in Veneto e di qua non mi muovo».

LUCA ZAIA
Da 54 a 58

GIUSEPPE CONTE
Da 60 a 58

Chiuso l'accordo con la Regione, al via test rapidi dai medici di base e pediatri

SANITÀ

VENEZIA L'esecuzione in modo rapido dei test antigenici di accertamento del Covid sarà d'ora in poi potenziata dal contributo dei medici di medicina generale e dei pediatri. Il protocollo d'intesa tra la Regione Veneto e i medici è stato condiviso ieri a larga maggioranza in sede di Comitato regionale per la medicina generale. Maggiori fondi per assumere personale infermieristico, tamponi aggiuntivi rispetto al contingente fornito a livello nazionale e ricerca di sedi per quei medici che non hanno ambulatori adeguati ad accogliere il nuovo servizio sono i punti cardine dell'accordo con la Regione Veneto che va ad integrare quello nazionale approvato il 28 ottobre con il voto favorevole di Fimmg e Intesa, ma contrario di Snami e Smi. Presenti ieri l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin, i rappresentanti delle aziende sanitarie del Veneto e le sigle sindacali di categoria.

LE NOVITÀ

Quindi ora i medici di famiglia e i pediatri potranno partire con i test rapidi nei loro ambulatori. Settecento medici in Veneto li stanno già facendo, chi si sente di operare in sicurezza potrà partire da lunedì, per gli altri ci vorrà ancora qualche giorno prima di iniziare. «Organizzazione e sicurezza le nostre priorità avanzate alla Regione - spiega Maurizio Scassola, segretario generale della Fimmg di Venezia - questo protocollo è importante, abbiamo ottenuto l'incremento dei fondi da destinare al personale infermieristico che va in parte a coprire le carenze che lamentiamo da anni». Si è passati quindi da 6mila a 9mila euro all'anno di finanziamento pubblico per ogni infermiere, questo agevolerà soprattutto i medici che non lavorano nelle medicine di gruppo - accolgono per ora solo il 25 per cento del totale - e che non hanno la "forza" di assumere personale. Inoltre la Regione andrà ad integrare i due milioni di test rapidi messi a disposizione dalla Protezione civile a livello nazionale. Infine si stanno trovando soluzioni per coloro che non dispongono di ambulatori adeguati ad accogliere i pazienti da sottoporre ai test Covid coinvolgendo anche i Comuni, attraverso l'Anci, nel reperimento di nuovi spazi.

COME FUNZIONA

Dei tremila medici di famiglia operativi in Veneto saranno esclusi dalla nuova incombenza solo i cosiddetti "fragili", cioè chi è a rischio per patologie o gravidanza. Negli ambulatori si effettueranno i test rapidi antigenici che hanno una minore sensibilità rispetto ai tamponi molecolari che rimangono i più affidabili. Saranno eseguiti a coloro che hanno avuto contatti stretti e prolungati con persone risultate positive, ai pazienti segnalati dal dipartimento di Prevenzione e a quei casi che il medico di medicina generale ritiene sospetti. Sarà infatti sempre il medico a fare il triage e a decidere come procedere. Qualora ci fossero già sintomi riconducibili al Covid-19 non si andrà dal medico di famiglia, ma si procederà attraverso il percorso delle Usca. «Siamo soddisfatti di quanto raggiunto con la Regione Veneto, è un risultato importante - commenta Domenico Crisarà, segretario regionale nonché vicesegretario nazionale della Fimmg - permette ai colleghi di lavorare in sicurezza, ricordiamo che i test si fanno sempre per appuntamento e con triage del medico».

MANCA PERSONALE

Un nodo da sciogliere è la carenza di personale medico e infermieristico dovuto alla mancata pianificazione universitaria che si trascina da tempo. Si stanno quindi cercando soluzioni per uscire dal momento di emergenza come rendere operativi gli studenti degli ultimi anni del corso di infermieristica. «Da almeno dieci anni l'inadeguatezza della programmazione dei corsi di laurea non permette di coprire il turnover - spiega Scassola - per ora ce la stiamo facendo, ma nell'arco di 3-4 anni la metà dei medici veneti andrà in pensione e se non si interviene il sistema rischia di saltare».

Raffaella Ianuale

MAURIZIO SCASSOLA: «OTTENUTI MAGGIORI FINANZIAMENTI PER L'ASSUNZIONE DI INFERMIERI NEGLI AMBULATORI»

MEDICO Maurizio Scassola

DOMENICO CRISARÀ DELLA FIMMG: «SIAMO SODDISFATTI UN PROTOCOLLO IMPORTANTE PER LA CATEGORIA»

I numeri

18
i decessi registrati in tutto il Veneto nell'arco di 24 ore

122
i pazienti ospitati nei reparti di terapia intensiva

11.145
i positivi a Treviso da inizio epidemia: record veneto

505
nuovi casi accertati in giornata in Friuli Venezia Giulia

Per la prima volta superati i 3mila contagi in un giorno

▶Con l'impennata dei casi aumentano anche vittime e ricoveri in rianimazione

▶Circa 30mila tamponi in 24 ore: il 98% dei positivi resta ancora asintomatico

IL BOLLETTINO

VENEZIA Un altro balzo record per i contagi Covid in Veneto: per la prima volta sono stati superati i 3.000 casi di positività in un giorno, per l'esattezza 3.012. Questo se si considerano i bollettini delle ore 8: giovedì mattina il totale dei contagiati era 51.244, ieri è salito a 54.256. Il raffronto tra i due bollettini delle ore 17 non si è discostato di molto: giovedì pomeriggio il totale dei positivi era 52.309, ieri si è saluti a 55.123, con un incremento di 2.814 persone. Cresciute anche le vittime: in una giornata 18 decessi, per un totale dall'inizio della pandemia di 2.399 morti. Sono aumentati i pazienti ricoverati in terapia intensiva (122 i positivi, +14) e anche quelli nei reparti non gravi (905, +29). Per quanto riguarda i contagi, il cluster con il maggior numero di casi è Treviso (11.145 positivi) seguito da Padova (10.479) e da Verona (10.457). Rovigo resta sempre l'oasi felice: ieri appena 18 nuovi casi per un totale di 1.271.

«È vero che c'è una crescita esponenziale dei positivi - ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia - ma è anche vero che i positivi noi li andiamo a cercare, facciamo circa 30mila tamponi al giorno, in tutto siamo arrivati a 2.310.397. I dati ci dicono che i positivi sul totale dei tamponi rispetto a marzo sono la metà. Non giustifico nulla, ma questi sono i numeri». E resta sempre alto il dato degli asintomatici: il 98% delle persone che stanno facendo la quarantena (in Veneto i soggetti in isolamento domiciliare sono 17.597) non ha sintomi. Per la precisione: su 25.653 positivi in isolamento domiciliare, quelli che hanno sintomi sono 451, pari all'1,76%. E a proposito di tamponi, Zaia ha detto che il Veneto continuerà a fare i test rapidi, quelli contestati dal professor Andrea Crisanti.

EMERGENZA
Un reparto di terapia intensiva

FRIULI VENEZIA GIULIA

Aumentano i contagi anche in Friuli Venezia Giulia. Ieri sono stati rilevati 505 nuovi casi positivi su 6.017 tamponi eseguiti, 7 i decessi. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in Regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 10.115. I casi attuali di infezione sono 4.594. Salgono a 35 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 161 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 394. I totalmente guariti sono 5.127, i clinicamente guariti 59 e le persone in isolamento 4.339.

CASE DI RIPOSO

I contagi in Veneto stanno aumentando anche nelle case di riposo. Dai dati forniti ieri dall'assessore alla Sanità e al Sociale, Manuela Lanzarin, risulta che 351 anziani dei 31.423 ospiti delle 330 case di riposo siano positivi, per una percentuale dell'1,1%. In aumento i contagi anche tra il personale: su un totale di 31.224 operatori, 295 si sono ammalati, pari allo 0,9%. «I numeri stanno crescendo - ha detto Lanzarin - e questo crea problemi sul fronte del personale, le strutture stanno andando in difficoltà».

LA LETTERA

E a proposito di personale, il Coordinamento Veneto Sanità Pubblica ieri ha scritto all'assessore Lanzarin per sapere «quante Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) sono state attivate rispetto alle 97 programmate con il coinvolgimento di 619 medici sul territorio», «quanti infermieri di famiglia sono stati assunti rispetto ai 441 previsti per una spesa di 13,6 milioni di euro», «come sono stati investiti i 100 milioni di euro dati dal Governo centrale con il decreto Rilancio» e «quanto personale è stato assunto da marzo scorso per un preventivo di spesa di 29,8 milioni di euro».

Al.Va.

TORNANO A SALIRE ANCHE I MALATI NELLE CASE DI RIPOSO «LE STRUTTURE STANNO ANDANDO IN DIFFICOLTÀ»

Lettera del virologo ai colleghi

Niente Spallanzani per Crisanti: «Ora non è possibile»

VENEZIA Il trasferimento di Andrea Crisanti all'Istituto Spallanzani di Roma non sarebbe così imminente. Anzi, potrebbe anche non verificarsi. È stato lo stesso Crisanti a comunicarlo ai colleghi: "Carissimi, immagino che abbiate appreso dagli organi di stampa del mio imminente trasferimento all'Istituto Spallanzani di Roma. Chiarisco che questa eventualità non è né imminente né rientra tra le attuali possibilità". Secondo indiscrezioni il docente padovano, dopo lo scontro con la Regione Veneto - emblematico quanto rivelato da Bruno Vespa nel suo nuovo libro e riportato in anteprima dal Gazzettino - puntava ad assumere la guida scientifica dell'Istituto romano forte dell'appoggio del segretario del Pd, Zingaretti. Solo che il professore ha contestato i test rapidi, difesi invece con forza dallo Spallanzani. E il documento dell'istituto romano è parso come un siluro a Crisanti.

Le misure e le proteste

PADOVA

Commercianti, rabbia e slogan negazionisti

Era una china scivolosa e i commercianti riuniti in manifestazione ieri a Padova sono inciampati. Intorno alle 13, circa 600 persone si sono radunate sotto il Comune per la protesta contro l'ultimo decreto Conte indetta da tutte e quattro le associazioni di categoria, Confcommercio, Associazione provinciale pubblici esercizi, Confesercenti e Associazione commercianti del centro, per la prima volta unite in città. Doveva essere l'occasione per esprimere la rabbia dei piccoli imprenditori che non ce la fanno più e invece si è trasformata nella piazza di chi sottovaluta la pandemia.

DISSENSO

Lo scivolone ha avuto inizio quando ha preso la parola dal palco l'assessore al Commercio Antonio Bressa. «Dobbiamo mettere in condizione i lavoratori di resistere – ha affermato – Faremo il possibile per fare da tramite con il governo, nel frattempo dobbiamo restare uniti, potenziare l'asporto per cena...». Non ha fatto in tempo a finire la frase perché i fischi e i cori di «vergogna» lo hanno sommerso. Poi è stata la volta del presidente della Provincia, Fabio Bui, che ha ricordato come «l'emergenza sanitaria e quella economica vadano di pari passo. Non dobbiamo sottovalutare ciò che sta accadendo negli ospedali». A lui è stato urlato «verità» e «basta terrorismo» che ricorda molto gli slogan preferiti dai negazionisti. A quel punto, gli esponenti della giunta e i politici di sinistra, come il segretario regionale del Pd Alessandro Bisato e quello cittadino dem Davide Tramarin, hanno lasciato la piazza in segno di dissenso. Ovazione per l'assessore regionale allo Sviluppo economico Roberto Marcato: «Il decreto prevede una copertura di 4,5 miliardi di euro ma sapete quanto fatturano solo in Veneto le imprese toccate dalle nuove misure? 4,8 miliardi di euro, vi lascio immaginare che razza di ristori arriveranno». L'ex sindaco cittadino Massimo Bitonci, ora deputato, ha invitato i commercianti a non accettare contributi: «la loro elemosina se la tengano». «Purtroppo le giuste critiche nei confronti del governo - hanno commentato le associazioni promotrici - hanno finito per coinvolgere, pur non avendone colpe, anche l'assessore Bressa e il presidente Bui».

MANIFESTAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, AMMINISTRATORI LOCALI CONTESTATI: «BASTA TERRORISMO»

Silvia Moranduzzo

VENEZIA

Il mondo dello spettacolo «Vogliamo solo lavorare»

Erano in tanti, più di quanti ci si aspettasse. Fondazioni lirico-sinfoniche, teatri pubblici, scuole di danza e compagnie circensi come quella – alla settima generazione – di Armando Orfei («siamo fermi – dice lui stesso – e non abbiamo solo i dipendenti da mantenere ma anche i nostri animali, con zero aiuti dallo Stato») arrivata con i costumi di scena; spettacoli viaggianti, fino ai lavoratori del Casinò veneziano. Storie variegate, ma accomunate dalle stesse difficoltà. Tutti riuniti in occasione di una manifestazione – indetta da Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil – simbolo di un malessere crescente che mondo della cultura e dello spettacolo stanno vivendo a causa delle ultime restrizioni. Ieri mattina sono scesi in piazza numerosi, arrivando da tutto il Veneto, tanto da sollevare qualche problema di gestione. Perché se la questura era stata allertata per l'arrivo di una settantina di manifestanti, alla fine sono stati più di 200. Numeri che hanno complicato non poco il rispetto del metro di distanziamento in calle XXII marzo, a pochi passi da palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale.

LE RICHIESTE

La manifestazione è stata pacifica e i lavoratori hanno potuto lanciare il loro grido d'allarme tra appelli ad alta voce e cartelloni stretti fra le mani. «Chiediamo solo di lavorare», la richiesta ripetuta più volte all'unisono. «Chiudono le nostre attività ma non vengono presi provvedimenti per i mezzi di trasporto. È una vergogna», le voci di altri. In un alternarsi di cori che hanno scaldato l'attesa, fino al termine dell'incontro con l'assessore regionale alla Cultura e allo Spettacolo, Cristiano Corazzari e il presidente del Consiglio, Roberto Ciambetti. «La Regione Veneto ci ha detto che proverà a distribuire 3 milioni e 100mila euro direttamente sui conti correnti anche di quei 449 lavoratori veneti intermittenti che non li avevano ricevuti. Altri finanziamenti – spiega Enrico De Giuli, Uilcom Uil Veneto – andranno per attrezzature anti covid e 10 milioni di euro per assunzioni di giovani. Monitoreremo con attenzione gli sviluppi».

IN 200 DALLA LIRICA AI TEATRI, AL MONDO DEL CIRCO CON CARTELLI E CORI. INCONTRO CON GLI ESPONENTI DELLA REGIONE

Marta Gasparon

Il Veneto scende in piazza

ABANO TERME

Baristi e ristoratori: «Siamo criminalizzati»

Per il debutto della loro associazione non hanno scelto a caso la piazzetta di fronte all'ex hotel Orologio, antico simbolo del turismo termale malinconicamente chiuso da decenni. Il loro timore è che l'intera città faccia presto la stessa fine. Di fronte a oltre duecento persone si è svolta ieri sera la prima manifestazione indetta dal "Comitato 18:01", recentemente costituito da un gruppo di ristoratori, baristi e titolari di palestre di quello che è il comprensorio turistico termale più grande d'Europa. Infuriati e spaventati dalle misure del nuovo Dpcm.

«Tutti i luoghi di benessere e di incontro, dove dall'epoca del primo lockdown è stata investita una marea di soldi per mettere in sicurezza l'attività, continuano a essere criminalizzati – ha esordito Giacomo Rampin, uno dei fondatori del sodalizio - Ma non si è pensato a fare nulla per potenziare i trasporti. Eppure bastava che lo Stato appaltasse il servizio ai bus privati, fermi anch'essi per l'emergenza sanitaria, per aumentare le corse. Si è preferito perdere tempo con banchi a rotelle e monopattini. Non dobbiamo avere paura di dire la nostra, tanto ormai ci hanno tolto ogni dignità». E ha concluso citando Fabrizio De André: «Chi non terrorizza, si ammala di terrore».

Mirko Fattore, titolare di un circolo per anziani e gestore dell'annesso teatro ha ammesso di essere stato tentato di gettare la spugna: «Ho già provveduto a sanificare le due strutture per ben tre volte. Tutto inutile, visto che ci hanno chiuso. La clientela del mio circolo, in gran parte composta da persone anziane, è crollata: sono tutti terrorizzati. Ma poi ho cambiato idea: io non mollo».

A portare la propria solidarietà anche chi, in questi mesi, non ha subìto chiusure, come gli edicolanti. «Anche noi, indirettamente, abbiamo sofferto gli effetti del confinamento – ha dichiarato Diego Zaramella, esponente provinciale dei giornalai Sinagi -. Con il primo lockdown e la scomparsa dei turisti, abbiamo registrato cali di fatturato dal 30 al 60 per cento». Molti gli applausi, qualche grido isolato ("Libertà! Liberta!", "Facciamo una rivoluzione!"), ma la manifestazione si è svolta senza problemi, sotto il controllo discreto di polizia e carabinieri.

L'INIZIATIVA PROMOSSSA DA UNA ASSOCIAZIONE LOCALE: «PRESI «DI MIRA LUOGHI DI INCONTRO E DI BENESSERE»

Eugenio Garzotto

MESTRE

Infiltrati tra i dimostranti Sputi contro i fotografi

«Non vogliamo l'elemosina dallo Stato, vogliamo lavorare, prima andremo a Marghera a farci sentire da Zaia e poi andremo a Roma». Si sono ritrovati in oltre 500 ieri sera in piazza Ferretto, ristoratori e addetti del comparto turistico, gestori di palestre e di sale da ballo. Tutti accomunati da una rabbia appena trattenuta contro le ultime misure anti-Covid, considerate dai manifestanti il colpo di grazia alle proprie attività economiche. Non per caso c'erano candele accese e manifesti raffiguranti croci di legno.

TENSIONI

Non è però mancato qualche momento di tensione dovuto a personaggi che si sono infiltrati tra la folla: faccia a faccia con le forze dell'ordine schierate, qualcuno si è abbassato la mascherina per sputare contro giornalisti e fotografi. Il primo (e ultimo) a prendere la parola è stato Stefano Minto, l'imprenditore veneziano che gestisce le aree ristoro di scuole, Questura e Città Metropolitana, nonché l'ideatore della protesta di ieri, da subito condivisa attraverso un tam tam iniziato sui social network. «L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro che ci è stato tolto con l'ennesimo Dpcm e la chiusura alle 18 dopo che ci hanno fatto comprare i plexiglass e i disinfettanti – ha esordito Minto – e dopo che ci hanno costretti ad indebitarci con le banche per lavorare, ma un pub e un ristorante come fanno a sopravvivere se non possono lavorare? Noi non siamo sicuri che potremo rimanere aperti ancora per molto e per questo chiediamo al Comune di Venezia di non abbandonarci proprio in questo momento. L'ultimo ristoro prevede la sospensione dei contributi ma quando riprenderò a lavorare mi troverò con cinque rate non versate da pagare». Tra i numerosi ristoratori veneziani arrivati ieri in piazza Ferretto, con il tipico cappello da cuoco, Stefano Aldreghetti ha letto una dura lettera aperta indirizzata al Presidente del Consiglio. «Lei sta bloccando l'Italia togliendoci la dignità a colpi di Dpcm . Ma noi sembra che ci sia un accanimento contro alcune categorie produttive, con l'effetto di creare disparità sociali e di uccidere tutta la filiera dei pubblici esercizi».

CINQUECENTO OPERATORI DEL TURISMO E GESTORI DI LOCALI SFILANO IN CENTRO: «IMPOSSIBILE SOPRAVVIVERE». CANDELE ACCESE E CROCI DI LEGNO

Paolo Guidone

L'escalation del Covid

Oltre 31 mila contagi a rischio 11 Regioni Ma la chiusura slitta

▶Record di nuovi casi, 199 morti e Rt sopra il 2 in Lombardia e Piemonte

▶Conte: eventuale lockdown solo il 9 novembre dopo aver verificato l'effetto dell'ultimo Dpcm

IL CASO

ROMA Gli ospedali si stanno riempendo di pazienti Covid, il sistema è a rischio. Il dato dei nuovi casi positivi sfonda un altro traguardo psicologico, 30.000, la percentuale sui tamponi eseguiti è ben al di sopra del 10 per cento ed è un campanello d'allarme. L'Rt (l'indice di trasmissione che misura la velocità dell'epidemia e che dovrebbe restare sotto a 1) è peggio del previsto, oscilla tra un minimo di 1,49 e un dato medio di 1,7.

Tutte le Regioni sono sopra a 1, addirittura Lombardia e Piemonte sono rispettivamente a 2,16 e 2,09, Bolzano a 1,96, il Molise a 1,86, la Valle d'Aosta a 1,89. Più distante il Lazio a 1,51. Secondo la cabina di regia del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, che ha presentato il nuovo report settimanale, sono 11 le Regioni ad alto rischio di trasmissione non controllata. E tornando alla situazione di ieri, in un giorno ci sono stati altri 95 posti occupati in terapia intensiva (totale 1.746). Sempre secondo il report, «questa settimana per la prima volta è stato segnalato il superamento in alcuni territori della soglia critica di occupazione dei posti letto in area medica (40 per cento)».

Eppure, in questo scenario molto preoccupante, vi sono alcuni timidissimi segnali che spingono a frenare la decisione che porta a un lockdown immediato. In primis, i dati del report settimanale ancora non registrano l'effetto dell'ultima stretta del Dpcm di sabato scorso. Inoltre, i dati sulle 24 ore di ieri sono molto brutti, ma non quanto ci si potesse aspettare: una settimana fa il numero dei casi positivi raddoppiava costantemente, da due o tre giorni l'incremento è attorno al 60-70 per cento. Per capirci, prendendo come riferimento sempre i venerdì: 9 ottobre 5.372 nuovi casi positivi, 16 ottobre 10.010 (quasi il doppio dunque), 23 ottobre 19.143 (poco meno del doppio di sette giorni prima). Oggi ci si poteva aspettare almeno 36-37mila casi, sono stati invece 31.084: tantissimi, ma meno dello scenario peggiore. Anche i morti sono molti - 199 - ma comunque non c'è un incremento che viaggia in proporzione al numero di casi, anche se va sempre ricordato che prima aumentano i positivi, poi i ricoveri, infine i decessi. Afferma un alto esponente dei Cts: «Nonostante l'impennata della curva, il sistema sanitario regge. Su oltre 31mila nuovi positivi, ieri abbiamo avuto appena 95 nuovi pazienti in terapia intensiva, che è lo 0,3%. E il 94% dei contagiati si cura a casa. E' un altro mondo rispetto alla scorsa primavera...». Restano comunque le conclusioni del report a sottolineare la gravità della situazione, a partire dalle criticità delle soglie di occupazione degli ospedali, dal tracciamento ormai saltato a causa dei numeri troppo alti. Con l'Rt a 1,7 siamo alle porte dello scenario 4: se confermato la prossima settimana, richiederà misure drastiche. «Si segnala - dicono gli esperti - che in alcune Regioni italiane la velocità di trasmissione è già compatibile con uno scenario 4 con rischio di tenuta di servizi sanitari nel breve periodo». Il governo per ora resta in stand-by. Giuseppe Conte rimane su una posizione attendista. «Dobbiamo prima valutare bene gli effetti delle misure prese con il Dpcm di domenica scorsa e smaltirne i contraccolpi nell'opinione pubblica... Decidere adesso una stretta ulteriore non rispetterebbe i principi di gradualità e progressività fin qui seguiti», ha detto il premier a margine del Consiglio dei ministri a chi, allarmato, gli chiedeva cosa avesse intenzione di fare.

LA SERRATA SARÀ "MORBIDA", SUL MODELLO FRANCESE: APERTI AZIENDE, UFFICI FABBRICHE, SCUOLE ELEMENTARI E MATERNE

Il bilancio in Italia

647.674 casi totali

IERI

Deceduti	199
Tamponi effettuati	215.085
Nuovi casi	31.084
% positivi rispetto ai test	14,4%

647.674 CONTAGIATI TOTALI	
Deceduti	38.321
Guariti	283.567
Attualmente positivi	325.786
Terapia intensiva	1.746
Ricoverati con sintomi	16.994
Isolamento domiciliare	307.046

dati aggiornati alle 17 di ieri

Ottobre 30 — Giorno record di picco contagi — 31.084 casi

Marzo 21 — Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) — 6.557 casi

INDICE RT ITALIA 1,70

Regione	Rt
Piemonte	2,16
Lombardia	2,09
Bolzano	1,96
Valle d'Aosta	1,89
Molise	1,86
Umbria	1,67
Calabria	1,66
Puglia	1,65
Emilia R.	1,63
Liguria	1,54
Lazio	1,51
Trento	1,5
Friuli V. G.	1,5
Campania	1,49
Marche	1,48
Veneto	1,46
Sicilia	1,42
Toscana	1,41
Abruzzo	1,4
Sardegna	1,12
Basilicata	1,04

Fonte: Protezione Civile — L'Ego-Hub

DA OGGI STOP TOTALE IN BELGIO CON SCUOLE CHIUSE E LAVORO AGILE OBBLIGATORIO. E ANCHE L'AUSTRIA ANNUNCIA UN GIRO DI VITE

IL LOCKDOWN LIGHT

Ciò significa che se la situazione dovesse continuare a peggiorare, il governo valuterà il nuovo giro di vite esattamente quindici giorni dopo il Dpcm del 24 ottobre: il 7 novembre, per rendere operative le eventuali ulteriori restrizioni da lunedì 9. Attesa però in controtendenza rispetto a quanto fanno altri in Europa. Ieri infatti il Belgio ha annunciato la chiusura per scuole e negozi non essenziali oltre all'obbligo di smart working. Una strada che domani percorrerà anche il premier austriaco Kurz, chiudendo ristoranti, cinema e teatri e imponendo il coprifuoco alle 20.

In ogni caso, se il trend dell'epidemia dovesse continuare a peggiorare, se lo stop alle 18 dell'attività di bar e ristoranti, la chiusura di palestre, attività sportive, musei, cinema e teatri non avranno sortito gli effetti sperati, si andrà verso un lockdown light sul modello francese. Aziende, fabbriche e uffici rimarranno aperti, ma tutti dovranno restare a casa. Chiuderanno anche i negozi (tranne quelli di generi alimentari), e si potrà uscire solo per andare a lavoro, fare la spesa, per ragioni mediche e per portare i bambini alle elementari o alle materne (c'è chi spinge per lasciare aperte pure le medie). Praticamente certa anche la chiusura dei confini regionali, come molto probabili nei prossimi giorni lockdown locali decisi dalle Regioni.

Proprio in vista di un nuovo Dpcm, Conte ha preferito dribblare le probabili polemiche con parte della maggioranza e con l'opposizione. Così ha chiesto ai presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, «di esplorare la possibilità di individuare, in piena autonomia, la sede e le modalità più adatte affinché il governo possa avere un'occasione di interlocuzione costante con il Parlamento al fine di pervenire a un confronto immediato in occasione dell'elaborazione di eventuali nuovi Dpcm». Come dire: fatevi trovare pronti, ad horas, anche durante il prossimo week-end. Notte e giorno.

Mauro Evangelisti
Alberto Gentili

Milano aspetta la stretta dell'esecutivo e i governatori rinviano le zone rosse

Anche i bambini in fila ai drive in per fare il tampone

IL FOCUS

ROMA La Campania chiude gli asili, il Piemonte dimezza il carico a bordo dei mezzi pubblici e la Valle d'Aosta stabilisce il coprifuoco. Con i contagi che purtroppo continuano a galoppare e l'indice di trasmissione Rt delle regioni che prosegue la sua impennata (1,7 in media, contro 1,5 della scorsa settimana secondo i dati Iss di ieri), già in queste ore diversi governatori regionali hanno deciso di inasprire le misure varate negli ultimi contestati Dpcm. Piccoli passi che sembrano avvalorare l'ipotesi di un nuovo lockdown, seppur in versione ammorbidita o locale, in arrivo magari già nella prima settimana di novembre. Lo scenario secondo cui alcune città, con Milano e Napoli in testa, possano essere chiuse nei prossimi giorni però viene smentito tanto dal Viminale quanto dal ministero della Salute. Dal governo filtra che i lockdown locali sono in pratica considerati l'ultima spiaggia prima della chiusura nazionale.

LE MISURE

Numeri alla mano però, per qualcuna delle regioni italiane, le misure già in atto non sembrano essere sufficienti. Tant'è che, ad esempio, la piccola Valle d'Aosta nella serata di ieri ha imposto il divieto di circolare sul territorio regionale dalle ore 21 fino alle 5. Nel vicino Piemonte invece, il governatore Alberto Cirio da un lato risponde con un emblematico «dipende» a chi chiede di un lockdown locale e dall'altro si prepara a varare la didattica a distanza al 100% per tutte le classi delle superiori e il limite al 50% della capienza per i mezzi pubblici. Una stretta sulla scuola che ieri è arrivata anche nelle Marche (dad al 100% per tutte le superiori) e in Campania. Vincenzo De Luca infatti, poco prima di attaccare su Facebook la ministra Azzolina («Ripete a pappagallo frasi fatte»), lo "sceriffo" ha imposto la chiusura di asili fino al 14 novembre, prorogato la serrata per le scuole primarie e secondarie, e sospeso le attività didattiche e di verifica in presenza nelle Università. Non solo De Luca ha anche esteso il suo attacco all'intera squadra del premier Giuseppe Conte. «Ci sono fortissimi ritardi delle decisioni del Governo fatte con la logica del mezzo mezzo che scontenta tutti e non risolve problemi» ha tuonato. Il riferimento piuttosto chiaro è al lockdown che, come dichiarato nei giorni scorsi da Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute sarebbe necessario a Napoli e a Milano.

VERTICE DI FONTANA CON I SINDACI LUNEDÌ COPRIFUOCO IN VAL D'AOSTA DALLE 21 IN PIEMONTE BUS PIENI SOLO AL 50%

ATTENDISMO

La decisione in verità, al netto di un attendismo di opportunità politica, potrebbe essere presa anche dalle autorità locali che però temporeggiano. «Vede - dice uno degli esperti del Cts che affianca il governatore Attilio Fontana in Lombardia - quella del lockdown per Milano è una misura sul tavolo, ma bisogna aspettare». Un attendismo che però mal combacia con il dinamismo lombardo rivendicato fino ad oggi e, soprattutto, sa di richiesta di aiuto al governo. «Non è una decisione da prendere a cuor leggero» aggiunge. Per cui, appunto, meglio prendere tempo. Ma perché? Non tanto per la speranza che i dati possano davvero scendere al punto da far rientrare a stretto giro la situazione - piuttosto che qualcun altro possa prendersene la responsabilità. E questo qualcuno non può che essere l'esecutivo. «Noi ci prepariamo allo scenario peggiore cercando di governare quello attuale - spiega il virologo Fabrizio Pregliasco, pure lui all'interno del Cts della regione Lombardia - lunedì ci confronteremo con tutti i sindaci della cintura milanese e valuteremo». Sul tavolo ci sarà anche il report specifico sulla città chiesto dal sindaco Beppe Sala al ministero della Salute dopo le uscite di Ricciardi. Un dossier che potrebbe essere decisivo ma che, con ogni probabilità, lascerà invece il tempo che trova, rimandando ogni decisione.

Francesco Malfetano

Presidente Rcs

Ricoverato Cairo condizioni non gravi

Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs Mediagroup, è risultato positivo al coronavirus. Dalla mattinata di ieri, secondo quanto riporta il Corriere della Sera, è stato quindi ricoverato all'ospedale San Paolo di Milano dove il patron del Torino è arrivato dopo aver iniziato ad accusare i primi sintomi del caso. Cairo al momento è trattenuto in osservazione all'ospedale per gli accertamenti e per iniziare la cura. In ogni caso le sue condizioni, riporta il sito del quotidiano, sono buone. L'ultima uscita pubblica per Cairo è stata la sfida di Coppa Italia di mercoledì scorso tra il Torino e il Lecce giocatasi allo stadio Grande Torino.

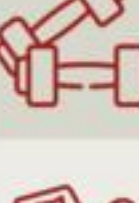
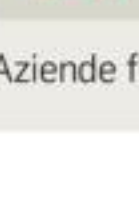
Le misure del governo

Hotel, bar, taxi: l'indennizzo non vale 15 giorni di incassi

▶I contributi a fondo perduto coprono solo in piccola parte le perdite di ricavi ▶Per alcune categorie un terzo del fatturato mensile. Le imprese coperte sono 460mila

IL FOCUS

ROMA Il governo ha promesso di sostenere subito le aziende danneggiate dalle nuove restrizioni anti-contagio. Ma gli aiuti messi in campo saranno in grado nella maggior parte dei casi di compensare solo parzialmente la perdita di fatturato. Per molte categorie i rimborsi previsti dal decreto Ristori appena varato dall'esecutivo valgono infatti la metà di un mese di incassi dello scorso anno. Scorrendo le tabelle messe a punto dai tecnici del ministero dell'Economia si vede che il contributo a fondo perduto è significativamente più alto di quello riconosciuto per il primo lockdown dovuto al Covid, ma arriva a coprire, per esempio per le gelaterie, poco più di un terzo del fatturato medio mensile (3.500 euro contro 9.200). Anche i tassisti riceveranno un contributo di poco superiore al 30% dei ricavi di un mese (mille euro contro quasi tremila). I ristoratori, a fronte di un fatturato intorno a 10mila euro, sempre al mese, riceveranno un contributo di poco inferiore ai 5mila euro, la metà. I rimborsi per le imprese più grandi possono essere comunque anche molto consistenti: un hotel con ricavi superiori a 5 milioni di euro l'anno arriverà a un contributo medio di 68 mila euro, mentre una discoteca con giro d'affari oltre i 6 milioni arriverà a ricevere il sostegno massimo previsto di 150 mila euro.

LE MISURE

Con questi nuovi aiuti l'esecutivo punta a elargire una nuova tranche di finanziamenti alle aziende che hanno dovuto chiudere o limitare la propria attività a causa delle misure introdotte per contenere la pandemia. «Il contributo a fondo perduto riconosciuto dal governo italiano arriva fino a 150.000 euro e mediamente è 14.000 euro, quindi è più generoso di quello che il governo francese riconosce alle aziende», ha rivendicato il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. Certamente lo sforzo è imponente ma rischia - salvo qualche eccezione - di non essere abbastanza per dare fiato alle aziende alle prese con una drammatica riduzione degli incassi.

La promessa è che i soldi arrivino immediatamente, già entro metà novembre. La procedura è quella utilizzata dall'Agenzia delle entrate per i contributi previsti dal decreto Rilancio della scorsa primavera, che prevedeva l'erogazione direttamente sul conto corrente per le imprese che avessero subito un calo del fatturato di almeno il 33% ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il meccanismo studiato questa volta, ha sottolineato il governo, è «più generoso» di quello precedente, considerato che nella maggior parte dei casi verrà corrisposto un contributo dal 100% al 400% di quello precedente. L'ammontare massimo dell'aiuto è di 150.000 euro e la platea dei destinatari includerà anche le imprese con fatturato sopra i 5 milioni (con un ristoro pari al 10% del calo del fatturato). Complessivamente le aziende interessate dagli aiuti sono oltre 300 mila.

Tornando a scorrere le cifre messe nero su bianco dall'esecutivo - e riferite alle imprese fino a 400 mila euro di fatturato - si vede che i bar avranno ristori medi per quasi 3mila euro a fronte di ricavi mensili nel 2019 di 6.900 euro. Le società che gestiscono attività termali riceveranno circa 4.900 euro con un giro d'affari di 7.600 sempre mensile. Va meglio alle palestre che potranno contare su un contributo di circa 4mila euro per un fatturato di 4.600, mentre le società che gestiscono piscine avranno 4.800 euro con ricavi medi ogni mese di 6.600 euro. Vale all'incirca la metà di 30 giorni di ricavi l'aiuto che riceveranno gli affittacamere (2.500 euro contro 5mila), mentre le imprese del catering avranno 4.600 euro a fronte di un giro d'affari mensile di 7.200. Più penalizzate infine le imprese di noleggio auto con conducente (Ncc): per questa categoria a fronte di ricavi mensili di circa 5.400 euro il rimborso si fermerà a 1.500 euro di media.

Jacopo Orsini

LA PROMESSA È CHE GLI AIUTI VERRANNO VERSATI DIRETTAMENTE SUL CONTO CORRENTE GIÀ A NOVEMBRE

Gli aiuti per l'emergenza

	Contributo medio a fondo perduto	Fatturato medio mensile 2019
Ristoranti	5.173	9.744
Gelaterie	3.482	9.229
Bar	2.941	6.849
Terme	4.931	7.633
Club sportivi	4.879	3.374
Palestre	4.056	4.632
Piscine	4.766	6.589
Centri benessere	3.444	4.479
Feste e cerimonie	3.165	4.012
Hotel	4.153	10.287
Affittacamere	2.579	4.964
Catering	4.603	7.212
Taxi	1.026	2.839
Ncc	1.504	5.458

Aziende fino a 400 mila euro di fatturato — L'Ego Hub

La proposta: cena in altri ristoranti per gli ospiti di alberghi senza cucina

GLI ALBERGHI

VENEZIA Gli hotel con ristorante si stanno organizzando un po' in tutta Italia per offrire cena e pernottamento a un prezzo speciale pur di riempire i loro tavoli e le loro camere. E la cosa, soprattutto per questa sera in cui si può "giocare" sul tema di Halloween, sembra stia prendendo piede. E gli altri, quelli senza ristorante? Sono costretti a rifiutare le pur magre prenotazioni che ci sono in questo momento, a meno che i clienti non siano disposti a saltare la cena o a portarsi qualcosa in camera.

LA TIPOLOGIA

Per superare questa situazione il Comune di Venezia si è mosso con la Regione, chiedendo che sia concessa la possibilità agli hotel senza ristorante di potersi appoggiare a chi il ristorante ce l'ha e con reciproco vantaggio.

La richiesta di interpretazione dell'ordinanza 145 del presidente della Regione Veneto è stata depositata dall'assessore al Turismo e allo Sviluppo economico di Venezia, Simone Venturini.

«Ai nostri uffici richieste di questo tipo sono sempre più frequenti - spiega l'assessore veneziano - e allora, d'intesa con il sindaco Luigi Brugnaro, viene chiesto se, analogamente a quanto previsto per le mense per i lavoratori, possa essere consentito l'utilizzo, da parte delle strutture ricettive prive del servizio di ristorazione, di esercizi autorizzati all'attività di somministrazione per fornire la cena ai propri alloggiati, previo apposito contratto.

Gli alloggiati - continua Venturini - verrebbero ammessi solo se nominativamente indicati dalla struttura ospitante e nel rispetto dell'orario predeterminato, anche suddiviso in turni, nonché nel rispetto delle linee guida di cui alla scheda sulla ristorazione dell'allegato 9 del Dpcm del 24 ottobre (il più recente), dando comunicazione al Comune, anche congiunta».

LA SCAPPATOIA

Questo potrebbe essere un escamotage per superare gli attuali vincoli che impediscono alle città turistiche di avere anche quel minimo di visitatori che permette di sopravvivere alle numerose attività che vivono di turismo e che oggi sono in forte crisi. Ma con il dilagare dei contagi e la progressiva chiusura delle frontiere e un possibile e imminente soft lockdown in Italia, anche una misura come questa - anche se accolta - potrebbe rivelarsi effimera.

A quel punto, agli hotel converrebbe chiudere, a meno che non regalino o vendano a prezzo stracciato la stanza ai clienti dei ristoranti, ai quali è consentito tenere aperto fino alle 22 e somministrare dunque la cena.

M.F.

L'ESCAMOTAGE DEL COMUNE DI VENEZIA PER FAR FRONTE ALLA CRISI: IL QUESITO INVIATO ALLA REGIONE

Conte: stop ai licenziamenti fino al 31 marzo e Cig "gratis"

L'ANDAMENTO

ROMA Roberto Gualtieri prova a lanciare messaggi di fiducia, mentre Giuseppe Conte tenta di gettare acqua sul fuoco offrendo ai sindacati la proroga del blocco dei licenziamenti fino a fine marzo e agli industriali la Cassa integrazione Covid senza oneri per le aziende. Tutto condito dallo squarcio di luce dentro il tunnel della crisi mostrato ieri dai dati Istat sul Pil estivo, quello del terzo trimestre del 2020. L'economia italiana è cresciuta oltre tutte le attese, con un rimbalzo del 16,1% rispetto ai tre mesi precedenti che ha riportato il volume del Pil ai livelli registrati nella prima metà del 2015. I numeri resi noti dall'Istat sono ancora provvisori ma il maxi recupero (il trimestre precedente, condizionato dal lockdown, aveva fatto registrare una contrazione del 13%) è superiore rispetto alle stime degli analisti che si attendevano un rimbalzo dell'11,2%. Bankitalia aveva invece recentemente stimato una possibile crescita del 12%, stessa cifra indicata anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Il dato supera anche le previsioni del governo, che si aspettava un rimbalzo congiunturale del 13,6%. La variazione acquisita per il 2020, ovvero il dato che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale pari a zero nel quarto trimestre, è del -8,2%. La ripresa, secondo l'Istat, è diffusa a tutti i comparti economici. La reazione dell'economia italiana ha spinto il governo a confermare la stima diffusa nella Nota di aggiornamento al Def di una chiusura d'anno con una contrazione del 9%.

IL DATO

«L'entità del rimbalzo», ha assicurato Gualtieri, «è tale che la previsione annuale pubblicata nella Nadef resterà valida anche nell'eventualità che nel quarto trimestre si verifichi una flessione dell'attività economica dovuta alle misure restrittive annunciate domenica scorsa dal governo e all'impatto sui consumi dalla diffusione della pandemia». Non solo. Gualtieri ha assicurato che anche nel caso in cui nelle prossime settimane si dovesse ricorrere a misure più drastiche di contenimento dell'epidemia («priorità assoluta per il governo» ha ribadito il ministro), e la crescita del Pil nel 2021 dovesse risultare inferiore al 6% previsto nel quadro programmatico della Nadef, «la ripresa sarebbe solo rinviata, non pregiudicata».

In sostanza, Gualtieri ha fatto filtrare due messaggi. Il primo: la manovra da 39 miliardi approvata due settimane fa non sarà in ogni caso sottoposta a modifiche perché il quadro macro-economico sulla cui base è stata costruita è solido nonostante l'onda di ritorno della pandemia. Il secondo: se anche dovesse rendersi necessario il lockdown, non si dispera di poter afferrare la ripresa in tempi più lunghi.

L'ottimismo del governo, sugli effetti duraturi del rimbalzo del terzo trimestre, non è condiviso da Bankitalia. Nonostante la crescita del Pil nel terzo trimestre sia «stata ben più marcata» delle attese, ha riconosciuto il governatore Ignazio Visco, la ripresa dell'epidemia di coronavirus «minaccia di incidere sui risultati conseguiti e potrebbe ripercuotersi negativamente sulla fiducia e sulla spesa delle famiglie e delle imprese».

Pessimi invece gli umori tra gli industriali. Nella Congiuntura Flash, il Centro Studi di Confindustria sottolinea infatti che «la produzione registra il primo stop a settembre, dopo quattro mesi di crescita robusta».

Michele Di Branco

Bankitalia

Visco: «Le banche aiutino le imprese»

Bankitalia sprona nuovamente le banche a svolgere un ruolo chiave per sostenere l'economia. «Nei prossimi mesi sarà necessario che gli intermediari sostengano i progetti imprenditoriali meritevoli, riconoscere senza indugio le perdite derivanti da esposizioni per cui si prevede un'elevata probabilità di insolvenza, ristrutturare i prestiti dei debitori in situazione di difficoltà», ha detto il governatore Ignazio Visco, in occasione della Giornata del risparmio. Ma le «banche hanno fatto miracoli» in questa stagione, ha detto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

MINISTRO Roberto Gualtieri

OFFERTE DEL GOVERNO A SINDACATI E IMPRESE RIMBALZO BOOM DEL PIL ESTIVO: 16,1% GUALTIERI: RIPRESA NON PREGIUDICATA

La lotta alla pandemia

«Ultra 60enni a casa: mortalità giù del 91%» La proposta dell'Ispi

▶Uno studio propone una clausura generazionale per limitare le vittime

▶Oggi l'età media dei morti è di 80,5 anni Ma Bernabei: dall'isolamento più danni

AS Roma, distribuzione delle mascherine alle scuole romane

IL FOCUS

ROMA La soluzione potrebbe essere il lockdown generazionale, costringere o convincere chi ha più di 80 anni a restare a casa? La domanda è stata rilanciata dopo che Ispi, Istituto per gli studi di politica internazionale, ha pubblicato una analisi in cui spiega: «Sarebbe sufficiente isolare gli ultra 80enni per dimezzare o quasi la mortalità diretta del virus. Se poi riuscissimo a isolare efficacemente gli ultra 60ennni, la mortalità scenderebbe allo 0,07%, circa 10 volte inferiore». Alcuni esperti però sono scettici, come il professor Roberto Bernabei, direttore delle Scienze dell'invecchiamento del Policlinico Gemelli di Roma e componente del Cts: «Isolare gli anziani causerebbe più effetti negativi che benefici. Non avrebbero più la possibilità di fare degli screening, di controllare la salute, di fare movimento, magari resterebbero sempre a letto. Dei danni psicologici neppure voglio parlare, perché sarebbero evidenti. Semmai i familiari, i figli e i nipoti, quando vanno a fare visita devono usare le giuste precauzioni, ma senza neppure esagerare con il terrorismo».

LA LETALITÀ DEL CORONA CRESCE ESPONENZIALMENTE CON L'ETÀ: MENO DI 5 SU 10MILA NELLA FASCIA 30-39 ANNI

Anche il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano è perplesso: «Creare delle bolle per i più anziani è poco realizzabile. Si tratta di una strategia poco praticabile. Piuttosto l'invito agli "over 65" è quello di moltiplicare cautela e attenzione, adottando una sorta di auto-lockdown».

Cosa dicono i numeri dell'Istituto superiore di sanità? L'età media dei deceduti per Covid-19 è di 80,5 anni. In altri termini: le vittime di questa malattia che hanno meno di 60 anni sono 1.736, vale a dire il 4,6 per cento. Sempre premesso che comunque in terapia intensiva possono finire anche persone giovani come successo ad esempio al paziente 1 di Codogno, è evidente che Covid-19 uccide maggiormente più anziani, dunque aumentando la loro rete di protezione si andrebbe a diminuire in modo rilevante la mortalità. Nella prima ondata, uno dei punti deboli fu rappresentato dai contagi nelle Rsa e nelle case di riposo, dove, specialmente in Lombardia, molti ospiti morirono, oggi le misure di difesa di queste strutture sono state migliorate, ma nonostante questo anche di recente si sono registrati dei focolai. Secondo Matteo Villa, ricercatore dell'Ispi «anche in uno scenario di diffusa circolazione virale nella popolazione più giovane, si scenderebbe da un eccesso di mortalità diretta per Covid-19 di 460mila persone senza isolamento, a 120mila (-74%) se si isolassero gli ultra 70enni e a 43mila (-91%) se si isolassero gli ultra 60enni. È come dire che la mortalità totale, nel corso di un anno solare, in Italia aumenterebbe del 71% senza isolamento, ma solo del 18% con isolamento degli over 70 e appena del 7% con isolamento degli over 60. È ormai noto che la letalità plausibile del virus cresce esponenzialmente con l'età, uccidendo meno di 5 persone su 10mila nella fascia d'età 30-39 anni, ma oltre 7 persone ogni 100 tra gli ultra 80enni. Pur con tutti i dubbi etici e le questioni politiche, quella dell'isolamento è una soluzione che crediamo debba essere presa in considerazione da subito, vista la fase grave in cui si trova oggi la pandemia».

Il professor Bernabei, però, è in totale disaccordo e s'infiamma di fronte all'idea di creare delle "bolle" per i meno giovani. «Attenzione, è vero che questa malattia uccide di più anziani, ma ci sono controindicazioni, perché se non lo lasciamo uscire di casa poi si cura di meno e non fa più movimento. Non ha senso - dice -. Consideriamo questa una malattia normale, se arriva la febbre viene curata a casa, se l'ossigeno scende sotto una percentuale significativa il medico di medicina generale si prende la responsabilità di mandarlo in ospedale. Intanto, gli ha dato i medicinali che alla fine sono gli stessi che darebbero in ospedale. La mia idea è che dobbiamo cominciare a considerare il Covid come una malattia normale. Condannare gli anziani a restare a casa, non li aiuta». Conclude il professor Pregliasco: «Ora conosciamo bene i soggetti più a rischio in caso di Covid-19, ma da un punto di vista pratico l'isolamento è difficile da realizzare».

Mauro Evangelisti

Dda regionale ok del governo Azzolina sconfitta

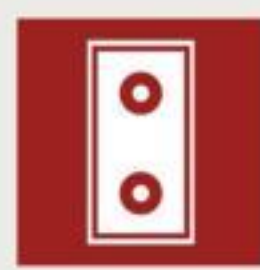
IL VERTICE

ROMA Il governo al capezzale della scuola stretta d'assedio dall'epidemia. Un vertice serale tra il premier Giuseppe Conte, la ministra all'Istruzione Lucia Azzolina e gli esponenti della maggioranza Dario Franceschini, Roberto Speranza, Alfonso Bonafede e Teresa Bellanova, ha portato alla conferma della linea fin qui seguita dall'esecutivo: scuole materne, elementari e medie aperte e possibilità di didattica a distanza alle superiori. «Ma il meno possibile». E comunque compatibilmente con lo stadio dell'epidemia. Tant'è che i governatori regionali, che hanno il sostegno di Speranza e Franceschini, potranno continuare ad adottare misure restrittive anche nel settore scolastico, come hanno già fatto Michele Emiliano in Puglia ed Enzo de Luca in Campania. E le loro ordinanze non potranno essere impugnate, come invece chiedeva l'Azzolina.

A chiedere il vertice era stata proprio la ministra della Scuola, al grido: «Le scuole vanno tenute aperte». Ma l'allarme per l'impennata dei contagi ha dato forza alla linea del rigore e della massima prudenza incarnata da Speranza e Franceschini. E dunque le ordinanze di De Luca ed Emiliano non verranno impugnate.

A.Gen.

Gli oggetti a rischio contagio

■ Il virus può essere presente sui seguenti oggetti

- Bicchieri di vetro
- Telefonino
- Penne
- Tessera bancomat
- Maniglie
- Asciugamani
- Bottoni degli ascensori
- Parte interna mascherine

■ È sempre opportuno non condividerli

■ Per essere contagiati bisogna portare le mani alla bocca, al naso o agli occhi

■ Per questa ragione è fondamentale lavarsi spesso le mani o usare gel igienizzanti

■ È importante inoltre non toccarsi mai il viso

L'Ego-Hub

Telefonini, asciugamani, banconote ecco i "nascondigli" preferiti dal Covid

IL FOCUS

ROMA Se il Sars Cov 2 circola, si diffonde e si sposta lo deve ai gesti più semplici che chiunque compie ogni giorno. La trasmissione delle infezioni avviene, infatti, soprattutto attraverso i droplets, ossia le goccioline che si eliminano quando si parla, si respira, si tossisce, si starnutisce. Essendo minuscole, viaggiano nell'aria a non più di un metro di distanza. Può capitare però che si posino su oggetti o superfici vicini. E, a questo punto però, il guaio lo fa il malcapitato che li tocca: se non si lava subito le mani, finirà infatti col portare a spasso il virus. «Le mani, come continuiamo a dire da sempre, dobbiamo lavarcele spesso - ribadisce Carlo Signorelli, ordinario di Igiene dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano - se le mettiamo in bocca, infatti, è ovvio che sono il primo fattore di rischio». Come lo è la condivisione degli oggetti.

«Sicuramente, scambiarsi il telefono è un altro comportamento da evitare, perché quando uno parla, se è contagiato, la quantità di goccioline emesse cariche di virus è ovviamente maggiore rispetto a quando si respira soltanto». Dunque, mai usare lo stesso telefono, neanche quello fisso a casa. «Va evitato poi lo scambio di bicchieri, posate e bottiglie. Soprattutto tra i giovani, queste abitudini sono comuni. Stesso accorgimento va seguito a casa per i teli da bagno».

LE PARTICELLE VIRALI RESISTONO FINO A 7 GIORNI SULLE MASCHERINE FINO A 4 SU PLASTICA E INOX, FINO A DUE SU VETRO E CARTAMONETA

Per interrompere la trasmissione indiretta, dunque, basta evitare di introdurre il virus nel nostro organismo. Se infatti il Sars Cov 2 si trova posato su uno smartphone, resta lì, immobile. «Tra il dispositivo e le mucose intervengono le mani - ribadisce Patrizia Laurenti, professoressa di Igiene dell'Università Cattolica di Roma - non è che il virus vola in bocca o nel naso».

DISINFEZIONE

Se si è distratti, è bene comunque «disinfettare i dispositivi, ma meglio ancora è bene lavarsi le mani». Stesso accorgimento per le banconote. «E' più sicuro l'utilizzo della moneta elettronica, meglio ancora il contactless, perché il bancomat lo tocca solo il proprietario, viene poggiato sul lettore, e quindi si tratta di una manovra sicura». Bisogna quindi ricordare sempre che gli oggetti di uso comune, come le maniglie delle porte, gli interruttori, i pulsanti dei citofoni o anche degli ascensori, possono essere contaminati. Se non si possono usare le scale, specifica Laurenti, «è bene tenere conto che anche negli ascensori è necessaria la distanza di almeno un metro. Quindi, se è affollato, meglio attendere il successivo».

AUTONOMIA

Che il Sars Cov 2 goda di buona autonomia soprattutto su alcuni materiali lo dimostrano diversi studi. Secondo il Ministero della Salute, infatti, particelle virali infettanti sono state scovate fino a 7 giorni sul lato esterno delle mascherine chirurgiche e fino a 4 su quello interno. Su plastica e acciaio inox fino a 4 giorni. Fino a due giorni, invece, su vetro e banconote. Un giorno soltanto sul tessuto e il legno e fino a 30 minuti su carta da stampa e velina. Se poi il virus prediliga l'umidità o il freddo, ancora gli scienziati non lo sanno. Per il momento, chiosa Laurenti, «non mi sembra che il Sars Cov 2 sia comunque un virus sensibile alle condizioni microclimatiche». Per evitare di portare in giro il virus, è bene comunque disinfettare spesso. Secondo le linee guida del Centro per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie Europeo, di quello Statunitense e dell'Oms, «la pulizia con acqua e normali detergenti neutri associata all'utilizzo di comuni prodotti disinfettanti è sufficiente per la decontaminazione delle superfici».

E' stato poi dimostrato che disinfettanti a base di alcol o ipoclorito di sodio sono in grado di ridurre il numero dei virus. Dopodiché, serve però la massima attenzione agli oggetti utilizzati per la pulizia: stracci, panni spugna, carta, guanti monouso, mascherine, come raccomanda il ministero, «dovranno essere conferiti preferibilmente nella raccolta indifferenziata». E, comunque, i rifiuti vanno posti in «sacchi di idoneo spessore, utilizzandone eventualmente due, uno dentro l'altro ed evitando di comprimere il sacco durante il confezionamento per fare uscire l'aria». Fondamentale poi «lavarsi accuratamente le mani al termine delle operazioni di pulizia e di confezionamento rifiuti», anche se si indossano i guanti.

Graziella Melina

Reparti al limite

Rianimazioni, precedenza a chi ha più speranza di vita

▶Documento dell'Ordine degli anestesisti: un codice per fissare le priorità di accesso

▶«L'età non sia il solo parametro, decisivi il quadro clinico e le volontà già espresse»

IL CASO

ROMA Se ci si ammala di Covid e si avrà bisogno di un posto in terapia intensiva, in caso di sovraffollamento bisognerà affidarsi alla fortuna. O meglio, si dovrà sperare che quel giorno a contendersi le cure salvavita ci siano pazienti più acciaccati a prescindere dal Covid.

Solo così, se ci sarà per esempio un solo posto libero e più pazienti in attesa, la persona che ha meno problemi di salute la spunterà a mani basse e riuscirà a farsi curare. Di fronte all'aumento dell'epidemia e alla carenza dei posti letto, i medici hanno infatti stabilito alcuni criteri per alleviare il dilemma dei rianimatori. Non sono più, e non soltanto, l'appropriatezza e la proporzionalità delle cure a guidarli nella scelta, ma anche «esigenze di giustizia distributiva e di equa allocazione delle risorse sanitarie disponibili». Il documento, di per sé, non è una novità.

LINEE GUIDA

Già lo scorso 6 marzo la Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva (Siaarti) aveva indicato precise raccomandazioni per supportare i clinici coinvolti nella cura dei pazienti affetti da Covid. Per dare un aiuto nella scelta, si suggeriva di seguire il criterio anagrafico: quindi, in sostanza, tra due pazienti, la precedenza sarebbe andata a quello più giovane. Stavolta, il documento arriva direttamente dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo), che lo ha condiviso con la Siaarti. Dopo un «lungo lavoro» i medici hanno deciso che il criterio di scelta tra pazienti non sarà più l'età, ma le patologie pregresse.

I criteri, si legge nel documento, sono «rigorosi, espliciti, concorrenti e integrati, valutati sempre caso per caso», e comprendono: «La gravità del quadro clinico, le comorbilità, lo stato funzionale pregresso, l'impatto sulla persona dei potenziali effetti collaterali delle cure intensive, la conoscenza di espressioni di volontà precedenti nonché la stessa età biologica, la quale non può mai assumere carattere prevalente». «Una delle preoccupazioni maggiori che abbiamo, se non ci saranno interventi nel rallentamento della curva epidemica nel giro di poche settimane, è che ci ritroveremo ad avere un esaurimento di posti letto giorno dopo giorno - ammette Filippo Anelli, presidente della Fnomceo - A quel punto è come se giocassimo alle roulette russa: uno entra e gli altri rimangono fuori. E' una situazione che non ci possiamo permettere».

Reparto di terapia intensiva dell'Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese (foto LAPRESSE)

LE LINEE GUIDA: «ESIGENZE DI GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA E DI EQUA ALLOCAZIONE DELLE RISORSE SANITARIE DISPONIBILI»

CRITERI DI SELEZIONE

Ecco dunque l'idea di un documento con i criteri di selezione da seguire. «Abbiamo provato a regolamentare una situazione che era già accaduta nei periodi più bui del lockdown e aveva suscitato una serie di polemiche, perché la decisione di ricoverare o di scegliere chi deve essere attaccato alla macchina per avere una speranza di vita rispetto ad altre pone problemi etici e morali». Ma c'è in ballo anche «il rispetto della Costituzione che considera i cittadini tutti uguali. Quindi - precisa Anelli - abbiamo provato a riflettere insieme per cercare di agganciare le nuove esigenze con i principi del codice deontologico e con la Costituzione». Il problema di coscienza dei medici andava insomma risolto.

«Per noi diventa importante tranquillizzarli per quanto possibile. Nel nostro codice deontologico non si è mai posto il problema della scelta, e questo la dice lunga rispetto alla gravità della situazione. Il dramma che viviamo è la carenza dei medici, e per la formazione servono anni». Dunque, in casi estremi, «le patologie, le condizioni generali e un gruppo di altri valori che il medico dovrà valutare caso per caso saranno determinanti di fronte a questa terribile scelta».

Graziella Melina

Francia La grande fuga da Parigi

L'ultima notte prima del lockdown

Traffico impazzito l'altra notte a Parigi. Nei minuti a cavallo della mezzanotte, quando scattava il lockdown disposto dal governo Macron, migliaia di francesi si sono messi in auto per lasciare la capitale intasando le vie della città. Anche alla Gare de Lyon si sono formate lunghe code di passeggeri ansiosi di partire per il Sud in vista di un inverno da reclusi

«Il virus è mutato a giugno in Spagna» Così è nata la seconda ondata europea

LA RICERCA

BARCELLONA Il mondo, con i suoi 45 milioni di casi diagnosticati e circa 1.200.000 decessi, si trova nel pieno della seconda ondata della pandemia da Coronavirus; particolarmente investita ne risulta l'Europa, che sembra anticiparne come a marzo la diffusione. Si moltiplicano gli studi degli scienziati nel tentativo d'interpretare cosa abbia determinato, oltre l'imperizia dei governi, la velocità di propagazione del virus, tanto da obbligare la gran parte dei paesi europei a nuovi confinamenti. E si scopre che il Covid sarebbe mutato in più direzioni spiegandone da un lato l'origine, dall'altro la rapidità del contagio.

Secondo uno studio internazionale di scienziati capeggiato dall'università di Basilea, la seconda ondata del virus sarebbe nata e cresciuta in Spagna, tra i lavoratori giornalieri impegnati nella raccolta della frutta.

Cominciò alla fine di giugno, estendendosi nei mesi di luglio e agosto, subito dopo l'uscita dallo stato di allarme, quando nel resto dei paesi europei l'epidemia sembrava offrire una tregua per l'estate. I primi focolai di Covid originarono tra i lavoratori dell'agricoltura occupati nella frangia tra la Comunità di Aragón e la Catalogna, interessando rispettivamente le città di Saragoza e di Lleida e diffondendosi perciò alle popolazioni locali. Lo studio, pubblicato sul quotidiano britannico Financial Times, ma ancora in attesa della verifica di altri scienziati per garantirne il rigore, avrebbe evidenziato una variante del coronavirus, chiamata 20A.EU1, nata ed estesa tra questi lavoratori, in precarie condizioni igienico-sanitarie di lavoro e di vita. Questa variante rappresenterebbe oltre l'80% dei casi in Spagna e Regno Unito, il 60% in Irlanda e il 40% in Francia e Svizzera.

LA TRASMISSIONE

Questa mutazione sarebbe stata identificata in 12 paesi europei e da lì trasmessa ad altri continenti. Sarebbero state dunque le persone in uscita e in entrata in Spagna per turismo ad averlo propagato al resto dell'Europa. La genetista Emma Hodcroft, dell'Università di Basilea, sottolinea la rapidità della propagazione del virus impressa da questa variante che contiene sei diverse mutazioni genetiche. Come conferma uno dei co-autori dell'indagine, Iñaki Comas, ricercatore del Consejo Superior de Investigaciones Científicas, secondo cui il focolaio nato tra i lavoratori della frutta e diffusosi rapidamente a livello comunitario, sarebbe cresciuto in fretta a livello locale fino a diffondersi al resto della Spagna. Qualcosa che era già accaduta nella prima ondata epidemica della primavera, rendendo difficile quando non impossibile la tracciabilità delle catene di contagio: da qui l'importanza di circoscrivere i focolai fin dal principio per evitarne la perdita di controllo.

SECONDO UNO STUDIO TUTTO SAREBBE PARTITO DA UNA FATTORIA. DECISIVO IL RUOLO DEI TURISTI PER LA TRASMISSIONE

Il Covid-19 nel mondo

I dati aggiornati al 30 ottobre

Morti	*nuovi	Casi	*nuovi
1.182.840	7.040	45.105.678	547.647

*aumenti delle ultime 24 ore

I Paesi più colpiti

	Morti	ultimo giorno	Casi
Stati Uniti	228.675	1.021	8.947.830
Brasile	158.969	513	5.494.376
India	121.090	563	8.088.833
Messico	90.773	464	912.811
Regno Unito	45.955	280	965.340
Italia	38.122	217	616.595
Francia	36.020	235	1.282.769
Spagna	35.639	173	1.160.083
Iran	34.478	365	604.952
Perù	34.362	47	897.594
Colombia	30.926	173	1.053.122
Argentina	30.442	371	1.143.787

I dati delle ultime 24 ore sono soggetti a variazioni e correzioni

Fonte: AFP su dati ufficiali — AFP L'Ego-Hub

NEL MIRINO LE AREE DI SARAGOZA E LLEIDA DOVE I LAVORATORI AGRICOLI VIVONO IN CONDIZIONI IGIENICHE PRECARIE

Un'altra mutazione del virus, chiamata D614G, avrebbe modificato la proteina S, quella che il virus utilizza per agganciarsi alle cellule umane contagiandole, rendendo più efficiente l'intrusione del virus nel corpo umano. E' quanto si apprende da uno studio dell'Università del Massachusetts, pubblicato sul server bioRxiv. Secondo la rivista Nature, questa mutazione non interesserebbe i polmoni, fermandosi la diffusione del contagio alle vie respiratorie più alte. Sarebbe questo genere di virus modificato ora a essere il più diffuso nel mondo, capace di trasmettersi con molta più velocità ed estensione, ma con meno virulenza rispetto a marzo. Una variante che avrebbe cominciato ad appropriarsi del virus già alla fine di marzo, arrivando ad occuparlo completamente alla fine di giugno, con una rapidità che gli scienziati attribuiscono per lo più a una sorta di selezione naturale. L'Università del Texas ha condotto una serie di esperimenti, i cui risultati sono stati pubblicati su Nature, mettendo a confronto l'azione del Sras-Covid2 con mutazione D614G con quello senza variante, da cui si è visto che quello modificato moltiplica nuovi virus per 2,4 volte in più rispetto a quello originario. Anche sulle cavie, il virus con mutazione ha interessato molto di più le vie respiratorie alte, lasciando sostanzialmente inalterata la carica virale nei polmoni; inoltre, il virus mutato riuscirebbe sempre ad avere la meglio su quello senza variante, occupando rapidamente tutto lo spazio dell'infezione.

Elena Marisol Brandolini

«Sconfiggerò la corruzione? Non lo so, ma devo provarci»

▶Papa Francesco rompe il silenzio sulle inchieste. «Il Signore dirà se ho fatto bene»

▶«Continuo l'opera del mio predecessore per me è come un padre e un fratello»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO La corruzione, la solitudine, il bel rapportocon Joseph Ratzinger. Papa Francesco rompe il silenzio sulle inchieste in corso, indicando l'esistenza di un filo conduttore tra la trasparenza avviata dal suo predecessore e il filone delle indagini in corso, partite dall'acquisto del famoso immobile a Londra. «All'inizio del mio pontificato andai a trovare Benedetto. Nel passare le consegne mi diede una scatola grande: "Qui dentro c'è tutto – disse -, ci sono gli atti con le situazioni più difficili, io sono arrivato fino a qua, sono intervenuto in questa situazione, ho allontanato queste persone e adesso...tocca a te».

DOCUMENTI

Bergoglio affronta l'argomento in una lunga intervista con il direttore dell'Adnkronos Gian Marco Chiocci. Il riferimento alla voluminosa scatola è importante perché riguarda i faldoni top secret frutto dell'indagine a tappeto svolta nel 2012 – sotto il sigillo della confessione – dai cardinali (Tomko, Herranz e De Giorgi) incaricati da Ratzinger di scoprire dove nella curia si annidava il marcio e persino le cordate gay.

L'esito di quell'inchiesta non si è mai saputa ma evidentemente ora sta tornando utile. «Purtroppo è una storia ciclica, si ripete, poi arriva qualcuno che pulisce e rassetta ma poi si ricomincia in attesa che arrivi qualcun altro a metter fine a questa degenerazione».

Francesco ripete: «ho raccolto il testimone di Papa Benedetto: ho continuato la sua opera». Il tema della "pulizia" torna spesso anche se non fa riferimenti specifici, né se tutto finirà in tribunale, come chiede il cardinale Becciu, defenestrato dall'oggi al domani dalla Congregazione dei Santi. Il Papa non menziona nemmeno al ruolo di Cecilia Marogna, la manager sarda che avrebbe speso cifre da capogiro per beni voluttuari provenienti dall'Obolo di San Pietro e che avrebbero dovuto servire al pagamento del riscatto di religiosi rapiti dai jihadisti in Africa. «La Chiesa è stata sempre una casta meretrix, una peccatrice.

Papa Francesco

«PERSONAGGI DI VARIO TIPO HANNO CONTRIBUITO A DISSIPARE IL PATRIMONIO DEI FEDELI» LE AMMISSIONI SULLA SOLITUDINE

«E' innegabile che personaggi di vario tipo e spessore, ecclesiastici e tanti finti amici laici della Chiesa, hanno contribuito a dissipare il patrimonio mobile e immobile non del Vaticano ma dei fedeli. A me colpisce il Vangelo quando il Signore chiede di scegliere: o segui Dio o segui il denaro». La battaglia sulla corruzione è dura. «So che devo farla, sono stato chiamato a farla, poi sarà il Signore a dire se ho fatto bene o se ho fatto male. Sinceramente non sono molto ottimista però confido in Dio e negli uomini fedeli a Dio».

Francesco ammette anche una dimensione di solitudine, specie di questi tempi. «Esistono due livelli di solitudine: uno può dire, mi sento solo perché chi dovrebbe collaborare non collabora, perché chi si dovrebbe sporcare le mani per il prossimo non lo fa, perché non seguono la mia linea o cose così, e questa è una solitudine diciamo... funzionale». Il Papa trova però conforto nella preghiera e nel rapporto fraterno con il Papa emerito.

«Benedetto per me è un padre e un fratello, per lettera gli scrivo "filialmente e fraternamente". Lo vado a trovare spesso. Il rapporto è davvero buono, molto buono, concordiamo sulle cose da fare. E' la santità fatta persona. Non ci sono problemi tra noi, poi ognuno può dire e pensare ciò che vuole».

VELENO

Francesco mantiene il buon umore nonostante le grane. Scherza persino sul timore che qualcuno lo possa avvelenare raccontando un curioso aneddoto. Il giorno che morì Giovanni Paolo II una anziana signora a Buenos Aires gli disse che se fosse diventato Papa si sarebbe dovuto comprare un cane. «Le risposi che difficilmente lo sarei diventato, e se nel caso perché avrei dovuto prendere il cane. "Perché ogni volta che si troverà a mangiare – fu la sua risposta - ne dia un pezzettino prima a lui, se lui sta bene allora continui pure a mangiare».

Franca Giansoldati

Caso Becciu

Marogna torna libera: consegna non scontata

È uscita dal carcere, dopo 17 giorni a San Vittore, Cecilia Marogna, la 39enne manager cagliaritana indagata nell'inchiesta vaticana sull'ex numero due della Segreteria di Stato, il cardinale Angelo Becciu, e arrestata il 13 ottobre su mandato di cattura della Santa Sede, tramite l'Interpol. La quinta Corte d'Appello di Milano ha accolto l'istanza dei legali rimettendola in libertà, in attesa della decisione sull'eventuale estradizione, e disponendo per lei solo l'obbligo di firma con divieto di espatrio e consegna del passaporto. Nell'ordinanza i giudici spiegano, in pratica, che la sua consegna dall'Italia al Vaticano non è per nulla scontata, anche perché i difensori hanno sostenuto che Marogna, accusata dalla magistratura d'Oltretevere di peculato e appropriazione indebita aggravata, non poteva essere arrestata «dato che l'accordo tra Italia e Vaticano consente l'estradizione dal Vaticano all'Italia», ma non viceversa.

MACERIE Soccorritori al lavoro subito dopo il terremoto sulle rovine di un palazzo a Smirne, in Turchia

Terremoto con uno tsunami nell'Egeo Smirne, crolli e vittime tra le macerie

LA TRAGEDIA

La terra ha tremato alle 13.51 ora locale. Una scossa forte, di magnitudo 6,7 della scala Richter, con epicentro 16 chilometri a Nord Ovest dell'isola greca di Samos, e ipocentro a una profondità di dieci chilometri. Interi palazzi crollati a Smirne, la maggiore città turca del mar Egeo, mentre la facciata di una chiesa e vecchie abitazioni hanno riportato gravi danni anche a Samos. Dodici i morti nella terza città della Turchia, due - purtroppo giovanissimi - sull'isola greca. Ed i feriti, sempre a Smirne, sono oltre quattrocento: gli abitanti hanno vissuto momenti di enorme panico, con palazzi alti sino a otto piani che si sono sbriciolati in pochi secondi.

LA DISPERAZIONE

Secondo il ministro degli interni del governo di Ankara, Suleiman Soilou, sono almeno sei i palazzi totalmente crollati, mentre in altri venti si registrano crolli parziali. Macerie, grida di disperazione ma anche un silenzio surreale di chi spera, accanto ai soccorritori. Scene che riportano alla mente altre tragedie, simili nella loro tremenda ripetizione, come quelle de L'Aquila.

Molti, anche in Turchia, hanno iniziato a scavare a mani nude tra le macerie, in mezzo a enormi nuvole di polvere, alla ricerca dei propri cari. Moltissimi sono infatti i dispersi. Si è messa subito in moto anche la macchina della Protezione Civile turca, l'Afad, che è riuscita a salvare più di settanta persone. In almeno diciassette palazzi crollati, delle persone sono rimaste intrappolate. Migliaia di abitanti di Smirne, per motivi di sicurezza non sono potuti rientrare nelle proprie abitazioni. Per molte delle prossime notti, saranno ospitati nelle moschee della zona, che hanno spalancato le proprie porte.

Già della prime ore dopo la tragedia, ci si è iniziati a domandare se molti crolli e gran parte delle morti si potevano evitare. Vale a dire, se in fase di costruzione sono stati rispettati gli standard antisismici. A Samos il terremoto è costato la vita a due studenti del liceo di 15 e 17 anni, che erano appena usciti da scuola. Al momento della scossa, si trovavano in una via molto stretta, con palazzine vecchie ed in parte disabitate. Il crollo di un'intera facciata non gli ha lasciato scampo, vani i tentativi immediati dei pompieri ellenici di riuscire ad estrarli vivi. In Grecia, sono state ferite nove persone ma nessuna, fortunatamente, è in pericolo di vita.

LA VIOLENTA SCOSSA DI 6.7 GRADI RICHTER SENTITA FINO AD ATENE ALMENO 12 I MORTI, CENTINAIA DI FERITI E DISPERSI

Come previsto, dopo la scossa, lo tsunami. Il mare si è ingrossato e l'acqua ha invaso numerose strade dell'isola, trascinando moltissime macchine e imbarcazioni, come è successo anche in Turchia.

Malgrado la tensione diplomatica riguardante l'Egeo e Cipro, il premier greco Kiriakos Mitsotakis ha comunicato telefonicamente con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, perché «qualunque differenza vi sia, in questi momenti, il popolo greco e turco devono rimanere uniti». Si sono parlati anche i ministri degli esteri di Atene ed Ankara, Dendias e Cavusoglu, ed hanno deciso che i due paesi sono pronti ad aiutarsi a vicenda - per tutte le necessità dettate dall'emergenza - anche nei prossimi giorni. Da parte sua, la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha dichiarato che anche l'Europa è pronta a fornire tutto l'aiuto necessario.

FINO AD ATENE

La scossa è stata avvertita distintamente in tutte le isole del Dodecanneso, come anche ad Atene, e Mitsotakis ha deciso di rinviare di ventiquattro ore il messaggio televisivo con il quale ci si attende che annunci nuove, e più severe misure per il contenimento della pandemia da coronavirus.

I sismologi sottolineano che si è attivata una faglia di circa quaranta chilometri, poco a Nord di Samos. Il sisma di ieri è da considerarsi quello principale, ma secondo il direttore dell'Istituto di Geodinamica Ellenico, Akis Tselentis, la serie di scosse di assestamento (la più forte, di magnitudo 5,1 della scala Richter, si è registrata nel tardo pomeriggio), potrebbero continuare persino per dei mesi, e nessuno può escludere anche dei nuovi, piccoli tsunami.

Teodoro Andreadis Synghellakis e Fabio Veronica Forcella

L'ASSASSINO AVEVA DETTO AL FRATELLO: «PASSERÒ LA NOTTE DAVANTI ALLA CHIESA»

Il 21enne Brahim Aoussaoui, autore della strage di Nizza (sotto, dopo esser stato bloccato dalla polizia), aveva detto al fratello (a sinistra con la madre dopo esser stati interrogati nella loro casa a Tunisi) di «voler passare la notte davanti alla basilica»

«Due settimane a Palermo» La rete del killer di Nizza

▶Aoussaoui è stato ospite da un parente La procura di Bari procede per terrorismo

▶Intelligence e inquirenti al lavoro per ricostruire i contatti italiani del tunisino

L'INDAGINE

ROMA Una rete in Italia. Prima di arrivare a Nizza e uccidere tre persone nella cattedrale di Notre Dame, Brahim Aoussaoui ha trascorso 15 giorni in Sicilia, ospite di un parente. Come abbia raggiunto la Francia è ancora da chiarire, ma a questo punto il sospetto è che qualcuno lo abbia aiutato. Su questo si concentrano le indagini dell'Intelligence e dell'Antiterrorismo: ricostruire i contatti italiani del killer e tutti i suoi spostamenti. Da quanto emerso finora, sembra che durante la permanenza del nostro Paese il ventunenne tunisino, arrivato a Lampedusa il 20 settembre scorso, non abbia mai frequentato ambienti radicali e non abbia manifestato atteggiamenti estremisti. Dopo lo sbarco, Aoussaoui è stato portato nel centro di Contrada Imbriacola, l'hotspot dell'isola, affollatissimo. Il giorno dopo è salito a bordo della nave Rhapsody, utilizzata per la quarantena dei migranti, dove gli è stato dato il foglio della Croce Rossa che gli inquirenti gli hanno trovato in tasca dopo l'attentato.

L'APPRODO A BARI

Trascorsi quindici giorni, l'approdo a Bari. Aoussaoui è sceso dall'imbarcazione ed è stato fotosegnalato il 9 ottobre. Dai primi accertamenti è emerso che il giovane era diventato un musulmano praticante quando aveva 19 anni. Una trasformazione graduale che lo avrebbe portato in un primo momento ad allontanarsi dall'alcol e ad osservare rigorosamente le 5 preghiere quotidiane in una moschea del quartiere. Atteggiamenti che non erano sufficienti per le autorità tunisine per schedarlo come potenziale terrorista. Aveva lavorato per due anni come meccanico e con i soldi guadagnati si era messo in proprio a vendere benzina di contrabbando.

L'ATTENTATORE ERA MUSULMANO PRATICANTE DA 2 ANNI, HA LAVORATO COME MECCANICO E CONTRABBANDAVA CARBURANTE

L'INCHIESTA

Anche secondo Intelligence e Antiterrorismo il killer, al momento dello sbarco in Italia, non era un terrorista strutturato, né un lupo solitario radicalizzato sul web. La sua fedina penale era pulita. Per capire cosa lo abbia spinto a uccidere in nome di Allah la procura di Bari ha aperto un fascicolo per associazione terroristica. Un secondo fascicolo - per ora senza ipotesi di reato - è stato aperto per quanto riguarda le procedure legate al provvedimento di respingimento adottato nei confronti del giovane. Si deve tornare il momento dell'approdo nel capoluogo pugliese. La prassi avrebbe previsto il trasferimento in un Cpr e il rimpatrio. Aoussaoui sarebbe dovuto rimanere in "custodia" per tre mesi, in attesa di essere rimandato in Tunisia. Invece, si è ritrovato con un foglio di via in tasca: un invito a tornare nel suo Paese entro 7 giorni. E invece Aoussaoui è rimasto in Italia: è andato a Palermo, dove si è fermato per due settimane. È stato ospitato e accudito da un parente. Per 15 giorni, ha raccontato l'uomo, il 21enne non ha avuto atteggiamenti sospetti. Poi è riuscito a raggiungere il confine con la Francia, a Ventimiglia o a Modane. Una delle tesi investigative è che sulle sue scelte possa avere influito il clima di tensione dopo lo scontro tra il presidente Macron e il leader turco Erdogan.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Per capire come il killer sia riuscito a raggiungere il confine e ad attraversarlo, gli inquirenti stanno sentendo tutte le persone con cui il giovane ha avuto contatti a bordo della Rhapsody e stanno analizzando i filmati delle telecamere di sorveglianza utili. Ma le indagini si stanno anche concentrando sui 23 compagni di viaggio con cui Aoussaoui ha fatto la traversata dalla Tunisia all'Italia e in particolare su un soggetto che è stato segnalato nelle ultime ore dalle autorità tunisine. Sul punto saranno utili gli atti della procura di Agrigento, che lo ha iscritto sul registro degli indagati per immigrazione clandestina, una contravvenzione che viene elevata nei confronti di tutti i migranti irregolari che arrivano clandestinamente in Italia come prevede l'articolo 10 della legge Bossi-Fini. I pm, coordinati dall'aggiunto Salvatore Vella, hanno sequestrato il barchino, schedato e ascoltato tutti i profughi che erano a bordo. Anche se le operazioni erano state rese difficili dall'emergenza Covid, l'inchiesta punta a ricostruire nei dettagli il viaggio dalla Tunisia. Dettagli che potrebbero rivelarsi importanti per ricostruire eventuali legami sospetti di Aoussaoui.

Michela Allegri

GLI INVESTIGATORI STANNO CERCANDO DI CHIARIRE COME SIA RIUSCITO A RAGGIUNGERE IL CONFINE

La paura Dopo il jihadista arrestato a Lione, ieri un fermo nella capitale

Parigi, assalto con il coltello ai poliziotti

Nelle due immagini tratte da un video il 26enne afghano, noto ai servizi di sicurezza francesi, armato di un coltello lungo 30 centimetri (nella foto tonda), che è stato arrestato giovedì a Lione. Dopo esser stato colpito dai poliziotti è finito a terra ed è stato subito immobilizzato. E ieri a Parigi un uomo armato di due coltelli si è gettato contro alcuni agenti di polizia ma è stato prontamente bloccato e arrestato.

Lamorgese e Salvini è scontro sui migranti

Luciana Lamorgese

LA POLEMICA

ROMA È scontro aperto tra la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e il suo predecessore Matteo Salvini, che chiede le sue dimissioni. «Non ci sono responsabilità da parte del governo» sostiene la titolare del Viminale, anche perché casi analoghi a quello di Brahim Aoussaoui si sono già verificati in passato: «Mi chiedo come mai le forze di opposizione si sono scusate con la Francia» in questa occasione, «ma non hanno ritenuto di farlo in altri casi gravi che si sono verificati» in passato. «Fermiamoci con le polemiche» chiede Lamorgese, prima di lanciare la stoccata a Salvini: «I suoi decreti sicurezza hanno prodotto insicurezza», perché hanno messo da un giorno all'altro in strada 20mila migranti che sono dovuti uscire dal sistema dell'accoglienza e che, dunque, non sono più sotto il «radar delle forze di polizia». Immediata la replica del leader della Lega, appoggiato da tutto il centrodestra che chiede alla ministra di riferire in aula: «Si deve dimettere per evidente e palese incapacità. È surreale che lei e il governo non abbiamo alcuna responsabilità e che sia colpa di Salvini. Il tunisino è sbarcato un mese e mezzo fa e poi scomparso. La domanda è: Quanti altri sono scomparsi? Noi lo abbiamo chiesto. Da quella nave ne scesero 640, quanti sono ancora in Italia e quanti sono scomparsi?».

La strage rivendicata da "Al Mahdi" i militari presidiano chiese e scuole

LA GIORNATA

PARIGI Nonostante il primo giorno di lockdown, una piccola folla silenziosa ha sostato quasi tutto il giorno ieri in una stradina del quartiere Gambetta a due passi dalla Promenade des Anglais, a Nizza. Al primo piano di un edificio basso, con le persiane verdi, abitava Simone Barreto Silva, con i suoi tre figli, i suoi amori, «la mia vita», scriveva sempre su facebook. A loro ha dedicato le sue ultime parole ieri, prima di morire in una tavola calda davanti alla basilica di Notre Dame de l'Assomption, dove andava quasi ogni giorno, anche solo per una preghiera, e dove Brahim Aissaoui l'ha massacrata a colpi di coltello, dopo aver sgozzato il sacrestano Vincent e un'altra donna di 60 anni. «La minaccia è dappertutto» ha sintetizzato ieri il ministro degli esteri Yves Le Drian. Sul territorio francese il livello è di massima allerta e il dispositivo militare Sentinelle - portato da 3 a 7mila uomini - è ormai incaricato di vigilare su tutti i luoghi di culto (in particolare le chiese, in questo fine settimana di Ognissanti) e sulle scuole, che riaprono lunedì dopo due settimane di vacanza. Si riprenderà con un omaggio in classe a Samuel Paty, il professore di storia decapitato per aver mostrato le caricature di Maometto ai suoi allievi. In un mese, tre attentati: il 25 settembre sotto l'ex redazione di Charlie (due feriti gravi), il 16 ottobre la morte del professor Paty, l'altro ieri la strage nella basilica di Nizza. A destra si alzano ormai voci che chiedono "leggi speciali" per fare la guerra "all'islamo-fascismo", come lo ha definito il sindaco di Nizza Christian Estrosi.

FERMATO E RILASCIATO UN "CONTATTO" FRANCESE, È UN UOMO DI 47 ANNI «SENZA ALCUNA RELAZIONE CON L'ATTENTATO»

L'INCHIESTA

Il Fronte nazionale ha rispolverato tutto l'arsenale anti-immigrazione, come pure la destra dei Républicains: Brahim Aissaoui è arrivato dall'Italia «24 o 48 ore» prima di colpire, nessun servizio ha potuto accendere i riflettori su di lui. In Tunisia - dove è nato, a Sfax, nel centro del paese - è stata aperta un'inchiesta. Aveva precedenti per droga e violenze. Il fratello Yassine ha detto di averlo sentito mercoledì al telefono, gli ha detto di essere arrivato in Francia «perché per trovare lavoro è meglio», ha inviato una foto dei gradini davanti alla basilica: «Dormirò qui» ha scritto.

Un solo "contatto" francese è stato identificato: un uomo di 47 anni messo in stato di fermo ma poi rilasciato ieri «perché senza alcuna relazione con l'attentato». Nonostante i messaggi di solidarietà dall'Europa e dagli Stati Uniti, grosse manifestazioni contro la Francia e Macron si sono svolte ieri dal Bangladesh al Pakistan ma anche a Beirut e a Gerusalemme, dove in un corteo palestinese sono stati bruciati ritratti del presidente francese, colpevole di voler difendere la libertà di espressione, compresa quella delle caricature. Una rivendicazione dell'attentato è arrivata da Tunisi, firmata da una non meglio identificata "Al Mahdi" su cui il governo tunisino sta indagando. Ma intanto a Nizza si piangono i morti, in un clima di choc che riporta al 14 luglio 2016 e alla strage sulla Promenade des Anglais. Si piange il sagrestano Vincent, si piange la sessantenne sgozzata vicino all'acquasantiera, si piange Simone. La donna, originaria di Salvador di Bahia, era in Francia da trent'anni. Lavorava con gli anziani, ma aveva appena finito un corso di formazione come cuoca: il suo sogno era aprire un ristorante brasiliano. «L'abbiamo vista attraversare la strada piena di sangue, l'abbiamo portata all'interno, parlava ancora, diceva che dentro la chiesa c'era qualcuno che stava ammazzando - ha raccontato Brahim Jelloule, gestore della tavola calda L'Unik - È morta un'ora e mezzo dopo, tra le braccia dei soccorritori, pensando ai figli. Io sono musulmano, conosco il Corano a memoria, e vi posso dire che chi ha fatto una cosa simile in nome dell'islam non è un essere umano».

Francesca Pierantozzi

Nordest

IL VINO BEVUTO GIÀ 3500 ANNI FA

La scoperta arriva dall'Università di Padova grazie agli scavi a Bondeno, nel Ferrarese: qui sono emerse le più antiche prove di consumo del vino

Veneto, pioggia di nomine in Regione

▶Sul Bur i bandi per Segreteria generale, Giunta, Avvocatura Zaia: «I dg delle Ulss? Non escludo proroghe di alcuni mesi»

▶Chi ha i titoli può presentare domanda, ma gli incarichi sono fiduciari. Possibili scelte anche all'esterno dell'ente

GLI AVVISI

VENEZIA A.A.A. cercansi big manager per Palazzo Balbi. Ora che le elezioni sono state effettuate e che il riconfermato a furor di popolo governatore Luca Zaia ha nominato la giunta, in Regione Veneto c'è da mettere mano alla cosiddetta "macchina". Per motivi del tutto naturali - il raggiungimento dell'età che consente di andare in pensione, il termine del proprio mandato o l'assunzione di incarichi in altri enti - molti vertici dell'amministrazione veneta sono andati o stanno andando via. E così la giunta si è attivata approvando una serie di delibere, pubblicate ieri sul Bur, per dare il via alle selezioni. Ma ci sono anche tante nomine politiche da decidere, quelle del cosiddette "sottobosco", oggetto di trattative e compensazioni tra i partiti. Posti anche di tutto rilievo, come la direzione di Veneto Lavoro.

I MANAGER

Partiamo dai manager da sostituire. Prima di tutti Domenico Mantoan, il direttore generale della Sanità regionale che ha assunto l'incarico di direttore di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. «Gli auguro buon lavoro e colgo l'occasione per ringraziarlo per questi dieci anni - ha detto il governatore Zaia - Inizia un nuovo corso, non è facile sostituire Mantoan, soprattutto in questo periodo con il Covid». E sempre in tema di sanità, sono in scadenza anche i direttori generali delle Ulss. Possibile una proroga? Zaia non ha detto no: «Non escludo una proroga di uno, due o tre mesi, non vedo nessun problema a lavorare qualche mese in più con i miei direttori delle Ulss». Voci di palazzo non escludono che il posto di Mantoan possa essere temporaneamente affidato al direttore dell'Ulss 3 Serenissima Giuseppe Dal Ben.

LE CASELLE

Altre caselle vacanti. Zaia cerca il nuovo Segretario generale della Programmazione, incarico che nella precedente legislatura era stato ricoperto prima da Luca Felletti (che dopo un anno si era dimesso) e poi da Ilaria Bramezza. La delibera 1439 dello scorso 26 ottobre precisa che si tratta della massima figura di vertice dell'articolazione amministrativa della giunta regionale e che l'incarico viene conferito su base fiduciaria anche tra "esterni" alla Regione. Di qui la pubblicazione di un avviso per dare modo agli interessati di manifestare la propria disponibilità. Ma può essere scelto anche chi non farà domanda. Sempre sul Bur sono state pubblicate le delibere 1440 e 1441 relative alla nomina del Segretario della giunta, visto che a fine anno Mario Caramel andrà in pensione, e di Avvocato coordinatore dell'Avvocatura regionale, posto vacante da mesi dopo il pensionamento di Ezio Zanon e conferito al dirigente Franco Botteon come facente funzioni. Anche queste due nomine sono su base fiduciaria. Individuato, intanto, il personale - tutte riconferme - da assegnare alla segreteria del presidente e alla segreteria della Direzione del Presidente. Quest'ultima era retta da Fabio Gazzabin, pensionato pure lui e non ancora sostituito.

LE NOMINE

Con l'avviso numero 29 pubblicato sul Bur, sono state elencate le nomine che dovranno essere effettuate l'anno prossimo. Si va dai Cda delle Ater agli Enti Parco e agli Esu. Ma ci sono anche posti "pesanti": il direttore di Veneto Lavoro, il Garante dei diritti della persona, il collegio sindacale di Veneto Sviluppo.

Alda Vanzan

ATER, ENTI PARCO, ESU E LA DIREZIONE DI VENETO LAVORO: PUBBLICATO L'ELENCO DEI RUOLI DA ASSEGNARE

REGIONE VENETO L'esterno di Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale

Nel gruppo con due leghisti

Lorenzoni: «Nel Misto per essere equidistante»

VENEZIA **Perché Arturo Lorenzoni (nella foto), il candidato governatore che ha sfidato il leghista Luca Zaia, ha deciso di aderire in consiglio regionale del Veneto al Gruppo misto assieme ai leghisti Stefano Valdegamberi e Fabiano Barbisan? Non poteva entrare nel gruppo del Pd? O del Veneto che Vogliamo di cui è espressione? «Ci sono stati vari momenti di confronto con tutti i colleghi consiglieri - ha detto Lorenzoni - e alla fine ho preso la decisione di partire rimanendo nella componente di minoranza del Gruppo misto. Questa scelta, non facile, è dettata dal fatto che ho voluto mantenere un profilo civico, non aderendo al gruppo del Partito Democratico, che mi ha fatto piacere mi abbia proposto di afferire al loro gruppo da indipendente, ma rimanendo nel Gruppo misto invece che in quello del Veneto che Vogliamo per garantire equidistanza da tutti i gruppi politici di area democratica che devo rappresentare come portavoce. Sento forte il mio ruolo di coesione tra le quattro componenti politiche di opposizione, molto più che quello, formale, di consigliere del Gruppo misto».**

Posina: il seggio le rinunce e l'inchiesta

IL CASO

VENEZIA «Un danno grave e un vero e proprio oltraggio ai cittadini di Posina». È quanto ha affermato il sottosegretario all'Interno, Achille Variati, in merito a quanto successo nel piccolo Comune - appena 558 abitanti - in provincia di Vicenza alle elezioni amministrative. Qui, come denunciato dal Tg satirico Striscia la notizia e poi oggetto di una interrogazione dei deputati di Forza Italia Pierantonio Zanettin e Mariastella Gelmini - alcuni candidati della lista "L'Altra Italia" hanno dichiarato di essere stati inseriti nella stessa lista a loro insaputa con la falsificazione delle firme. Non solo: "L'Altra Italia" ha ottenuto un seggio, ma la candidata sindaco Maria Galasso, residente in provincia di Foggia come tutti gli altri candidati della medesima lista, ha rinunciato. E anche i candidati consiglieri hanno rifiutato, alcuni dicendo appunto di non aver mai autorizzato o firmato l'accettazione della candidatura.

«In seguito a tali avvenimenti - ha detto Variati rispondendo all'interrogazione - il segretario comunale di Posina, lo scorso 1° ottobre, ha inviato alla Procura della Repubblica di Vicenza una nota, affinché indaghi i fatti e le responsabilità». Ma lo stesso segretario, pur con la rinuncia di tutti i candidati della lista "L'Altra Italia", non ha ritenuto di assegnare il seggio ad altre formazioni. Il consiglio comunale è dunque privo di un rappresentante. «Un danno grave e un vero e proprio oltraggio ai cittadini di Posina», ha detto Variati. Si attende il pronunciamento della Procura.

Al Veneto 35 milioni di euro per infrastrutture e ambiente

INTERVENTI

VENEZIA Cassa depositi e prestiti ha firmato un contratto di finanziamento con la Regione Veneto, del valore di 35 milioni di euro, per la realizzazione di investimenti in settori strategici per lo sviluppo economico e infrastrutturale del territorio. «Le risorse - spiega una nota di Cdp - saranno destinate per circa 17 milioni a investimenti realizzati direttamente dalla Regione, mentre per oltre 18 milioni contribuiranno agli investimenti in favore di enti locali». Gli ambiti di intervento riguardano la messa in sicurezza del territorio in particolare, la sistemazione degli argini e il miglioramento della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua, la manutenzione straordinaria delle strade, la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali, l'abbattimento di barriere architettoniche e la riqualificazione di immobili pubblici, principalmente scuole e impianti sportivi.

LE OPERE

Tra i molti interventi che riceveranno un contributo, quasi un milione e 700mila euro andrà alla viabilità ciclabile Treviso-Ostiglia, più tranche di 700mila euro per la messa in sicurezza del sistema di corsi d'acqua a Padova e anche a Este, 200mila euro andranno a Rosolina per il consolidamento della barriera di difesa dal mare e altri 200mila a Bibione. E poi ancora 500mila euro e fondi ai vari territori per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua Sile, Muson, Livenza e Piave. Ci saranno 613mila euro come contributo a Veneto Strade per la variante Noale-Scorzè, 500mila euro per la messa in sicurezza della Postumia e altri 500mila per la Noalese.

IL PRESIDENTE

«L'assunzione di responsabilità che siamo certi di saper dimostrare attraverso l'autonomia - afferma il presidente della Regione Luca Zaia - trova conferma nella capacità di indirizzare coerentemente e valorizzare le risorse a beneficio del territorio e dei cittadini, garantendo anche una regia regionale di finanziamento a supporto di progetti presentati da altri enti. In un momento in cui il nostro tessuto economico è già provato dalla pandemia, diviene ancora più strategico intervenire su infrastrutture e ambiente, prevenendo situazioni che potrebbero comportare nuove difficoltà». Per Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cdp «questo finanziamento rappresenta un sostegno importante all'economia del territorio regionale. Cassa depositi e prestiti rafforza così la vicinanza al Veneto, dove quasi un anno e mezzo fa è stata inaugurata la prima sede territoriale di Verona - e poi conclude -. Oggi più che mai, per favorire la ripartenza c'è bisogno di attenzione all'ambiente e di infrastrutture moderne, sicure ed efficaci».

VIABILITÀ Quasi un milione e 700mila euro sarà destinato alla pista ciclabile Treviso-Ostiglia

CASSA DEPOSITI E PRESTITI FIRMA IL CONTRATTO DI FINANZIAMENTO PER OPERE STRATEGICHE CON LA REGIONE

STREAMING
Un momento dell'incontro virtuale dedicato ai cento giorni dai Mondiali

Cortina, gli ultimi 100 giorni poi la festa dello sci Mondiale

▶Benetton (Fondazione 2021): «Lavoriamo con grinta, determinazione e tanta fiducia»

▶Ma sull'organizzazione delle iniziative pesa l'incognita dell'emergenza sanitaria

CONTO ALLA ROVESCIA

BELLUNO A cento giorni dall'apertura dei Campionati del mondo di sci alpino, il prossimo 7 febbraio, la Fondazione Cortina 2021 e la Federazione italiana sport invernali hanno voluto avviare il conto alla rovescia. Lo hanno fatto con un incontro in diretta streaming, sui canali social: ospiti i campioni di sci Sofia Goggia e Dominik Paris, con Zoran Filicic e Jacopo Pozzi, che hanno condotto la conversazione. «Febbraio è dietro l'angolo; febbraio è molto lontano – ha riassunto la campionessa olimpica di discesa libera a Pyeongyang 2018 – speriamo di arrivarci disputando tutte le gare di Coppa del mondo». Ha colto così la generale apprensione sul regolare svolgimento di una stagione già segnata: «Non ci sarà la trasferta negli Stati Uniti e in Canada, ma il calendario non cambia di molto, poiché ci saranno più appuntamenti nelle stesse località, in Europa», ha spiegato la sciatrice bergamasca. «Noi siamo una generazione fortunata di atleti, perché abbiamo l'opportunità di vivere due grandi eventi, nel nostro amato Paese: i Mondiali di Cortina nel 2021 e le Olimpiadi invernali di Milano – Cortina 2026. Io voglio però considerare giorno per giorno. Mi sento serena, ma so che viviamo tempi incerti, per cui ragiono di ventiquattr'ore in ventiquattro».

LE TESTIMONIANZE

Dominik Paris ha ricordato il suo duro impegno per recuperare l'infortunio, che lo ha bloccato lo scorso inverno: «Ero a casa, con tanto lavoro da fare, intense sedute di fisioterapia, per rientrare nel miglior modo possibile. È stato un periodo pesante, che ho vissuto isolato, nella mia Val d'Ultimo, per tutta la primavera, per cui non ho avuto contatti con l'esterno». Nessuno fa riferimento esplicito, per scaramanzia, ma c'è la diffusa apprensione sul regolare svolgimento dei Mondiali, fra poco più di tre mesi. L'emergenza sanitaria Covid–19 potrebbe quantomeno costringere a disputare le gare a porte chiuse, senza pubblico, come sta accadendo per la Coppa del mondo: è stato così a Soelden, in Austria.

L'EMERGENZA

È una condizione già preannunciata per alcuni dei maggiori appuntamenti del calendario, in Svizzera e in Austria, Francia, dopo che Stati Uniti e Canada hanno dovuto rinunciare alle loro gare. Lo spettacolo proposto ieri da Fondazione e Fisi si è dipanato per 45 minuti, fra immagini coinvolgenti delle piste della Tofana e del Col Druscié, che accoglieranno le gare, e accenni alla storia dello sci, ai personaggi più grandi, soprattutto italiani, al cambiamento dei materiali. Tanti i numeri, attorno al 100 iconico: ecco allora 64 anni fra le Olimpiadi di Cortina 1956 e questo nuovo evento; ecco i 5 Mondiali in Italia, l'ultimo a Bormio, 15 anni fa. Ecco i 100 anni di Gianni Rodari, così bravo a raccontare le storie.

L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE

E Cortina vivrà la sua, di storia. L'imprenditore veneto Alessandro Benetton, presidente di Fondazione Cortina 2021, assicura: «Affrontiamo con grinta e fiducia queste ultime settimane che ci separano dal nostro traguardo iridato. Non ci auguravamo certo di affrontare quest'ultima fase nel pieno di una pandemia, ma stiamo facendo ogni sforzo per organizzare l'evento in piena sicurezza e poter portare le bellezze di Cortina e la forza sportiva del nostro Paese alla ribalta internazionale». Tra detto e non detto, c'è comunque il timore di nuove restrizioni: «Continuiamo ad analizzare tutte le opportunità, preparandoci a tutti gli scenari possibili, che potrebbero prospettarsi di qui al prossimo febbraio. Questi cento giorni ai Mondiali sono il segno della resistenza, della resilienza e della caparbietà del team Cortina 2021 e della grande fiducia di tutto il territorio in questo appuntamento da lungo tempo atteso». Sulla Tofana si sta completando la sistemazione della pista Labirinti; nel marzo 2019 il test dei campionati italiani assoluti ha portato alla decisione di organizzare lo slalom gigante maschile su questo storico tracciato. Ora si aspetta soltanto la neve, o almeno il freddo, per cominciare l'allestimento delle piste e delle due aree d'arrivo, alla base del Col Druscié per gli slalom, a Rumerlo per tutte le altre discipline.

Marco Dibona

SI ASPETTA LA NEVE O ALMENO IL FREDDO, PER ALLESTIRE LE PISTE E LE DUE AREE D'ARRIVO SUL COL DRUSCIÉ E A RUMERLO

Il programma

Tutte le gare dal 7 febbraio

▶ Domenica 7 febbraio 2021 ci sarà la cerimonia di apertura. Il grande evento sportivo si concluderà domenica 21 febbraio, dopo due settimane intense di allenamenti e gare, femminili e maschili. L'apertura avverrà alle 18, alla ex stazione ferroviaria, che è stata preferita alla sede prevista inizialmente, del piazzale atleti Azzurri d'Italia, davanti allo stadio Olimpico del ghiaccio. Lunedì 8 febbraio si corre la combinata alpina donne; martedì 9 superG donne e superG uomini; mercoledì 10 combinata alpina uomini; giovedì 11 e venerdì 12 prove ufficiali discesa libera donne e uomini; sabato 13 discesa libera donne; domenica 14 febbraio discesa libera uomini; lunedì 15 riposo; martedì 16 qualificazione e finali parallelo; mercoledì 17 parallelo in team; giovedì 18 slalom gigante donne; venerdì 19 slalom gigante uomini; sabato 20 slalom donne; domenica 21 febbraio slalom uomini. Alle pendici della Tofana è stata completata la trasformazione della pista Labirinti, che accoglierà lo slalom gigante maschile. Sono già pronte le altre piste: la rinnovata Olympia delle Tofane; la nuova Vertigine, che raccorda tracciati precedenti; la storica Druscié A. (m.dib.)

Il punto

Gli impianti: «Stiamo facendo tutto il possibile»

«Dobbiamo fare tutto quello che possiamo per salvare una stagione che sembra compromessa in partenza». Renzo Minella, presidente di Anef Veneto – l'associazione degli imprenditori funiviari, esprime così le perplessità degli impiantisti sull'avvio della prossima stagione sciistica. Secondo i programmi sulle Dolomiti le prime piste dovrebbero aprire già a fine novembre. Però le incognite sono tante. Gli addetti ai lavori puntano su un protocollo predisposto insieme all'ente di normazione Uni, dal titolo: "Linee guida relative alle misure per il contenimento del rischio di contagio da Covid-19 del comparto turistico – Impianti di risalita". «Il documento è già stato condiviso dalla Conferenza Stato – Regioni, ora sono state avviate le trattative col Governo – spiega Minella -. Sulle problematiche sanitarie si dovrà invece esprimere il comitato tecnico scientifico che non dà risposte dall'oggi al domani. Avere il parere favorevole da entrambi gli enti sarebbe un passo avanti. Però tutto sarebbe vanificato se il Dpcm in vigore dopo il 24 novembre fermasse comunque l'attività degli impianti a fune».

SEGGIOVIA sul Col Gallina

Intanto Dolomiti Superski ha avviato la campagna di vendita degli skipass, prevedendo per gli sciatori una sorta di "paracadute" se la stagione verrà interrotta da eventi legati alla pandemia o in caso di accertata positività al virus o di quarantena. Il consorzio - a cui aderiscono in Veneto Cortina, Arabba Marmolada, Ski Civetta, Falcade Passo San Pellegrino e la ski area Val Comelico - ha infatti ideato un sistema di garanzie in modo da assicurare fin da subito la trasparenza nei rimborsi per chi acquisterà le tessere stagionali o plurigiornaliere. A partire dal 15 dicembre e a cadenza quindicinale, la soglia di rimborso per gli skipass stagionali diminuisce, in relazione alla durata residua della stagione.

A.Cip.

In Comelico famiglia di sciacalli dorati

NATURA

BELLUNO Un ululato fa da garante: lo sciacallo dorato (Canis aureus), erroneamente spesso confuso con una volpe di grossa taglia, si sta riproducendo in provincia di Belluno. La specie, proveniente dai Balcani, è elusiva e sono poche le immagini fissate, in notturna, dalle fototrappole. Ora, con la metodologia bioacustica, nella zona di Santo Stefano di Cadore (Comelico) è stato registrato un lungo vocalizzo che ha dato la certezza: nel bosco non c'è solo un esemplare, ma una coppia con tre cuccioli, nati ad aprile. In provincia di Belluno, quindi, anche con queste nuove presenze, si sta ricostruendo la piramide ecologica. Questo il sistema: un ululato dei piccoli e della coppia ha risposto, in una sorta di firma acustica, ad un altoparlante che ne aveva imitato il verso. La verifica bio-acustica – avvenuta alle 20 di mercoledì 28 ottobre - è stata effettuata grazie alla sinergia di Provincia di Belluno e Regione Veneto, con la collaborazione di associazioni di cacciatori della zona che hanno fornito le prime segnalazioni della presenza. Il fatto che ci sia un gruppo riproduttivo territoriale di sciacallo dorato conferma che la provincia di Belluno è, geograficamente parlando, in una posizione privilegiata, incuneandosi dentro la catena alpina, lungo il percorso di grandi carnivori che arrivano dai Balcani.

Daniela De Donà

DAI BALCANI Un esemplare di sciacallo dorato

Duca di S.Giusto
CASHMERE
Shop online
ducadisangiusto.it

Economia

ENEL ANNUNCIA DI ESSERSI IMPEGNATA A RIDURRE DELL'80% LE PROPRIE EMISSIONI DIRETTE DI GAS A EFFETTO SERRA PER KWH ENTRO IL 2030

Francesco Starace, AD Enel

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,05%

1 = 1,17 $

1 = 0,902 £ -0,25% 1 = 1,067 fr -0,15% 1 = 122,36 ¥ +0,22%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,40%	19.588,69
Ftse Mib	+0,40%	17.943,11
Ftse Italia Mid Cap	+1,27%	31.360,71
Fts e Italia Star	+0,89%	37.228,02

V L M M G V

Un "capitale umano» per Venetocentro

▶Leopoldo Destro eletto primo presidente unitario dell'associazione delle 3.500 imprese industriali di Padova e Treviso con il 96,5% dei voti

▶«Dobbiamo essere pronti a ripartire subito quando la pandemia ci lascerà: e non possiamo permetterci l'analfabetismo digitale»

L'ELEZIONE

TREVISO «Essere pronti a ripartire non appena questa maledetta pandemia ci lascerà». L'era di Leopoldo Destro alla guida delle 3.500 imprese di Assindustria Venetocentro sia apre in un momento delicatissimo, mentre infuria la seconda ondata di Covid e i timori di un nuovo lockdown si fanno sempre più concreti. Il 47enne imprenditore padovano, amministratore delegato e socio di riferimento dell'azienda di famiglia Aristoncavi di Brendola, figlio dello scomparso fondatore Nereo e dell'ex sindaco di Padova Giustina Mistrello Destro, è stato eletto ieri sera presidente dell'associazione degli industriali di Padova e Treviso, il primo dopo il biennio abbondante di diarchia post fusione di Massimo Finco e Maria Cristina Piovesana, leader delle due territoriali fondatrici.

Dopo che il Consiglio generale l'aveva designato con l'84% dei consensi, ieri l'ha confermato il 96,5% degli oltre 1.600 soci connessi telematicamente in un'assemblea "da remoto", con votazioni a scrutinio segreto su piattaforma web protetta. Ad un certo punto si è collegato, per portare il proprio saluto, anche il numero uno nazionale di Confindustria Carlo Bonomi. Il neo presidente di Assindustria non ignora certo le complicazioni tra le quali inaugura il suo mandato (sarà in carica fino al 2024) e «per questo l'attenzione verso le imprese associate dovrà aumentare in modo esponenziale», ma al tempo stesso vuole «guardare avanti». Lo ribadisce più volte nel corso dell'incontro con la stampa ad elezione avvenuta. «Costruiamo il nostro futuro» – rimarca – non è solo il titolo del suo programma «ma sarà il messaggio che caratterizzerà tutta la mia presidenza». Tra i capisaldi cita la digitalizzazione, la sostenibilità ambientale, le infrastrutture materiali e immateriali, il supporto all'espansione internazionale delle imprese «perché alcune non sono pronte ad affrontare i mercati esteri, che saranno fondamentali nel momento in cui si ripartirà». Quanto all'Europa (intesa come Unione) bisognerà stare «a grande contatto, perché quello che succede lì è sempre più importante».

AL PRIMO POSTO LA TUTELA E LA FORMAZIONE DEI LAVORATORI E L'AIUTO ALLE IMPRESE NEI MERCATI MONDIALI

Filo conduttore tra tutti i punti, la formazione e il capitale umano. «Dopo l'analfabetismo funzionale, non possiamo permetterci un analfabetismo digitale: dobbiamo preparare vecchie e nuove generazioni alle competenze necessarie nelle fabbriche 4.0». Perfetto allineamento con il livello nazionale sul prolungamento dello stop a licenziamenti («Non apriamo partite diverse nei singoli territori»), della squadra che lo affiancherà si limita al «mix tra persone che conoscono la struttura e nuove forze». Appena un po' più in là sulla scrivania, il dossier ulteriori aggregazioni. Quello con Venezia-Rovigo, aperto e poi congelato causa Covid e rinnovo dei vertici associativi, «sarà da riprendere», ma la discussione «può coinvolgere anche altre territoriali» (per ora senza gerarchie di preferenza).

L'attualità, ovviamente, incombe: «Un nuovo lockdown – sottolinea Destro – andrà valutato se ci sarà e in base a come sarà. La nostra struttura è preparata per dare il massimo supporto agli associati, ma sarebbe un colpo molto duro, perciò mi auguro non ci sia un nuovo confinamento per il mondo delle imprese». Il rapporto congiunturale sull'industria delle due province, diffuso proprio ieri da Avc, mostra segnali contrastanti. I livelli pre-epidemia sono ancora lontani e l'andamento molto disomogeneo tra settori e anche tra un'azienda e l'altra di uno stesso comparto. Tra luglio e settembre, però, si assiste a un rimbalzo più cospicuo del previsto. La produzione riduce la contrazione a meno 2,5% su base annua (era meno 18% nel secondo trimestre), portando la media dei primi nove mesi a meno 8,9% (calo del 12,1% nei primi sei mesi). L'export, dopo aver bruciato due miliardi fino a giugno, torna a salire, pur rimanendo in terreno negativo (-6,9% nel terzo trimestre, -14,6% nel secondo). Gli ordini rivedono addirittura il segno più (2,9%, contro il meno 19% precedente): «È il segnale che può essere un ritorno positivo non appena questa pandemia passerà». È allora le imprese di Assindustria Venetocentro del nuovo presidente Destro vogliono farsi trovare pronte.

Mattia Zanardo

ELETTO Leopoldo Destro, presidente di Assindustria Venetocentro

Italgas sempre più digitale 7,5 miliardi di investimenti

NUOVO PIANO

ROMA Avanti tutta con l'innovazione tecnologica. E sarà dunque ancora la trasformazione digitale «il fulcro del nuovo piano industriale» di Italgas che «in soli tre anni - dice l'ad Paolo Gallo - ha cambiato profondamente il dna del gruppo rendendolo un modello di riferimento in Italia e in Europa». Una strategia precisa che «apre a nuove prospettive di sviluppo e di crescita», quella tracciata dal ceo della società di distribuzione del gas nel corso della presentazione alla comunità finanziaria. Un piano che potrà contare fino al 2026 su una dote di investimenti freschi per 7,5 miliardi di euro, 1,1 miliardi in più rispetto al piano precedente, puntati su quattro capitoli: crescita organica, a partire dalle gare d'ambito (alle quali sono destinati 2 miliardi); nuove opportunità di sviluppo (240 milioni), con uno sguardo all'idrico; trasformazione digitale (oltre 1 miliardo destinato alle reti); e, infine, struttura finanziaria solida e efficiente. Non solo. Anche la politica dei dividendi sarà rafforzata. E per i prossimi 4 anni Italgas prevede di redistribuire il 65% dell'utile, con un incremento minimo del dividendo del 4% annuo sulla base della cedola del 2020.

Ecco il piano per Ita-Alitalia 7000 dipendenti e 75 aerei

LA STRATEGIA

ROMA Una flotta di 75 aerei, 7 mila dipendenti, focus su cargo e lungo raggio. Con Cityliner, la costola per i voli regionali, a fare concorrenza alle low cost. Le linee guida del piano Ita-Alitalia sono pronte. E la prossima settimana, lockdown permettendo, saranno illustrate al ministero dei Trasporti e della Infrastrutture guidato da Paola De Micheli. Il quadro generale del trasporto aereo a causa della crisi legata al coronavirus è tutt'altro che stabile ed il nuovo piano industriale elaborato dall'amministratore delegato della compagnia Fabio Lazzerini e dal suo team non potrà che essere flessibile. Alcuni punti chiave però sono stati fissati per dare un indirizzo alla nuova vita del vettore tornato compagnia di bandiera dopo 12 anni. Il piano parte in maniera graduale con una flotta di 75 aerei che, a regime, potranno diventare fino a 147. Obiettivo: tornare sul podio del lungo raggio sia verso il mercato nordamericano che verso l'Asia. Nuove rotte e frequenze quindi per gli Stati Uniti (New York, Miami, San Francisco), Canada, Sud America, ma anche Sud Africa, Thailandia, Singapore e Cina. Voli da realizzare con i Boeing, gli Airbus serviranno invece a Cityliner per contrastare la presenza delle compagnie low cost.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1698**	-0,051
Yen Giapponese	**122,3600**	0,221
Sterlina Inglese	**0,9021**	-0,245
Franco Svizzero	**1,0698**	0,131
Fiorino Ungherese	**367,4500**	-0,149
Corona Ceca	**27,2510**	-0,428
Zloty Polacco	**4,6222**	-0,006
Rand Sudafricano	**19,0359**	-1,021
Renminbi Cinese	**7,8158**	-0,475
Shekel Israeliano	**3,9881**	-0,280
Real Brasiliano	**6,7607**	-0,108

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**50,05**	53,05
Argento (per Kg.)	**574,25**	640,35
Sterlina (post.74)	**366,00**	404,00
Marengo Italiano	**292,55**	315,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,091**	2,20	1,005	1,894	772335
Atlantia	**13,155**	1,08	9,847	22,98	113485
Azimut H.	**14,495**	2,29	10,681	24,39	83312
Banca Mediolanum	**5,860**	1,03	4,157	9,060	205621
Banco Bpm	**1,551**	2,51	1,049	2,481	1751802
Bper Banca	**1,017**	-0,64	1,018	3,132	1591493
Brembo	**8,920**	4,08	6,080	11,170	61619
Buzzi Unicem	**18,575**	3,40	13,968	23,50	96857
Campari	**8,964**	1,82	5,399	9,581	260565
Cnh Industrial	**6,660**	0,57	4,924	10,021	310321
Enel	**6,834**	-1,48	5,408	8,544	2893378
Eni	**6,011**	1,57	5,911	14,324	2525264
Exor	**44,60**	1,39	36,27	75,46	71781
Fca-fiat Chrysler A	**10,542**	-0,21	5,840	13,339	813107
Ferragamo	**11,070**	1,56	10,147	19,241	35671
Finecobank	**11,750**	0,77	7,272	13,219	221016
Generali	**11,510**	1,01	10,457	18,823	476232
Intesa Sanpaolo	**1,420**	1,46	1,337	2,609	11920373
Italgas	**4,962**	2,73	4,251	6,264	198633
Leonardo	**4,088**	-0,51	4,066	11,773	787489
Mediaset	**1,458**	-1,49	1,402	2,703	165722
Mediobanca	**6,088**	-0,65	4,224	9,969	415500
Moncler	**34,36**	0,67	26,81	42,77	68495
Poste Italiane	**7,000**	-0,11	6,309	11,513	225763
Prysmian	**23,34**	-0,85	14,439	26,56	141273
Recordati	**44,49**	-3,97	30,06	48,62	75524
Saipem	**1,508**	8,45	1,381	4,490	2163288
Snam	**4,190**	1,06	3,473	5,085	849818
Stmicroelectr.	**26,17**	-1,39	14,574	29,78	248984
Telecom Italia	**0,2914**	0,24	0,2892	0,5621	13239220
Tenaris	**4,072**	6,37	3,891	10,501	652886
Terna	**5,804**	0,62	4,769	6,752	557666
Unicredito	**6,401**	2,22	6,195	14,267	1946915
Unipol	**3,128**	-0,38	2,555	5,441	208077
Unipolsai	**1,994**	1,68	1,736	2,638	191604
NORDEST					
Ascopiave	**2,975**	1,19	2,918	4,606	5774
B. Ifis	**6,885**	2,08	6,803	15,695	18316
Carraro	**1,126**	1,08	1,103	2,231	2239
Cattolica Ass.	**4,248**	2,12	3,444	7,477	70976
Danieli	**12,300**	-0,81	8,853	16,923	5736
De' Longhi	**27,46**	0,59	11,712	31,51	18651
Eurotech	**3,294**	3,32	3,179	8,715	56816
Geox	**0,4680**	0,65	0,4582	1,193	48263
M. Zanetti Beverage	**5,040**	0,80	3,434	6,025	7602
Ovs	**0,7725**	1,78	0,6309	2,025	275044
Zignago Vetro	**12,400**	0,00	9,593	14,309	2251

L'AUTORE
Nato nel 1958 a Elgin, Illinois, Sandro Miller è considerato uno dei fotografi più importanti al mondo in ambito pubblicitario, ha firmato campagne per alcune delle più importanti multinazionali

Si inaugura oggi al Magazzino delle idee di Trieste la mostra fotografica in cui il celebre attore "interpreta" scatti famosi

Malkovich camaleonte per Miller

Galeotto fu Truman Capote, o meglio il ritratto fotografico che gli fece Irving Penn nel 1948. Più di quarant'anni dopo, a Chicago, nella sede della Steppenwolf Theatre Company, dopo una intensa giornata di lavoro con John Malkovich - l'attore più camaleontico del teatro e del cinema americani - il fotografo Sandro Miller rimase colpito dalla somiglianza tra Malkovich e il Capote ritratto da Penn. È in quel momento che nasce un progetto che oggi approda anche in Friuli, nella prima italiana della mostra Malkovich, Malkovich, Malkovich. Homage to Photographic Masters, curata da Anne Morin e Simona Cossu, organizzata dall'Ente regionale per il patrimonio culturale Erpac Fvg.

Programmata inizialmente per lo scorso marzo poi rimandata a causa dell'emergenza sanitaria, la mostra apre oggi al pubblico al Magazzino delle Idee di Trieste. Viene esposto il progetto fotografico di Sandro Miller nato come omaggio a trentaquattro maestri della fotografia, fra cui Albert Watson, Annie Leibovitz, Bill Brandt, Diane Arbus, Herb Ritts, Irving Penn, Pierre et Gilles, Richard Avedon e Robert Mapplethorpe. In ognuno degli scatti in mostra John Malkovich impersona il soggetto di una celebre fotografia trasformandosi di volta in volta. Ogni opera riproduce in tutti i dettagli le fotografie prese a modello esaltando le doti camaleontiche e la capacità mimetica di Malkovich che di volta in volta muta non solo espressione, ma anche sesso ed età divenendo uomo o donna, anziano o bambino, sensuale o enigmatico, cupo o gioioso.

IL TRUCCO

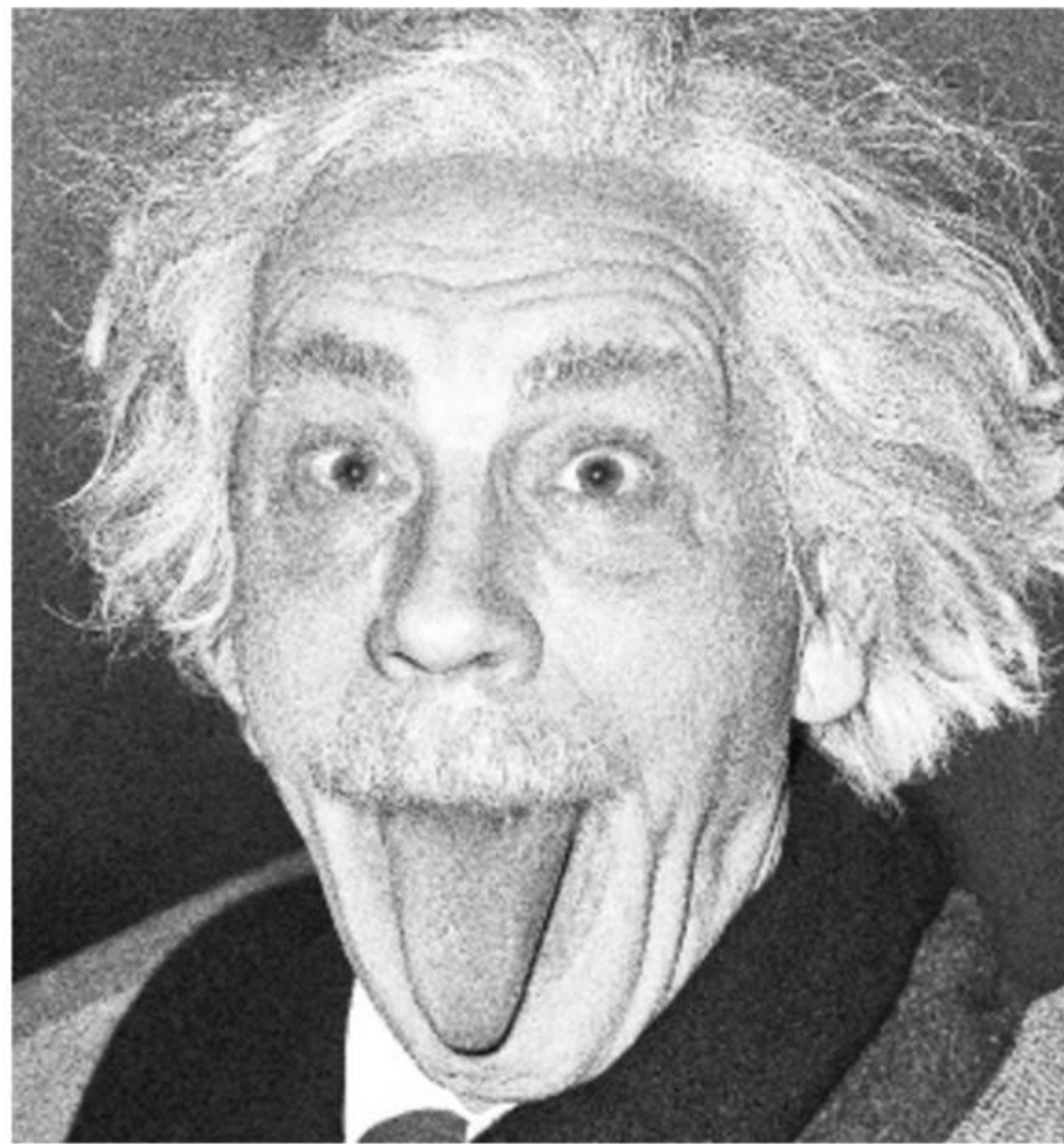
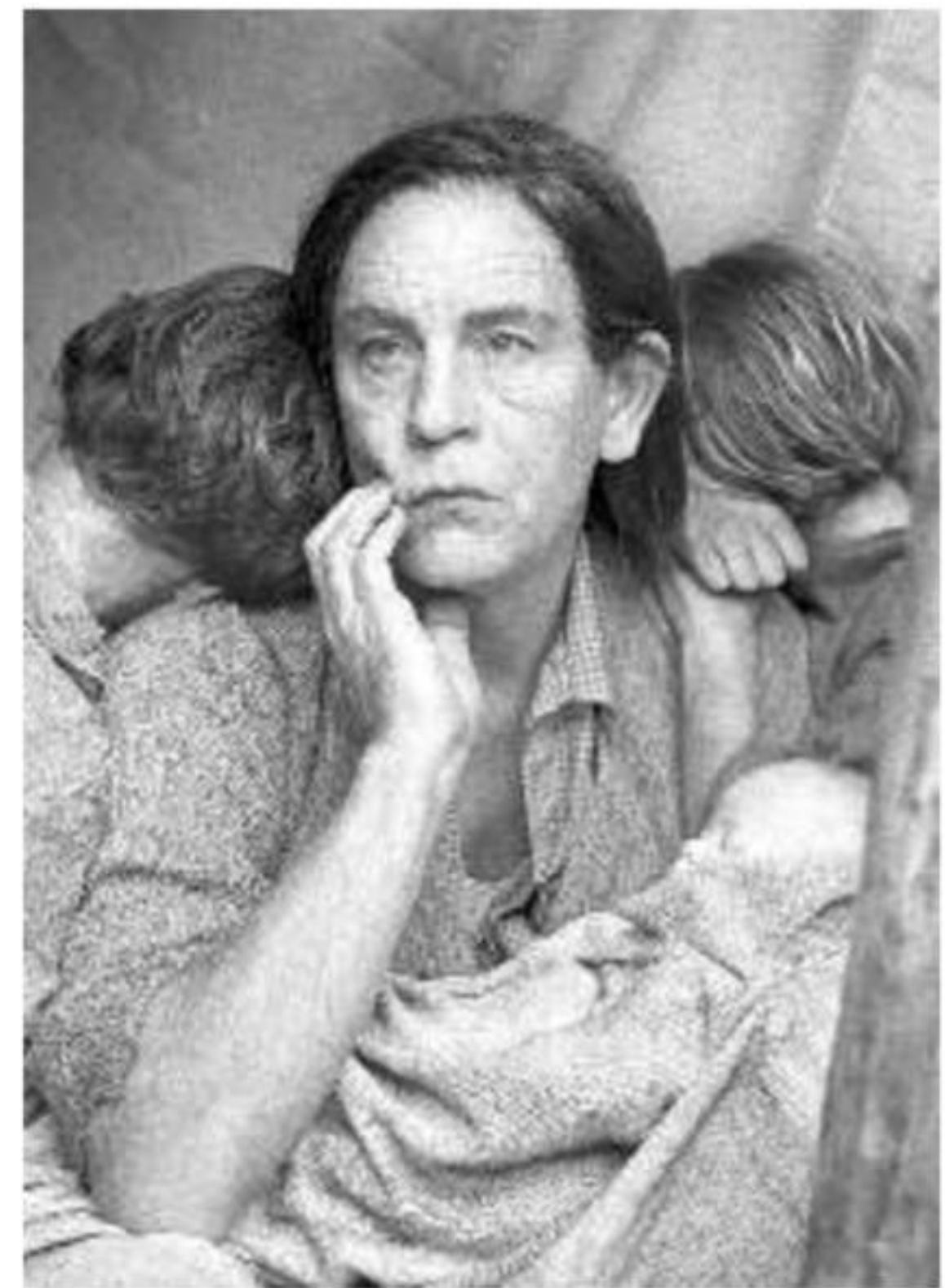
Grazie ad accurate sedute di trucco, travestimenti e messa in scena, seguite da mesi di ricerca, Malkovich diventa Albert Einstein che mostra la lingua a Arthur Sasse (1951), il Che Guevara di Alberto Korda (1960), il maestro del brivido ritratto con ironia da Albert Watson, ma anche Jack Nicholson dietro il trucco di Joker per Herb Ritts (1988). Malkovich anima il trasgressivo Self di Robert Mapplethorpe, insieme al crocifisso di plastica di Andres Serrano (1987), la pop art di Andy Warhol e la fragranza dell'estro frizzante di Jean Paul Gaultier immortalata da Pierre et Gilles (1990). Indossando un pellicciotto intorno al volto, Malkovich impersona il Mick Jagger di David Bailey (1964) o ancora, nudo e coperto di api, si trasforma nel celebre Beekeper di Richard Avedon. A tutto il resto provvede il talento per l'illuminazione e l'editing di Miller.

Gli scatti di Miller-Malkovich saranno accostati alle riproduzioni delle fotografie che hanno fornito l'ispirazione. «È diventato la mia tela, la mia musa, John si sedeva ed ascoltava la mia idea, poi diceva "Ok facciamolo"» spiega Sandro Miller raccontando come dopo quello scatto originario, l'intero progetto fotografico sia stato intrapreso solo più tardi nel 2013: Malkovich interpreta una galleria di ritratti così noti da essere divenuti quasi immagini devozionali che tuttavia non ha timore di dissacrare attraverso il proprio talento.

SOTTOSEZIONE

L'anteprima italiana della mostra presenta anche l'inedita sottosezione dedicata esclusivamente a David Lynch, oltre ai tre ritratti che rappresentano Malkovich nei panni di Adolf Hitler (Hitler Green), di Papa Giovanni XXIII (Recreations), e la rivisitazione del tema di Salomè con la testa del Battista (Head on Plate). «Ognuno di noi eroi o una persona che ammira. Li lodiamo, li veneriamo e li mettiamo su un piedistallo. Ho ricreato le fotografie dei grandi maestri in segno di rispetto, amore e ammirazione. L'unico modo per mostrare la mia ammirazione per la loro maestria era collaborare con il mio amico John Malkovich, andando incontro al faticoso compito di ricercare ogni aspetto e dettaglio di queste meravigliose immagini. A modo mio, sono arrivato a una migliore comprensione di ognuno di questi maestri, sviluppando un legame, e un'ammirazione per le difficoltà e le dure prove che hanno superato per creare queste opere d'arte. Amo le fotografie di ognuno di loro, hanno segnato la mia anima e saranno per sempre radicate nella mia memoria» racconta Sandro Miller nel catalogo che accompagna la mostra "Photographic Masters Malkovich, Malkovich, Malkovich. Homage to Photographic Masters" pubblicato da Skira Milano.

Valentina Silvestrini

A sinistra il regista David Lynch fotografato da Sandro Miller (sopra, in un autoritratto). Sotto, una delle trasformazioni di Malkovich, nei panni dello stralunato Jack Nicholson in un celebre scatto di Herb Ritt

A destra l'"originale" John Malkovich, straordinario attore americano, che sopra "reinterpreta" Albert Einstein nella famosa fotografia di Arhur Sasse del 1951 in uno degli scatti di Sandro Miller in mostra a Trieste

"La madre dei migranti" di Lange, riveduta e corretta da un camaleontico John Malkovich per il fotografo Sandro Miller

Le indicazioni

Orari, prenotazioni e giorni di apertura

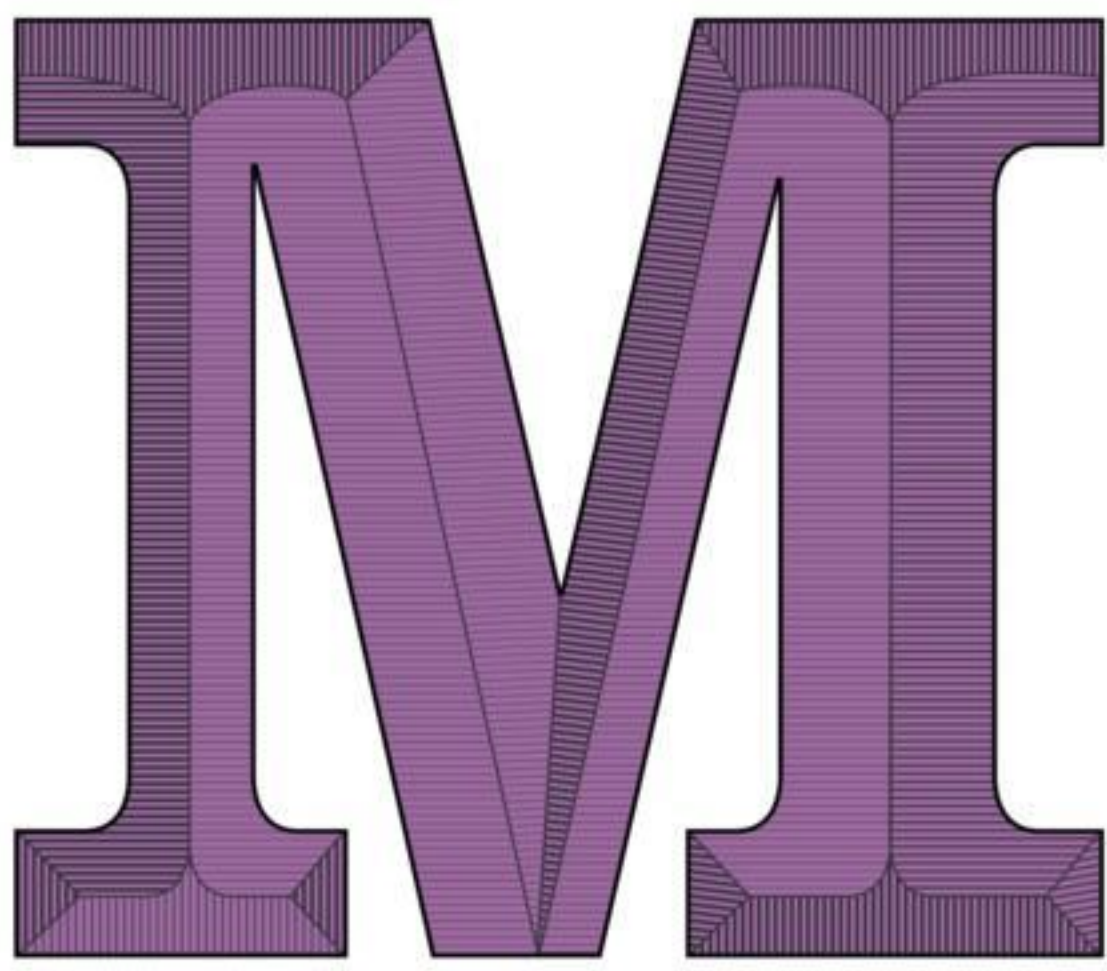
La rassegna "Sandro Miller. Malkovich, Malkovich, Malkovich. Homage to Photographic Masters" è curata da Anne Morin e Simona Cossu (catalogo Skira), allestita al Magazzino delle Idee di Trieste, visitabile fino al 31 gennaio 2021 dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19 (biglietto intero 6 euro, ridotto 4 euro, gruppi e bambini 3 euro). La mostra sarà aperta anche nelle giornate festive del primo novembre, 8 e 26 dicembre, 24 e 31 dicembre (chiusura anticipata alle 16), il primo e il 6 gennaio 2021. La mostra è realizzata da Erpac Fvg, in collaborazione con diChroma Photography, La Chrome di Madrid e la Galleria FIFTY ONE di Anversa. Potranno accedere alla mostra massimo 50 persone per volta. È consigliata la prenotazione (+39 040 3774783 o mail info@magazzinodelleidee.it).

Anche un film su David Lynch e il "dietro le quinte" del set

Un incontro che va oltre la sembianza, tra John Malkovich e David Lynch, per creare un meticcio. È l'inedito progetto "Malkolynch", appendice della mostra fotografica di Sandro Miller allestita al Magazzino delle Idee di Trieste e organizzata da Erpac Fvg. Una sezione del più ampio progetto espositivo (che omaggia i grandi ritratti della storia della fotografia mondiale) che immerge il visitatore nel mondo iconico di Lynch e dei suoi personaggi.

Malkolynch si compone non solo di foto ma anche del video Psychogenic Fugue (2015), un cortometraggio frutto della collaborazione fra Sandro Miller e il regista americano, «un ottovolante nella mente di David Lynch» come lo ha definito lo stesso Miller. Nel video e nelle immagini fotografiche John Malkovich reinterpreta otto fra i personaggi più noti della filmografia di Lynch tra cui Frank Booth, Mystery Man dal film Robert Blake, il protagonista di The Elephant Man, il personaggio di John Nance Henry Spencer del film Eraserhead, l'agente Dale Cooper e la Log Lady, del Segreto di Twin Peaks. Per il gran finale, Malkovich interpreta Lynch in persona. Malkolynch diventa un ulteriore tassello a "Malkovich, Malkovich, Malkovich. Homage to photographic Masters", progetto a cui lo stesso David Lynch si appassionò tanto da chiedere a Sandro Miller di sceneggiare e dirigere un breve film. Il risultato sono 18 minuti cult, bizzarri e inquietanti: un maremoto di emozioni, un viaggio schizofrenico, fatto di risate, lacrime e terrore.

Nato nel 1958 a Elgin, Illinois, Sandro Miller si è avvicinato alla fotografia fin dall'adolescenza da autodidatta dopo aver visto i ritratti di Irving Penn. Considerato uno dei fotografi più importanti al mondo in ambito pubblicitario, ha firmato campagne fotografiche e pubblicitarie per alcune delle più importanti multinazionali americane e internazionali. Nel 2001 il governo cubano lo ha invitato a fotografare gli atleti della Nazionale dando così vita alla prima collaborazione tra USA e Cuba dal 1960. Ha ottenuto importanti riconoscimenti tra cui quello come miglior fotografo internazionale dell'anno dalla Lucie Foundation's per il progetto che arriva in mostra a Trieste. Nato anche lui in Illinois, nel 1953, John Malkovich è attore, produttore e stilista americano. Assieme a Joan Allen, Gary Sinise e Glenne Headly ha fondato la Steppenwolf Theatre Company di Chicago. Trasferitosi a New York nel 1980 si aggiudicò un Obie Award con lo spettacolo di debutto True West. Plurinominato agli Oscar, ha recitato per il teatro e per il cinema, dall'impero del sole di Steven Spielberg a Essere John Malkovich di Spike Jonze, al Il gioco di Ripley di Liliana Cavani. È stato diretto da Clint Eastwood, dai fratelli Coen, ma anche Gabriele Salvatores.

V.S.

La curiosità

Ambra Angiolini debutta con il suo libro "InFame"

Ambra Angiolini (nella foto) debutta nella narrativa con primo romanzo, scritto in prima persona, che arriva in libreria il 3 novembre per Rizzoli. «Cosa voglio di più? Niente. Però tutto il niente del mondo perché anche del nulla ho fame, una fame insaziabile, una voragine che non riposa mai» dice Ambra nel libro.
Attrice, cantante, conduttrice televisiva, Ambra, nata a Roma nel 1977, esplosa in tv con 'Non è la Raì a inizio anni Novanta, racconta la fame, che è quella di vita ma anche quella fisica che può portare a disturbi come la bulimia.
«Se per te l'amore è quello che manca e non quello che resta; se sei capace di mangiare otto gelati Cucciolone così velocemente da non riuscire nemmeno a leggere le barzellette disegnate sopra il biscotto; se nella vita non sei un fuoriclasse ma un fuoricoda, se per staccare col mondo hai bisogno di ipnotizzarti davanti alla Prova del Cuoco; se conosci a memoria la canzone de Il gatto puzzolone; se tra tutto quello che hai nel tuo armadio scegli sempre lo stesso pantalone da almeno cinque anni.

Pagine di Storia

Nella notte tra il 1° e il 2 novembre 1975, lo scrittore veniva brutalmente ucciso all'idroscalo di Ostia. Dell'assassinio venne incolpato Pino Pelosi, ragazzo di vita di 17 anni che subito confessò. Ma sulla dinamica ci sono ancora dubbi

di CARLO NORDIO

Omicidio Pasolini, il mistero continua

Nella notte tra il 1 e il 2 Novembre di quarantacinque anni fa Pier Paolo Pasolini fu ucciso in modo brutale sulla spiaggia dell'idroscalo di Ostia. L'Italia inorridì, e il mondo intellettuale insorse indignato. Solenni "Oraisons Funèbres" furono declamate durante la cerimonia laica. Il 6 Novembre a Casarsa nel Friuli furono celebrate le esequie religiose, con un più intimo ricordo di Padre Turoldo. Le circostanze della sua morte furono, ovviamente, trascurate: «de mortuis nihil nisi bonum».

LE CIRCOSTANZE

Erano circostanze quantomeno imbarazzanti. Dalle prime indagini risultò che Pasolini, avvezzo a frequentare "ragazzi di vita", aveva imbarcato in auto un diciassettenne, Pino Pelosi, per contrattare una prestazione, si diceva allora, contraria ai buoni costumi. Messo alle strette, il ragazzo confessò di aver ammazzato a bastonate il suo cliente per un malinteso sorto sulla natura dell'attività concordata; per disprezzo o per sopravvento, gli era passato sopra con il veicolo, straziandone il corpo. L'orrore collettivo si scompose in diverse reazioni. Alcuni predicarono che il defunto, in quanto artista e raffinato intellettuale, godeva del privilegio di essere svincolato dalla corrente morale bigotta; altri, all'opposto, riversarono sulla vittima le contumelie di un moralismo sospetto; altri, di animo più silvestre, dissero semplicemente che se l'era cercata. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, comunque, molti mugugnarono in silenzio: Pasolini non aveva molti amici, soprattutto tra i politici. A cominciare dal Pci che lo aveva espulso anni prima per «indegnità morale».
In effetti, nella sua multiforme produzione artistica, letteraria e cinematografica Pasolini aveva dimostrato una versatilità che ne rendeva impossibile la classificazione ideologica. Era un uomo di sinistra, ma un eretico di cui tutti diffidavano: oltre ai benpensanti scandalizzati dai suoi costumi eterodossi, polemizzavano con lui i radicali per il suo antiabortismo, i comunisti per la sua indipendenza, i gruppettari per le sue sferzate, gli anarchici per le sue frequentazioni salottiere, e tutti per queste sue apparenti incoerenze. In realtà, come tutti gli spiriti liberi e trasgressivi, disprezzava le convenzioni borghesi quanto i diktat dei partiti: durante gli scontri tra gli extraparlamentari e i poliziotti aveva parteggiato per questi ultimi, rimproverando i primi di esser dei figli di papà che giocavano alla rivoluzione.

Qui sopra, "La Pietà di Pasolini" dello street artist francese Ernest Pignon-Ernest che compare in vari angoli di Roma e di altre città italiane

Pino Pelosi, morto nel 2017 a 59 anni. Fu lui, quando ne aveva 17, ad assassinare Pier Paolo Pasolini nella notte tra l'1 e il 2 novembre 1975

I CANONI

Anche con la religione i suoi rapporti erano complessi. Nel suo *Vangelo secondo Matteo*, sconvolse i tradizionali canoni oleografici per rappresentarci Gesù con umano realismo. Molti cattolici protestarono, altri plaudirono. Zeffirelli, anni dopo, si sarebbe preso la rivincita ritornando alle immagini di Grunwald e a una Gerusalemme erodiana, diversa dai ruvidi sassi di Matera ripresi da Pasolini. Ricostruire il cosiddetto Gesù storico è una tentazione comune, da Reimarus a Renan ad Albert Schweitzer. Tuttavia, come concluse quest'ultimo, è impresa impossibile, e comunque abusiva. Ma torniamo al nostro poeta e alle sue tendenze che lo portarono alla morte.

IL SOSPETTO

Ancora negli Anni '70, quando già erano stati introdotti il divorzio e l'aborto, l'omosessualità era vista con un misto di ripugnanza e sospetto, ed era apostrofata, tra le persone più grossolane, con epiteti di pittoresca volgarità. Essa era tollerata, ed anche accettata, come una perdonabile eccentricità estetizzante di alcuni signori delle arti e della moda, purché fosse mantenuta nei limiti di una riservatezza educata. In sé stessa non era punibile, ma talvolta arrivava nelle aule giudiziarie perché connessa a reati di contorno, come gli atti osceni e la corruzione di minorenni. Processi subiti anche da Pasolini, che comunque ne era uscito quasi sempre indenne. Oggi la situazione è più complicata, ai limiti del paradosso. Da un lato, infatti, l'omosessualità è accettata dalla Chiesa, protetta dalla società e disciplinata dalle norme sulle unioni civili; dall'altro, i rapporti retribuiti con i minori di diciotto anni sono severamente sanzionati. Se il (o la) partner viene pagato (a) in qualsiasi forma scatta il reato di prostituzione minorile. Non ha importanza che la ragazza, o il ragazzo, siano sessualmente e psichicamente maturi, e magari "adusi",come si diceva un tempo, a simili esperienze: la maestà della legge è oggi implacabile. Ma nel 1975 questa legge non esisteva. In conclusione, non sappiamo con certezza se Pasolini avesse adescato "er rana" con denaro o altri regali. Ma se così fosse stato, quel comportamento, allora penalmente lecito, oggi costerebbe al suo autore una dura e infamante condanna. Le leggi, come i costumi e la morale, sono relative.

L'ADESCAMENTO

Alcune circostanze di questo presunto adescamento e di quel che ne seguì non furono mai completamente chiarite, e questi dubbi fecero fiorire negli anni seguenti, come di consueto, le ipotesi più fantasiose. Si disse di tutto: una rapina di balordi, un'orgia degenerata, un regolamento di conti,via via fino agli immancabili complotti: quello economico, attribuito ai petrolieri, quello politico, attribuito allo stragismo fascista, e quello internazionale ovviamente riferibile alla Cia e magari al Mossad. Tutte illazioni arbitrarie, derivate dalla pergamena marcita della più rozza dietrologia.

LA SENTENZA

In realtà la sentenza finale della Cassazione, che confermò la condanna del Pelosi è sostanzialmente convincente. Non pretendo di arrivare a una certosina descrizione dell'omicidio, dei suoi moventi intimi e dei suoi antecedenti ambientali, e del resto bisogna guardarsi dai verdetti di largo respiro etico, sociologico o metafisico, che spesso tradiscono i pregiudizi di magistrati fanatici. La Cassazione ribadisce piuttosto alcuni punti fermi, che ricostruiscono la morte di una vittima senza indugiare sull'apologia del sottostante poeta. Una sentenza sull'oscenità di un'opera può anche sconfinare nell'estetica, come quella sull'eutanasia può introdurre concetti etici. Ma il verdetto sulle modalità di un omicidio dev'essere asettico come un'autopsia e limitarsi ai fatti. E questi, come ricostruiti dalla magistratura, sono abbastanza semplici. Pasolini fu ucciso da un diciassettenne omosessuale, avvicinato per uno dei tanti incontri che entrambi erano soliti fare. Questo non toglie nulla a Pasolini artista, e nessuno può moralizzare sulle sue inclinazioni e sui suoi comportamenti, anche se questi, come s'è detto, oggi costituirebbero un grave reato. Possiamo solo provare rimpianto per un'intelligenza così vivace spenta prematuramente, e pietà per una morte così squallida e brutale. Ma non tutti i poeti maledetti hanno la fortuna di morire, come lord Byron, sul campo dell'onore.

Trovati altri due Dna sugli indumenti della vittima

Il legale dei familiari: «Riaprire il caso»

«Oggi sappiamo che Pier Paolo Pasolini non venne ucciso soltanto, o forse nemmeno, da Pino Pelosi, cioè da colui che la giustizia indicò come l'unico responsabile dell'omicidio. È necessario quindi sgombrare il campo dai tanti dubbi che ancora gravano su questa complessa e tragica vicenda». Così ha affermato ieri l'avvocato Stefano Maccioni, legale dei familiari dello scrittore e regista, chiedendo alla Procura di Roma di riaprire le indagini archiviate nel 2015. «Bisognava indagare sulla criminalità romana dell'epoca ovvero la Banda della Magliana». Il penalista ha puntato l'attenzione anche sui tre profili genetici, ignoti, individuati su alcuni reperti. La genetista forense Marina Baldi, alla quale è stato chiesto un parere, afferma che sulla maglia di lana a maniche lunghe della vittima, ci sono altri due Dna.

In edicola con il Gazzettino il terzo volume della serie "Le grandi battaglie della Serenissima"
Una grande narrazione con storie e protagonisti del Leone al costo di 7.90 euro più il giornale

Una guerra di religione con tanti insegnamenti anche per le vicende attuali

Dardanelli, la forza di Venezia sui mari

IL LIBRO

Se ci sono degli episodi bellici nei quali Venezia ha dimostrato la sua assoluta e totale superiorità navale, questi sono le battaglie di Dardanelli del 1656 e 1657. Eppure questo di Federico Moro, "L'ultima offensiva del Leone. Venezia ai Dardanelli 1649-57", edito in collaborazione con la goriziana Leg, e venduto da oggi al prezzo di € 7,90 più il quotidiano, è l'unico libro che si occupi delle cinque battaglie combattute dalla flotta veneta alle porte di casa della flotta ottomana. Sarebbe interessante capire come si generino certi fenomeni mediatici: oggi, per esempio, si fa un gran parlare della battaglia di Lissa, dove la bandiera di San Marco non era presente; o si esalta la vittoria di Lepanto, dove i veneziani sono stati determinanti, ma erano comunque metà della flotta cristiana, mentre si registra un assordante silenzio attorno alle battaglie dei Dardanelli. Anche qui la Serenissima non era sola, ma le galee degli alleati maltesi non possono certo essere comparate alla flotta spagnola di 85 anni prima. Eppure, da un certo punto di vista, l'esito è stato uguale: i veneziani hanno vinto le battaglie, ma hanno perso la guerra, dopo Lepanto ci hanno rimesso Cipro, dopo i Dardanelli hanno dovuto lasciare Creta agli ottomani.

EPISODI DECISIVI

Queste battaglie navali sono state episodi della lunghissima, defatigante e costosissima, guerra di Candia: durata 24 anni (1645-1669), ha prosciugato le casse, ha visto morire 250 patrizi e circa 30 mila tra soldati e marinai. Da un simile sforzo la Serenissima non riuscirà più a sollevarsi, anche perché Candia era una componente fondamentale dello stato veneziano. Ora però restringiamo il campo alle battaglie del 1656 e del 1657 che videro i veneziani sbaragliare gli ottomani. Il successo del 1656 avrebbe potuto ribaltare le sorti della guerra: la rotta per Costantinopoli era aperta e si poteva fare l'unica cosa che avrebbe permesso ai veneziani di agguantare la vittoria, cioè assalire la capitale ottomana e distruggerne l'arsenale, come aveva inutilmente predicato Jacopo Badoer. Ci si è messo di mezzo anche il destino, però, con due capitani generali da Mar uccisi in combattimento.

IL RACCONTO DEGLI EPICI SCONTRI NAVALI PER SCONFIGGERE LE ARMATE OTTOMANE

LA DESCRIZIONE

Ecco come Federico Moro descrive la sorte di Lorenzo Marcello nel 1656. «La bastarda generalizia, la nave "sbagliata" a bordo della quale si trova il capitano generale da Mar, s'infila nel bel mezzo della battaglia. E accade. Un singolo, fortuito, colpo di cannone ottomano, sparato a casaccio da una sultana, centra un gruppetto di cinque uomini a poppa della generalizia veneta. Uno di questi è Lorenzo Marcello». Un suo ufficiale, nonché parente, Giovanni Marcello ne nasconde il corpo sotto un telo e impedisce che la notizia si diffonda. Informa invece l'unico che doveva saperlo, il secondo in comando, ovvero il provveditore d'Armata, Barbaro Badoer che sguscia bordo della bastarda e sostituisce Lorenzo Marcello senza nemmeno ammainarne le insegne. La vittoria è completa: il giorno dopo restano un mano ai veneziani 13 galee, 5 maone, 6 navi, 400 prigionieri e vengono liberati ben 5 mila schiavi da remo. La notizia della vittoria viene portata a Venezia da Lazaro Mocenigo che in battaglia ha perso un occhio. Entra in bacino di San Marco ritto a poppa della capitana di Rodi conquistata, con l'occhio bendato e i vessilli ottomani trascinati nell'acqua. È lui il successivo capitano generale da Mar. Ma pure lui va incontro a un destino crudele: salterà in aria con la sua nave nella campagna navale successiva, il 19 luglio 1657. La guerra è persa.

Alessandro Marzo Magno

LA COPERTINA
Il terzo volume del Gazzettino

LA DURISSIMA GUERRA DI CANDIA CHE LETTERALMENTE SVENÒ LE CASSE DELLA REPUBBLICA DEI DOGI

Lo Stabile si mette in mostra Opere d'arte in tutti i teatri

L'INIZIATIVA

«Resilienza». Il presidente Giampiero Beltotto sintetizza in una parola il percorso che il Teatro Stabile del Veneto ha intrapreso per cercare di mantenere un filo di dialogo con la comunità di utenti della cultura e dello spettacolo che dopo l'ultimo Dcpm si son trovati "orfani" di una proposta vietata per Covid. Dalla consapevolezza che «un teatro aperto è una città che vive» nasce l'idea dello Stabile di trasformare quattro grandi teatri del Veneto in musei.

TOUR GUIDATI E UN CORTO

«Siamo convinti che non debbano prevalere le tenebre – ha aggiunto Beltotto - Abbiamo la fortuna di gestire teatri nel centro delle città e vorremmo che la gente, in assoluta sicurezza, continuasse a frequentarli». Grazie alla collaborazione dei Comuni di Padova, Treviso, Venezia e Verona, della Regione Veneto e del Teatro Stabile di Verona (ma soprattutto con il sostegno di Intesa Sanpaolo) dal 4 al 24 novembre il Verdi di Padova, il Goldoni di Venezia, il Mario Del Monaco di Treviso e il Nuovo di Verona aprono al pubblico per accompagnare i visitatori alla scoperta delle sale storiche. Oltre ad accogliere gli ospiti per tour guidati tra palcoscenico, palchi e nel dietro le quinte – nel rispetto delle norme di sicurezza e in piccoli gruppi – i teatri trasformeranno anche i foyer in luoghi di esposizione di opere d'arte. E in occasione del giorno della Rimembranza (4 novembre), lo Stabile veneto trasmetterà sugli schermi dei foyer il cortometraggio sulla grande guerra "Attimi eterni" di Daniele Capuzzo e del videomaker Jose Cruz, girato lungo gli itinerari del Grappa dedicati alla memoria dei caduti (info www.teatrostabileveneto.it). Un progetto "benedetto" anche dall'assessore Cristiano Corazzari dopo la riconferma come referente veneto per la cultura.

TRA VENEZIA, TREVISO PADOVA E VERONA UN CIRCUITO ARTISTICO PER TRASFORMARE I NUMEROSI FOYER IN MUSEI D'ARTE

ARTISTI INTERNAZIONALI

La proposta espositiva nei foyer dei quattro teatri è variegata, da opere di artisti di fama internazionale fino a prodotti di artigianato di lunga tradizione. La Ravagnan Gallery porta al Goldoni di Venezia dipinti e sculture di Bruno Catalano,0Annalù Boeretto, Nadia Cascini, Romain Langlois, Martha Marvin, Attasit Pokpong, Andrea Roggi e Andrea Vizzini; la Galleria Daniele presenta al Verdi di Padova collezioni di vetri Venini firmate da Ludovico Diaz de Santillana, Peter Marino e Tobia Scarpa. Grazie alla collaborazione di Confartigianato Treviso, al Del Monaco di Treviso saranno visibili opere di alcuni maestri artigiani del territorio, come il maestro vetraio Marco Varisco e il ceramista Umberto Visentin, Elena Ortica e Gaetano Brugnano di Teknè sculture e il gruppo di artisti del ferro battuto forgiato a mano di Vazzoler. Infine, nel foyer del Nuovo troverà spazio una selezione di lavori (pittura, scultura e nuove tecnologie, fotografie e installazioni) degli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Verona.

Giambattista Marchetto

VENINI Capolavori del vetro artistico in mostra nei teatri

L'evento

Fiori d'arancio per Scarlett Johansson

Scarlett Johansson (nella foto) torna all'altare per la terza volta. La star dell'universo Marvel, 36 anni il prossimo 22 novembre, ha sposato Colin Jost, 38 anni, attore e sceneggiatore del Saturday Night Live. I due si sono uniti con una cerimonia privata a Palisades, nello stato di New York, alla quale erano presenti solo familiari e pochi amici nel rispetto delle norme anti-Covid. La notizia delle nozze è trapelata in modo insolito. Attraverso un post su Instagram di Meals on Wheels, la non profit che si occupa di combattere la fame negli Stati Uniti tra le persone più anziane e che distribuisce pasti a domicilio.
«Siamo entusiasti - si legge - di annunciare che Scarlett Johansson e Colin Jost si sono sposati nel fine settimana con una cerimonia privata... Il loro desiderio per il matrimonio è di aiutare a fare la differenza per gli anziani più vulnerabili in questo periodo difficile sostenendo mealsonwheelsamerica». Poi un appello a fare donazioni a sostegno della causa. Il post mostra anche una foto della baia di New York con un traghetto della linea che porta a Staten Island (municipalità di New York dove è nato Jost, ndr) con attaccati i tradizionali barattoli di latta dell'auto degli sposi e in sovrascritta "Jost Married", invece di Just Married, giocando sul cognome dell'attore.
I due hanno cominciato a frequentarsi nel 2017 dopo essersi conosciuti sul set del Saturday Night Live. Il fidanzamento ufficiale è avvenuto nel 2019 e all'epoca la Johansson si mostrò in pubblico indossando un anello da undici carati prima al Comic-Con di San Diego in California successivamente a The Ellen DeGeneres Show. Per Jost si tratta del primo matrimonio mentre la Johansson è stata sposata dal 2008 al 2010 con l'attore Ryan Reynolds e dal 2014 al 2017 con il giornalista francese Romain Dauriac, dal quale ha avuto una figlia, Rose, nata nel 2014.Secondo quanto scrive il magazine People, a fare da cupido per la coppia un comune senso dell'umorismo, l'amore per il sarcasmo e l'indignazione per le ingiustizie sociali.

TERZE NOZZE PER LA STAR CON L'ATTORE COLIN JOST PRESENTI FAMILIARI E POCHI AMICI

Sport

TENNIS

Impresa di Sonego: batte re Djokovic all'Atp di Vienna

Clamorosa impresa di Lorenzo Sonego al torneo Atp 500 di Vienna. L'azzurro ha sconfitto con il punteggio di 6-2 6-1, in appena 68 minuti di gioco, il numero uno del mondo Novak Djokovic, e vola in semifinale. «Ho giocato la partita della vita» ha commentato l'azzurro in preda all'emozione.

ANIMA E TRASCINATORE Romelu Lukaku fermo ai box: salta la partita col Parma, spera di recuperare per il Real Madrid

Serie A: 6ª giornata

Crotone - Atalanta, oggi ore 15 (Sky)	Torino - Lazio, domani ore 15 (Dazn)
Inter - Parma, oggi ore 18 (Sky)	Napoli - Sassuolo, domani ore 18 (Sky)
Bologna - Cagliari, oggi ore 20.45 (Dazn)	Roma - Fiorentina, domani ore 18 (Sky)
Udinese - Milan, domani ore 12.30 (Dazn)	Sampdoria - Genoa, domani ore 20.45 (Sky)
Spezia - Juventus, domani ore 15 (Sky)	Verona - Benevento, lunedì ore 20.45 (Sky)

CLASSIFICA

MILAN	13	CAGLIARI	7
NAPOLI (-1)	11	LAZIO	7
SASSUOLO	11	BENEVENTO	6
INTER	10	SPEZIA	5
JUVENTUS	9	GENOA*	4
ATALANTA	9	PARMA	4
SAMPDORIA	9	BOLOGNA	3
VERONA	8	UDINESE	3
ROMA	8	TORINO*	1
FIORENTINA	7	CROTONE	1

*una partita in meno

L'Ego-Hub

L'INTER DEI SENZA LUKAKU

▶Il centravanti fermo per un problema muscolare Contro il Parma tra assenze e turnover con vista Real

▶Manca anche Sanchez, Conte ridisegna la squadra «In attacco Perisic o Pinamonti. Fiducia nel gruppo»

LA VIGILIA

MILANO L'Inter prova a ripartire contro il Parma, dopo la frenata in Champions League. Ma i nerazzurri continuano a trovare ostacoli lungo il percorso: dopo le difficoltà legate al Covid, ora tocca agli infortuni. Per la gara di oggi mancherà infatti Romelu Lukaku, anima e trascinatore della squadra di Conte in questo avvio di stagione, fermato da un problema muscolare.

Il tecnico nerazzurro comunque non vuole alibi: «Lukaku ha avuto questo problemino muscolare durante la gara contro lo Shakhtar quando ha calciato la punizione. Ha tuttora questo affaticamento, è giusto recuperarlo nel migliore dei modi. Ma ho grande fiducia nei calciatori a disposizione e dobbiamo far bene a prescindere», ha detto alla vigilia del match.

«Sapete benissimo che Romelu è importante per noi, così come gli altri, soprattutto avendo anche l'assenza di Sanchez - ha aggiunto -. Stiamo monitorando la situazione cercando di agire per il meglio del calciatore e dell'Inter. Dispiace sicuramente anche perché in questo periodo ne avremmo avuto bisogno». In attacco restano a disposizione di Conte i soli Lautaro Martinez e Pinamonti, anche se l'ipotesi più probabile è che a San Siro oggi (ore 18) l'argentino venga affiancato da Perisic. «Perisic ha anche giocato come punta, può essere una ipotesi così come Pinamonti che, nonostante debba crescere, rappresenta una valida alternativa», le parole di Conte.

TURNOVER

L'attenzione però non è solo al Parma («sarà una partita dura ma dovremo cercare di portare a casa i tre punti»), ma anche alla decisiva sfida di martedì contro il Real Madrid in Champions League. Motivo per cui Conte guarda anche al turnover, con Vidal e Barella che potrebbero riposare per far spazio a Gagliardini ed Eriksen, mentre in difesa potrebbero rivedersi dal l' Kolarov e Darmian.

A tenere banco però sono anche gli episodi arbitrali, con il tecnico che sfrutta l'occasione per mandare una frecciatina alla società: «Non va bene che sia sempre l'allenatore ad esporsi. Penso che sia giusto fare delle valutazioni nelle sedi opportune e che il club e i dirigenti eventualmente si facciano sentire in determinate situazioni. Al resto pensa la dirigenza se ci sono stati episodi negativi».

L'Atalanta a Crotone

Luca Percassi: «Rimaniamo umili e affamati»

BERGAMO Per la seconda volta dall'inizio della stagione l'ombra del Covid-19 ha turbato la vigilia dell'Atalanta in partenza per Crotone. Dopo il caso Toloi, c'è quello di Cristian Raimondi, collaboratore di Gasperini, che ha fatto saltare la conferenza stampa di ieri. Tutti i giocatori sono negativi. A caricare la squadra ci ha pensato l'amministratore delegato Luca Percassi: «L'Atalanta deve rimanere molto umile e avere anche molta fame. Guai se pensassimo di essere più bravi degli altri». Oggi turnover, col rientro di Palomino, il riposo per il capitano Gomez e il possibile esordio da titolare di Pessina e Miranchuk.

Ronaldo negativo ma in A nuovi casi

EMERGENZA COVID

TORINO È stata una quarantena lunghissima, 19 giorni di isolamento domiciliare, ma ieri pomeriggio Cristiano Ronaldo ha ricevuto la notizia tanto attesa: «L'esame ha dato esito negativo, il giocatore è pertanto guarito», comunica la Juventus. Ora il portoghese si sottoporrà alle visite mediche di rito, ma il suo obiettivo si chiama Spezia: dopo aver saltato Crotone, Dinamo Kiev, Verona e Barcellona, CR7 è pronto a rientrare. Vuole tornare a parlare in campo e mettersi alle spalle l'isolamento e quasi tre settimane di polemiche, tra post sui social e uscite infelici che hanno fatto infuriare personaggi della politica e virologi. Ronaldo ha sofferto da casa nel vedere la sua Juve cadere sotto i colpi del Barca del rivale Messi, ma adesso può tornare a disposizione di Pirlo: senza di lui, i bianconeri hanno vinto soltanto una delle cinque partite disputate.

LA LAZIO TREMA

IntantO il Coronavirus continua a spaventare la serie A. Se da una parte Ronaldo è guarito, dall'altra sono stati riscontrati altri casi. A Bergamo è positivo Raimondi, componento dello staff tecnico, che non è partito per Crotone. E proprio tra i calabresi hi contratto il Covid-19 Molina, mentre nel Sassuolo ci sono tre casi di cui uno è un calciatore. E trema pure la Lazio, che ha diverse situazioni da valutare (Immobile e Luis Alberto tra gli altri) e attende notizie dall'ultimo giro di tamponi per capire se ci sono le condizioni per chiedere il rinvio della sfida contro il Toro, dove due giocatori non si sono ancora negativizzati. La Lega dà un bonus se una squadra ha dieci o più positivi, ma tra due domeniche la formazione di Inzaghi affronterà la Juve: il presidente Lotito sta studiando le mosse.

L'Italia con l'Inghilterra, decisiva per il Sei Nazioni

▶Oggi si assegna il titolo, gli azzurri possono essere l'ago della bilancia

RUGBY

L'Italia del rugby ha segnato tre mete alla Francia e due all'Irlanda. In base a quante ne segnerà oggi a Roma all'Inghilterra, ore 17,45 nell'Olimpico a porte chiuse, può essere l'ago della bilancia per assegnare il titolo del Sei Nazioni dell'era Covid.

Una Nazionale reduce da 26 sconfitte di fila in 5 anni non è in grado di essere protagonista diretta del torneo. Nell'edizione che si chiude oggi con il "Super sabato" ha trovato però il modo di esserlo indirettamente. La dimensione delle sue sconfitte deciderà il vincitore 2020 per differenza punti in caso di possibile arrivo a pari merito dell'Inghilterra con Francia o Irlanda (ore 21 scontro diretto a Parigi), come si vede dalla classifica in fondo. Alle 15,15 a Llanelli (il Millennium di Cardiff è ancora un ospedale Covid) Galles-Scozia farà inizia l'abbuffata ovale, in diretta su DMax.

L'Italia contro l'Inghilterra, mai battuta in 26 test, è chiamata come sempre a fare bella figura, non a vincere. Dovesse incredibilmente riuscirci in queste condizioni firmerebbe il risultato del secolo. Ma anche fare bella figura non è facile per una squadra in ricostruzione perenne. «Siamo consapevoli che per noi è un nuovo inizio - presenta la gara il ct Franco Smith - Gli obiettivi sono tanti. Innanzitutto identificare quali sono i giocatori che possano portare avanti la bandiera dell'Italia. Vogliamo creare un Dna specifico con un'alta etica del lavoro: pian piano bisogna costruire tutto».

BILLY VUNIPOLA «Giocheremo per dominare, poi penseremo ai punti da segnare per il titolo»

«INTENDIAMO DOMINARE»

Per ora quel Dna è l'acronimo di Deludente (o deprimente) nazionale azzurra. Speriamo da oggi cominci a mostrare qualche gene positivo. L'Inghilterra non farà nulla per agevolarlo, pur avendo 6 titolari fuori e 4 debuttanti in lista. «Intendiamo dominare le varie aree del gioco - spiega alla Bbc il numero 8 Billy Vunipola - Solo dopo penseremo a fare punti. Non succederà come nel 2015, quando in una situazione simile abbiamo "giocato a seven" con la Francia, vincendo 55-35, ma incassato troppi punti. Il titolo così è andato all'Irlanda».

Sarà battaglia vera quindi. Fisica. Di conquista sui punti d'incontro. Di demolizione dell'avversario per poi infilzarlo con più mete possibili. L'Italia dovrà resistere ancorata alla terza linea, il reparto più qualitativo, all'estro dei giovani creativi Minozzi (reduce dalla finale del campionato inglese) e Garbisi, alla concretezza. Piazzando qualche meta per decidere l'esito del Sei Nazioni, nonostante il 10° Cucchiaio di legno in arrivo.

Classifica: Irlanda 14 (differenza punti +38), Inghilterra 13 (+15), Francia 13 (+13), Scozia 10 (+14), Galles 7 (+25), Italia 0 (-105).

Ivan Malfatto

Italia

Inghilterra

Roma, stadio Olimpico ore 17.45 diretta DMax

L'Ego-Hub

METEO

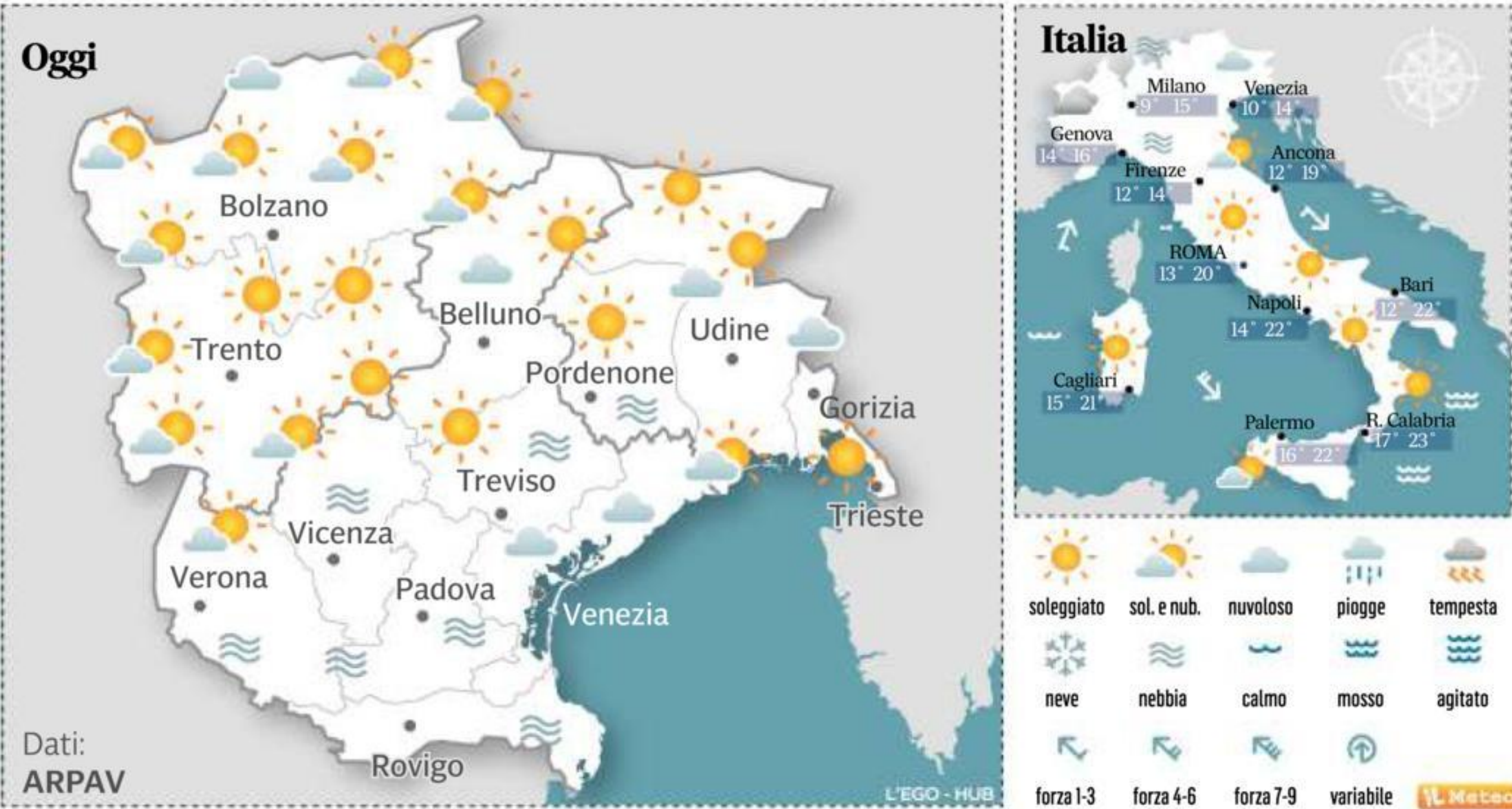
Nebbie diffuse in Pianura Padana, sole al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno, ma con nebbie diffuse, fitte e spesso persistenti in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Bel tempo con il cielo che si presenterà poco o irregolarmente nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Generali condizioni di bel tempo, asciutto, ma con un cielo a tratti più coperto al mattino soprattutto lungo le coste, più sole in montagna.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	14	Ancona	11	15
Bolzano	2	17	Bari	12	22
Gorizia	8	14	Bologna	11	16
Padova	11	14	Cagliari	14	22
Pordenone	8	13	Firenze	11	16
Rovigo	11	15	Genova	15	15
Trento	6	19	Milano	12	15
Treviso	10	13	Napoli	15	19
Trieste	10	16	Palermo	14	21
Udine	7	15	Perugia	9	14
Venezia	11	13	Reggio Calabria	17	23
Verona	11	15	Roma Fiumicino	12	17
Vicenza	11	14	Torino	10	13

Programmi TV

Rai 1
6.00 Il caffè di Raiuno Attualità
6.55 Gli imperdibili Attualità
7.00 TG1 Informazione
7.05 Rai Parlamento Settegiorni Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.30 UnoMattina in famiglia Show
10.30 Buongiorno benessere Att.
11.30 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
12.20 Linea Verde Life Doc.
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Linea Blu Documentario
15.00 Linea Verde Tour Doc.
15.30 A Sua Immagine Attualità
16.10 TG1 Informazione
16.25 Italia Sì! Talk show
18.45 L'Eredità Week End Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 **Ballando con le Stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci con la partecipazione di Paolo Belli. Di Luca Alcini
0.40 RaiNews24 Attualità

Rai 2
11.05 Meteo 2 Attualità
11.10 Tg Sport Informazione
11.25 Dream Hotel - Città del capo Film Commedia
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Terrore al 55° piano Film Azione
15.30 Giovani e famosi Doc.
16.35 Stop and Go Attualità
17.15 Il Provinciale Documentario
18.00 Gli imperdibili Attualità
18.05 TG3 - L.I.S. Attualità
18.10 Dribbling - Anteprima Info
18.25 Rai Tg Sport Informazione
18.50 Dribbling Informazione
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.05 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
21.50 Criminal Minds Serie Tv
22.40 Bull Serie Tv
23.30 Tg 2 Dossier Attualità
0.15 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
0.55 Tg2 - Mizar Attualità

Rai 3
9.15 Mi manda Raitre in più Att.
10.25 Timeline - Focus Attualità
10.45 TGR Parma 2020 Attualità
11.00 TGR Bellitalia Viaggi
11.30 TGR - Officina Italia Att.
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR - Il Settimanale Att.
12.55 TGR Petrarca Attualità
13.25 TGR Mezzogiorno Italia Att.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.45 TG3 - Pixel Attualità
14.50 TG3 - L.I.S. Attualità
14.55 Gli imperdibili Attualità
15.00 Tv Talk Società
16.35 Frontiere Società
17.25 Report Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Le parole della settimana Attualità
21.45 **Sapiens - un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
23.55 TG Regione Informazione

Rai 4
6.10 MacGyver Serie Tv
9.05 Fumettology Documentario
9.40 Rookie Blue Serie Tv
12.40 Marvel's Daredevil Serie Tv
13.40 Bangkok Dangerous - Il codice dell'assassino Film Azione
15.30 Doctor Who Serie Tv
17.10 Gli imperdibili Attualità
17.15 Blood & Treasure Fiction
18.50 I segreti del Triangolo delle Bermuda Documentario
19.40 Box 314: La rapina di Valencia Film Thriller
21.20 **La truffa del secolo** Film Thriller. Di Olivier Marchal. Con Benoît Magimel, Gringe, Idir Chender
23.05 Speciale Wonderland chiusura Lucca Comics & Games Attualità
23.50 Warrior Serie Tv
1.35 Supernatural Serie Tv
3.45 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
3.50 Marvel's Jessica Jones Serie Tv
4.35 Worktrotter Documentario

Rai 5
13.00 Tuttifrutti Società
13.30 Ritorno alla natura Doc.
14.00 Wild Italy Documentario
14.50 Wild Australia Documentario
15.50 Save The Date Documentario
16.20 Stardust Memories - L'arte della commedia Teatro
18.30 Rai News - Giorno Attualità
18.35 Nessun Dorma Doc.
19.35 Musica da Camera con vista: Il pathos Musicale
20.05 OSN con Martha Argerich Musicale
21.15 **Datemi tre caravelle!** Teatro. Con Testo di Carmelo Pennisi e Massimiliano Durante regia di David Scheinmann musiche di Stefano Di Battista coreografie di Gloria Pomardi scene di Riccardo Monti costumi di Alessandro Lai prodotto da Tommaso Mattei - Khorateatro
22.45 Pier Paolo poeta delle ceneri Prima Visione RAI Teatro
0.05 Personaggi in cerca d'attore Attualità
0.30 Lezioni Di Suono Doc.

Rete 4
6.20 C'Era Una Volta Il ...Musicarello Show
6.45 Tg4 Telegiornale Info
7.05 Stasera Italia Attualità
8.00 Due mafiosi contro Goldginger Film Commedia
10.00 Benvenuti a tavola - Nord vs Sud Serie Tv
11.20 Ricette all'italiana Cucina
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina
13.00 Sempre Verde Documentario
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Sandra e Raimondo show Show
15.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.40 Text to kill Film Thriller
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Weekend Attualità
21.20 **58 minuti per morire - Die Harder** Film Azione. Di Renny Harlin. Con Bruce Willis, Dennis Franz, William Sadler
24.00 U-571 Film Guerra

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Vernice Light Viaggi
8.50 X-Style Attualità
9.20 Super Partes Attualità
10.45 Mediashopping Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
15.30 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
16.15 Verissimo Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 Ricaduta Libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà
0.40 Tg5 Notte Attualità
1.15 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Show
1.40 Solo per amore - Destini incrociati Fiction

Italia 1
7.00 Cotto e Mangiato - Menù alla Corte Attualità
7.10 Daphne & Velma - Il Mistero Della Ridge Valley High Film Commedia
8.25 Zeus alla conquista di Halloween Film Commedia
10.10 The Little Witch - La Piccola Strega Film Commedia
12.10 Cotto e Mangiato - Menù alla Corte Attualità
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.40 Drive Up Informazione
14.20 I Simpson Serie Tv
14.45 I Simpson Cartoni
18.00 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.30 Vampiretto Film Animazione
21.15 **Canterville - Un fantasma per antenato** Film Commedia. Di Yann Samuell. Con Audrey Fleurot, Michaël Youn, Michèle Laroque
23.15 R. L. Stine - Racconti del brivido - Non ci pensare! Film Fantasy
1.10 I Griffin Cartoni

Iris
6.45 Mediashopping Attualità
7.45 Distretto di Polizia Serie Tv
8.40 Renegade Serie Tv
10.10 Tomahawk, scure di guerra Film Western
11.55 Scommessa con la morte Film Poliziesco
13.50 Excalibur Film Avventura
16.30 Cliffhanger - L'ultima sfida Film Azione
18.40 Arma letale 3 Film Azione
21.00 **Basic instinct** Film Thriller. Di Paul Verhoeven. Con Michael Douglas, Dorothy Malone, Benjamin Movton
23.40 Felony Film Thriller
1.40 L'uomo dell'anno Film Commedia
3.40 The Courier Film Azione
5.05 Primo amore Film Drammatico

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
6.55 Marito e moglie in affari Case
8.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
9.50 Sky Tg24 Giorno Attualità
9.55 Love It or List It - Vacation Homes Case
12.00 Fratelli in affari Reality
13.55 The Words Film Drammatico
15.45 Vicky e il tesoro degli dei Film Avventura
17.25 Fratelli in affari Reality
19.20 Affari al buio Documentario
20.20 Affari di famiglia Reality
21.15 **Vacanze per un massacro** Film Giallo. Di Fernando Di Leo. Con Joe Dallesandro, Lorraine De Selle, Patrizia Behn
23.00 Ferine Film
23.20 Femina ridens Film Drammatico
0.50 Lo strano vizio della signora Wardh Film Thriller
2.40 Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer? Film Giallo

Rai Scuola
13.30 Erasmus + Stories
14.00 Memex Rubrica
15.00 Toolbox II Rubrica
15.30 Zettel Debate. Fare filosofia Rubrica
17.00 Ribattute del Web Rai Scuola Rubrica
17.15 Toolbox IV Rubrica
17.30 I segreti del colore
18.00 The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy Rubrica
18.15 Gate C Rubrica
18.30 Inglese
19.00 Zettel Debate. Fare filosofia Rubrica

DMAX
8.40 Animal Fight Club Doc.
10.30 WWE Raw Wrestling
12.30 WWE NXT Wrestling
13.30 Real Crash TV Società
14.30 Car Crash TV Documentario
15.00 Galles-Scozia. 6 Nazioni Rugby
17.10 Rugby Social Club Rugby
17.20 Italia-Inghilterra. 6 Nazioni Rugby
19.50 Operacao fronteira America Latina Documentario
20.55 **Francia-Irlanda. 6 Nazioni** Rugby
23.15 S.O.S. Mostri dell'abisso Documentario

La 7
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Atlantide - Storie di uomini e di mondi Documentario
18.10 The Good Wife Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo - Sabato Attualità
21.15 **Il petroliere** Film Drammatico. Di Paul Thomas Anderson. Con Daniel Day-Lewis, Russell Harvard, Rhonda Reeves
0.30 Tg La7 Informazione
0.40 Otto e mezzo - Sabato Attualità

TV 8
11.55 TG8 Informazione
12.35 TG8 Sport Attualità
13.30 Paddock Live Automobilismo
13.55 GP Emilia Romagna. F1 Automobilismo
15.20 Paddock Live Automobilismo
15.40 MIIB - Men in Black II Film Fantascienza
17.20 X Factor - La corsa verso i Live Talent
19.35 4 ristoranti - Speciale The Jackal Show
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 **Scream** Film Horror
23.30 Scream 2 Film Horror

NOVE
6.00 Chi diavolo ho sposato? Documentario
6.55 Segreti fatali Documentario
13.30 I mille volti del crimine Serie Tv
16.25 Colpa delle stelle Film Drammatico
18.55 Riaccendiamo i fuochi Attualità
20.00 Fratelli di Crozza Varietà
21.35 **Le bestie di Satana** Attualità
23.25 Pietro Maso - Io ho ucciso Attualità
1.25 Unmasked Serie Tv
4.00 Professione assassino Società

7 Gold Telepadova
10.45 Mattinata con... Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 Motorpad TV Rubrica sportiva
23.50 Chrono GP Automobilismo
0.30 Split Serie Tv

Rete Veneta
8.10 Ginnastica Sport
8.45 Sveglia Veneti Rubrica
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.15 Istant Future Rubrica
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Film Film
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG

Tele Friuli
18.45 Start Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.15 Donne allo specchio Rubrica
19.30 Le Peraule de Domenie Sport
19.45 L'Alpino Rubrica
20.00 Effemotori Rubrica
20.30 Leonardo tal Friul Teatro
22.00 Le Peraule De Domenie Rubrica
22.15 Telegiornale F.V.G. Informazione
22.30 Effemotori Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
10.00 Tg News 24 Informazione
13.30 Case da Sogno 2020 Rubrica
14.00 Safe Drive Rubrica
16.00 Tg News 24 Informazione
17.00 Percoto Canta Rubrica
19.00 Tg News 24 Informazione
21.00 **Home of the brave** Film Azione. Di Irwin Winkler. Con Samuel L. Jackson, 50 Cent, Jessica Biel
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Finora avete reagito bene alla pressione di Saturno, ma non avete chiara la scala dei valori, l'importanza o meno delle **collaborazioni** decise da voi. Se volute da altri o per cause non professionali non vi scusa neanche Giove. Arriva l'aspetto severo Mercurio vs Marte, attenzione a voi e alle persone vicine. Non basta Luna piena per risolvere la questione che vi preme ma regala un sogno d'amore. Semplicità.

Toro dal 21/4 al 20/5
Finale del mese caotico, novembre inizia con Saturno quadrato a Mercurio, ma non è negativo per voi, significa che potete portare avanti le vostre iniziative. Oggi agite con prudenza e diplomazia, nel lavoro, Urano si oppone al Sole, nell'astrologia sociale vuol dire violenza, rivoluzione. La vostra rivoluzione sarà meravigliosa: Luna piena nel segno, **amore** alle stelle. Nuovi amori, durano quanto vorrete.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
C'è un quadrato nel cielo di fine ottobre e inizio novembre che fa pensare, invita alla **prudenza** nelle azioni tutti i segni, ma voi non siete toccati personalmente dal crogiuolo Sole-Urano-Saturno-Mercurio. Al contrario sono favorevoli per affari (anche domestici), rendono splendido l'amore sotto la Luna piena, che nasce nel segno che vi precede anche i **ricordi** arricchiscono il vostro cuore così sensibile.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Uno dei segni più complicati da spiegare perché si dovrebbe esaminare la situazione personale (età, professione, stato civile, famiglia), impossibile in un oroscopo generale, ma siamo certi di Luna piena in Toro. Comprende i vostri **incontri** ed è adatta per operazioni finanziarie, assicurazioni, beni immobili, terreni agricoli, potete occuparvene senza troppe aspettative. La situazione generale vi blocca.

Leone dal 23/7 al 23/8
Stop, almeno per due giorni, finché non si esaurisce l'effetto deleterio di Luna piena, che nasce nel settore del successo, è vero, e non si può mai dire dove e quando spunta qualcosa di positivo, ma dobbiamo avvertire pure degli influssi negativi, mai sperimentati. Come Sole opposto a Urano, passeggero disturbo anche per la **famiglia**, dovete fare di tutto per star bene. Amore, sì, Venere e Marte innamorati.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Scordate la Luna dei giorni scorsi e abbandonatevi al grande sogno che risveglia la spettacolare Luna piena in Toro, trigona a Giove, un richiamo della fortuna. Pioggia d'argento per professione e affari, specie iniziative avviate da poco, il **passato** infatti ha ancora qualche conto da presentarvi. Saturno rende più saggi, ma si dimostra qualche anno in più. Però il cuore no, è sempre giovane ama e spera.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Luna va in Toro e diventa piena nel pomeriggio mentre avviene il contrasto Sole-Urano che sarà sentito nella vita sociale, per voi è probabile una discussione sui beni in comune con familiari, pure figli. Ma vi pare il momento? Chiudete il discorso, domani potreste non avere la pazienza di tacere. Plenilunio incide sulla vostra **passionalità**, fatevi sentire-vedere se siete soli. Informatevi su persone anziane.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Altroché febbre del sabato sera, il cielo annuncia temperatura da vulcano. Molta **cautela**, abbandonatevi alla vostra buona stella che vi segue, si chiama Plutone-Marte. Non sono coinvolti dalla Luna piena, che si forma però in Toro, mentre nasce l'opposizione tra il vostro Sole e Urano. Instabile per affari, rovesci per imprese poco solide, spesso aspetti del vostro carattere non facile disturbano tutto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Ricordate quel fattore che cercava l'ago nel pagliaio e trovò la figlia del padrone? Questa immagine si adatta al vostro sabato, specie in serata quando sarà già formata Luna piena in Toro, nel vostro campo del lavoro. Per le novità non c'è da fidarsi troppo di Luna piena, perché non sempre mantiene ciò che promette. Ma se riuscirà a stregarvi in **amore**, sarà tutto vero e meraviglioso, come Marte e Venere.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Luna piena in Toro è sempre un **avvenimento** speciale per voi, perché è il segno della vostra fortuna e dell'amore. Se dovesse nascere oggi o domani un sentimento con quel segno accoglietelo subito, spesso è una combinazione del destino. State attenti alle persone dell'ambiente professionale. Saturno e Mercurio si preparano allo scontro diretto, preparate un discorso, siete bravi. Le ossa danno qualche noia.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Le **amicizie**. Parola "magica" che tiriamo fuori quando si annuncia un cielo astrale nuvoloso, piovoso, nevoso, ventoso...Rivolgetevi agli amici cari se avete qualche problema in campo domestico, nell'ambiente di lavoro, con chi siete in rapporto stretto. Qualcosa può spezzarsi. Luna piena in Toro agita la donna, Urano gli uomini, eppure a un certo punto si incontrano a metà di quel ponte un po' pericolante.

Pesci dal 20/2 al 20/3
D'istinto avremmo detto... splendido, ma come voi siamo un po' superstizioni e ci controlliamo, il fatto indiscutibile è che siete pure oggi, giorno difficilissimo per l'oroscopo generale, il segno con più possibilità di **riuscita.** Non perdete tempo in incontri che non vi lasciano nulla, fate una selezione. Luna piena in Toro alle 15 e 49, agita natura e persone, ma porta un fremito al cuore: siete innamorati.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	63	46	57	41	53	32	51
Cagliari	2	106	69	70	14	69	52	54
Firenze	21	78	42	55	54	53	40	50
Genova	18	112	61	98	50	86	54	62
Milano	55	74	28	63	67	63	44	60
Napoli	37	105	36	88	64	71	1	70
Palermo	75	78	46	54	42	48	15	45
Roma	87	97	31	57	40	55	61	52
Torino	59	53	27	49	13	48	24	45
Venezia	57	109	25	67	7	61	5	59
Nazionale	14	101	11	96	8	73	46	62

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SE NON AVESSIMO PAGATO LE TASSE AVREMMO PASSATO UN BRUTTO QUARTO D'ORA, MA QUANDO SI TRATTA DI RICEVERE LA CASSA INTEGRAZIONE, PASSANO MESI E FORSE QUEI DANARI NON ARRIVERANNO MAI»

Renato Zero, *cantante*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

I politici (e il premier) farebbero bene a non avventurarsi in previsioni sul vaccino anti-Covid

Roberto Papetti

Caro direttore, le fake news oggi sono più numerose delle notizie vere. Ma un sistema mediatico fuori controllo, non può che portare allo sbandamento dell'azione politica, tanto da diventare quest'ultima il megafono principe delle stesse fake news. La prova ? Una bufala istituzionale partita di recente, dalla coppia Giuseppe Conte presidente del Consiglio e Roberto Speranza ministro della Sanità, i quali ,all'unisono, hanno affermato : le prime dosi per la vaccinazione contro il Covit-19, saranno disponibili a dicembre p.v. facendo capire che le troveremo o sotto l'albero o trasportate dai cammelli dei Magi. Una notizia a dir poco " malsana " per essere forbito, se la medesima fosse apparsa attraverso i giornali, sarebbe stata subito perseguita da una precisa legislazione, che fa pagare chi ha commesso illeciti a mezzo stampa. Che dire dopo una bufala così.

Giancarlo Parissenti
Mestre

Caro lettore, ai politici e, soprattutto, ai responsabili di governo dare notizie negative non piace mai. Così, anche in un momento come questo dove di positivo da dire c'è poco o nulla, alcuni si fanno prendere la mano e si lanciano in promesse che non potranno esaudire o in annunci lontani dalla realtà e, come in questo caso, anche dalla logica delle cose. Non c'è niente da fare: è più forte di loro. Purtroppo quando e se sarà pronto e disponibile per tutti il vaccino contro il Covid nessuno in questo momento lo può sapere. Neppure gli scienziati che ci stanno lavorando. Tantomeno il premier Conte che si è avventurato su un terreno da cui un presidente del consiglio dovrebbe tenersi ben lontano, a meno di non essere in possesso di notizie certe e certificate. Che fra due mesi tutti noi potremo tornare a dormire sonni tranquilli e a circolare liberamente perchè finalmente avremo trovato l'arma per sconfiggere il virus, sembra francamente inverosimile. Se così fosse, anche il dibattito di queste giorni potrebbe prendere una piega del tutto diversa. Perchè se avessimo la certezza che nel giro di 60 giorni saremo liberi dall'incubo Covid, anche la strategia per contenerne oggi la diffusione si collocherebbe in una prospettiva diversa: si tratterebbe di fare altri sacrifici, magari anche più pesanti, per qualche altra settimana, poi potremmo però tornare progressivamente alla piena normalità. E chiudere questa triste stagione. Anche per Conte e i suoi ministri sarebbe più facile gestire la situazione. Purtroppo però così non è. E lo sa anche il premier. Le sue sono, con ogni prababilità, "parole dal sen uscite". Speranze trasformate in realtà. Meglio, per carità di patria, fingere di non averle neppure ascoltate.

Migrazioni

Ma la Tunisia non è in guerra

Premesso che non sono contrario ad aiutare tutti coloro che scappano dai paesi in guerra o carestie, ma a regolamentare o perseguire quelli economici sì. Volevo segnalare che da quando il governo giallo/rosso ha eliminato la famosa "legge Salvini" ed approvato una "nuova legge" sull'immigrazione, la quale doveva essere la panacea del problema, non arriva più nessuno! O almeno così si evince dalle notizie riportate dai giornali e TV, è possibile? Non ne arrivano più o non ce lo dicono? O è bene non lo si sappia? Come pure non è dato sapere che fine hanno fatto le famose navi quarantena e la dislocazione di quanti sono sbarcati, e se hanno il Covid-19. Mi preme segnalare quanti arrivano dalla Tunisia. Ora, io per molti anni avendo fatto l'agente di commercio nel settore industriale, ho avuto modo di seguire decine e decine di aziende italiane che hanno delocalizzato il lavoro, soprattutto manuale, proprio in quel paese. Chiudendo e/o licenziando diverse migliaia di lavoratori italiani. Giornalmente ci sono navi cariche di materiali semilavorati che partono dai porti italiani per la Tunisia come pure aerei con imprenditori, tecnici o manodopera specializzata che si recano là per dirigere centinaia di aziende italiane, che danno lavoro a centinaia di migliaia di tunisini. Quindi ritengo si possa affermare che la Tunisia non è un paese in guerra e che aeroporti e porti sono sicuri! Pertanto vorrei chiedere: i nostri ministri lo sanno?
S.T.

Covid / 1

Decreto inutile a Venezia

Il decreto che impone la chiusura di bar e ristoranti non ha alcuna ragione d'essere a Venezia. A parte quei pochissimi e arcinoti bar che disattendendo tutti i DPCM facendo così soldi a palate e con il beneplacito dell'amministrazione che poco o nulla è intervenuta per reprimere simili inqualificabili comportamenti, non si è mai sentito di assembramenti all'interno e al di fuori di ristoranti e che non contribuiscono neppure all'affollamento di mezzi pubblici visto che a Venezia nei ristoranti ci si va quasi esclusivamente a piedi. Locali che hanno subito enormi spese economiche per adeguarsi ai DPCM e che nessun "ristoro", se e quando arriverà, rimborserà mai. Ristori che mai arriveranno a chi ha iniziato l'attività nella seconda metà del 2019 perché i ristori si baseranno su quanto fatturato il primo quadrimestre del 2019 Se poi gli italiani si incavolano, cerchiamo di non sorprenderci perché con la rabbia se ne va anche la lucidità con conseguenze che già si stanno vedendo da nord a sud.
Giorgio Valconi

Covid / 2

Soluzioni semplici

Più la situazione è complessa e difficile, più è necessario trovare soluzioni semplici e comprensibili. Per quanto riguarda la scuola la mia idea è che dovrebbe prevedere sempre la presenza degli insegnanti, che anche attraverso lavagne interattive potrebbero fare la loro lezione a distanza, prevedendo la presenza dei ragazzi per le verifiche a gruppi scaglionati. Inoltre per le situazioni più complesse o di disagio potrebbe essere prevista una presenza continuativa. L'accesso alle lezioni online deve essere garantito a tutti anche prevedendo il comodato d'uso di strumenti informatici. Le poche risorse disponibili devono essere destinate a questi scopi. I nuovi banchi, che destano numerose perplessità, spero servano almeno a migliorare la postura della colonna vertebrale dei nostri ragazzi. Ribadisco, servono cose semplici e concrete, di facile applicazione e che non aumentino uno stato d'ansia e di paura che favorisce la diffusione del virus, riducendo le naturali difese dell'organismo.
Claudine Rosania

Covid / 3

L'unica arma è la mascherina

I Dpcm si susseguono, le limitazioni ai movimenti dei cittadini e all'attività economica aumentano, ma aumentano pure i contagi e i deceduti; i virologi e i medici ospedalieri avvertono che questi restringimenti serviranno a ben poco, perché la capacità di accogliere i malati nei Pronto Soccorso è ormai limitata e non vorrei che i medici fossero costretti ad un certo momento a scegliere fra i tanti contagiati chi si può tentare di salvare. L'unica arma che abbiamo è la mascherina che ci permetterebbe di tenere sotto controllo la diffusione dei virus ed evitare un disastroso lockdown generalizzato. È un arma però che dovrebbe prevedere per chi non la usa una pesante sanzione anche se non vedo in giro nessun esponente dell'ordine pubblico con questa intenzione. Come Martin Luther King, anch'io ho un sogno: desidererei che la stampa nazionale scegliesse una giornata in cui tutti i quotidiani uscissero in prima pagina con un solo titolo: "TUTTI CON LA MASCHERINA".
Sergio Scarpa

Covid / 4

Una vita normale

Sono completamente d accordo con la lettera del Sig. Robero Dassi "Meglio tornare alla vita normale" del 29 ottobre. Secondo me meritava la prima pagina del giornale. Ci sarebbero stati quelli favorevoli, e quelli completamente contrari. Ma è normale quando si pensa con la propria testa, e non si segue quello che dicono i troppo numerosi dottori e virologi, che finora non hanno fatto una bella figura né da parte dell'arte medica né da parte del comportamento civile o "savoir faire".
Augusto Pozzobon

Covid / 5

Più controlli sulle mascherine

Sebbene il presidente della Regione Veneto ribadisca fino alla nausea l'importanza sull'utilizzo corretto delle mascherine, seguendo correttamente le linee e disposizioni ministeriali, molti per strada e soprattutto nei mezzi pubblici se ne infischiano. Non esistono i controlli! Al di là delle proteste sacrosante di chi è colpito direttamente dalle disposizioni (escludendo le azioni violente o strumentalizzate da politici mediocri), la mascherina è un obbligo per tutti anche nei mezzi pubblici, dove si continua a viaggiare ammassati nelle ore di punta. Zaia ed i Sindaci dovrebbero affiancare ai proclami "pubblicitari" sull'uso della mascherina e sui divieti di assembramento, delle disposizioni per stabilire i controlli delle Forze dell'Ordine e tra queste la Polizia Locale, anche se impopolari. Devono essere applicate le sanzioni per chi non ha la mascherina e nei confronti dell'azienda dei trasporti, che qui a Venezia e Mestre fa viaggiare i pendolari come sardine. Non è corretto che il cittadino onesto litighi con chi non indossa la mascherina e nemmeno che tale incombenza sia del personale dell'Azienda dei Trasporti (anche se ho assistito ad un disinteresse dei controllori che verificano solo i biglietti, tralasciando il resto).
Dario Gallotti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 30/10/2020 è stata di **52.229.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Vespa e i test a Vo': le carte che smontano la tesi di Crisanti

Covid, tamponi, test rapidi & Bruno Vespa: Andrea Crisanti lascerebbe Padova a breve, intanto sconfessa la lettera citata da Vespa nel libro in cui smonta le tesi del virologo.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Lockdown età, lo studio: isolare gli over 80 dimezza la mortalità

Isolare gli over 70 finchè c'è il virus, significa relegarli in casa per mesi, fino al 2021 se va bene, togliendo qualunque forma di svago e attività: così si protegge forse la loro salute? **(amle61)**

Sabato 31 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Regole e divieti, la necessità di evitare discriminazioni

Paolo Balduzzi

Siamo ripiombati nel pieno dell'emergenza sanitaria. La situazione, dati alla mano, sembra peggiorare di giorno in giorno. E, di giorno in giorno, il Governo adegua le regole di convivenza: elenco dei doveri sempre più lungo; elenco dei diritti, soprattutto economici, sempre più corto.

È proprio l'incalzare degli eventi a provocare la necessità quotidiana di nuove norme. E il risultato è duplice: da un lato, queste si accavallano e a volte si contraddicono, causando forte disorientamento e confusione tra i cittadini. Dall'altro lato, aumenta la tensione in tutto il Paese, a causa dei sacrifici che vengono richiesti. Le violenti proteste di questi ultimi giorni sono inaccettabili e devono essere affrontate con la necessaria fermezza; ma le manifestazioni pacifiche, per quanto tese, non possono essere semplicemente ignorate o mal sopportate. Imporre chiusure parziali è necessario per evitare chiusure più ampie, o perlomeno per provare a farlo. Ma ogni limitazione di libertà deve essere accompagnata da adeguate compensazioni o da condivisione dei costi, soprattutto quando le limitazioni non riguardano l'intera cittadinanza ma solo particolari settori economici. Gli annunci non servono a nulla; anzi, rischiano solo di peggiorare la situazione.

Come ben documentato all'interno di questo giornale, le compensazioni previste dal cosiddetto "Decreto ristori" sono in realtà molto più basse di quelle lasciate intendere qualche giorno fa dal Governo, e cioè mediamente pari solo a circa il 40% del volume d'affari medio mensile. Sarà evidente – e tangibile – la delusione per chi si aspettava aiuti più significativi.

Ma le discriminazioni, nel nostro Paese, sono anche geografiche. È emblematico, infatti, il caso delle province autonome di Trento e Bolzano. Questo discorso non riguarda naturalmente solo l'attività sciistica o di ristorazione e non nasce certo oggi a causa dell'emergenza sanitaria. È dalla nascita dell'Italia repubblicana, e in particolare dall'approvazione dei diversi statuti speciali, che queste differenze esistono, penalizzando in particolare le attività economiche dei territori con cui queste regioni confinano. E non è un caso che molti comuni abbiano deciso di abbandonare la regione di appartenenza geografica per aderire politicamente e amministrativamente a quella limitrofa dotata di norme speciali. Verrebbe da dire: oltre al danno, la beffa. Sia chiaro: sono il primo a riconoscere le potenzialità del federalismo e la necessità che le differenze locali possano essere soggette a normative personalizzate. Ma non sono affatto sono sicuro che questo sia il modo migliore, più equo e nemmeno più efficiente di affrontare un'emergenza nazionale. Anzi, proprio per fare da contraltare a questi poteri locali, oggi più che mai si sente l'esigenza di una clausola di salvaguardia dell'interesse nazionale, che il legislatore possa attivare quando serve. Lo sta facendo la Germania, che è un vero Paese federale: possiamo farlo anche noi. E se proprio si vogliono rispettare le differenze locali, allora regioni e provincie continuano comunque a essere dimensioni troppo ampie.

Più senso avrebbe dotare i sindaci di maggiori risorse e poteri, nelle grandi città metropolitane così come nei centri più piccoli. Poteri che permetterebbero ai sindaci però solo rendere più restrittiva la legislazione nazionale, non certo di renderla più blanda. E assumendosi di fronte ai propri elettori oneri e onori di queste scelte a tutela della salute pubblica. In altri termini, se il sindaco di Roma o di Milano ritenessero la loro città troppo esposta al rischio di diffusione di contagio, dovrebbe poter aumentare le ore di coprifuoco. O poter chiudere attività commerciali, attività sportive e scuole.

E proprio le scuole dimostrano come questo federalismo tutto sbagliato stia fallendo non solo a livello politico ma anche a livello burocratico. Se ne è accorto chi ha avuto a che fare con un caso di positività in famiglia o tra i compagni di classe. Ogni agenzia territoriale di tutela della salute sembra avere un approccio diverso; addirittura, approcci diversi si sperimentano all'interno della stessa agenzia, a seconda dell'operatore che si prende in carico il caso specifico. È evidente che manca una regia a livello nazionale e che in questi frangenti non sono ammissibili regole diverse; altrimenti sarebbe (e di fatto è) il caos. La popolazione percepirebbe che ci sono cittadini e aziende di serie A e altri di serie B. Del resto, se ci pensiamo bene, anche per evitare queste discriminazioni in primavera il lockdown è stato imposto su tutto il territorio nazionale, pur in presenza di enormi differenze territoriali, molto più marcate di quelle odierne. Qualcuno avrebbe mai sopportato che alcuni territori fossero esclusi dall'obbligo di leva militare, quando ancora in vigore? Anche oggi il Paese è in guerra. Una guerra che va vinta con le armi e la strategia giuste. E con uno spirito di corpo, di appartenenza e di fratellanza che non ammette discriminazioni.

La vignetta

Le idee

Ritroviamo la capacità di guardare (anche) oltre

Bruno Vespa

Il meccanismo si è rotto. I contagi aumentano di qualche migliaio al giorno, i medici di famiglia spesso non se la sentono di curare a casa chi ha flebili sintomi del Covid, i pronto soccorso sono invasi perciò da pazienti in codice verde, ma anche i ricoveri in terapia intensiva aumentano in maniera cospicua. Nessun paragone con marzo è serio, ma la prudenza lascia prevedere a breve possibili scenari di crisi. Il governo è chiamato a scelte difficili: dove e che cosa chiudere all'inizio di novembre per lasciar libero l'intero dicembre che vale 25 miliardi di consumi? I risparmi crescono incessantemente da marzo, ma nella giornata che ogni anno gli si dedica, il presidente Mattarella ha ricordato che il risparmio va investito se vuole onorare la sua funzione primaria. E invece la gente è spaventata, non spende e non investe per paura di ciò che non conosce.

Sono questi i casi – rari e drammatici – in cui si misura la consistenza di un Paese. Dopo l'8 settembre del '43 uomini di buona volontà dei partiti democratici si riunirono nel Comitato di liberazione nazionale. Per un anno e mezzo sarebbero piovute sull'Italia più bombe di sempre e avremmo avuto una tragica guerra civile. Ma quegli uomini guardavano oltre. Sapevano che la guerra sarebbe finita, la democrazia avrebbe vinto, il Paese sarebbe stato ricostruito.

È comprensibile che in questi giorni gli occhi delle persone siano incollati al numero di contagi e che nel cervello di quel terzo di italiani non garantiti da uno reddito fisso frulli la domanda ossessiva: se chiudono, io che farò? Lo Stato (gli Stati) dovrà (dovranno) spendere molto più di quanto previsto e la Banca centrale dovrà stampare tanta moneta. Ma già sappiamo che l'anno prossimo – mese prima, mese dopo – il signor Covid andrà in vacanza. È a quel momento che i nostri politici dovranno guardare. È lì che un ideale CLN dovrà portarci, pronti per ripartire. Ci daranno 209 miliardi, più del mitico Piano Marshall. Non capiterà più, né ai nostri figli, né ai nostri nipoti. Torneranno le regole severe regole del mercato. "Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi comincerete a bussare... Ma sarà pianto e stridore di denti" (Luca, 23, 22-30). De Gasperi e Togliatti si detestavano e i loro uomini si azzuffavano nel Parlamento e nelle piazze. Ma avevano un comune desiderio di rinascita. E una visione di cui oggi si avverte la mancanza. Conte non è Mosè. Ma sta a lui, per il ruolo che ricopre, indicare al più presto con programmi credibili, concreti, solleciti e condivisi anche con l'opposizione, la via unitaria della salvezza.

La fotonotizia

Il surfista travolto dalle onde dell'Atlantico

Un surfista affronta le onde dell'oceano Atlantico a Zumaia, sulle rive dei Paesi Baschi nel nord della Spagna

IL GAZZETTINO | Sabato 31, Ottobre 2020

San Quintino. Nella cittadina in seguito insignita del suo nome nel territorio dell'odierna Francia, san Quintino, martire, che, senatore, subì la passione per Cristo sotto l'imperatore Massimiano.

8°C 16°C
Il Sole Sorge 6.44 Tramonta 16.54
La Luna Sorge 17.10 Cala 6.17

IL FILM FORUM È PRONTO A COINVOLGERE VENTI UNIVERSITÁ

A pagina XV

Mostra
Federico Fellini regista e seduttore tra foto, cappotti e manifesti

A pagina XIV

La curiosità

Ora anche per i funerali c'è la diretta su internet

Il servizio di streaming è possibile al cimitero di San Vito a Udine, con possibilità di assistere da pc e smartphone alle funzioni

A pagina VI

Virus, un mese per evitare il peggio

▶L'indice di trasmissione del contagio continua a salire Brusaferro: «Il Fvg è a rischio di rapido peggioramento»

▶Ieri è stato toccato il picco dei nuovi casi: sono stati 505 Sette i decessi tra cui una sappadina, un tarcentino e un udinese

C'è anche il Friuli Venezia Giulia tra le regioni italiane che potrebbero finire ad "elevato rischio di una trasmissione fuori controllo del Covid-19". A chiarirlo il friulano Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità che ieri pomeriggio - nel giorno in cui in Italia si sono superati i 31 mila casi - ha tenuto una nuova conferenza stampa durante la quale si è aggiornato il quadro della situazione a livello nazionale, sempre più allarmante. L'epidemia è in "rapido peggioramento" e ancora compatibile con uno scenario di tipo 3 ma in evoluzione verso uno scenario di tipo 4, quello che riporterebbe al lockdown. L'indice di riferimento, quello sulla trasmissibilità Rt calcolato sui casi sintomatici è pari a 1,70, con punte in alcune regioni italiane di 2.16 mentre per il Fvg è salito a 1,5. "Non c'è una ricetta magica – ha aggiunto Brusaferro - ma è il monitoraggio continuo e condiviso con le Regioni che dovrà fornire gli elementi per valutare i prossimi passaggi tra cui misure specifiche laddove se ne presenti il bisogno in singole realtà". Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 505 nuovi contagi, ennesimo record assoluto, a fronte di 6.017 tamponi eseguiti. Ben sette i decessi da Covid-19, vittime tra i 74 e i 98 anni.

A pagina III

A Palmanova maxi area Covid

▶Pazienti verso quota 200, si aprono altri 55 posti per le cure specializzate

La situazione diventa sempre più allarmante. L'Asufc ieri ha comunicato che, in base ai dati e alle previsioni effettuate, si stima un possibile aumento della curva epidemiologica nelle prossime settimane. Per questo si cercano spazi e risorse umane specializzate da dedicare all'emergenza. In particolare, è stato individuato l'ospedale di Palmanova come struttura dedicata dove le sezioni mediche sono state convertite e dove sono stati già predisposti 55 posti letto in grado di garantire assistenza specializzata.

A pagina II

Il bando

Si cerca un hotel per i pazienti in quarantena

L'Azienda sanitaria Friuli Centrale cerca anche un Covid Hotel, una struttura residenziale per l'accoglimento di ospiti Covid-19 positivi capiente di almeno 60 posti.

A pagina II

Calcio Domani alla Dacia Arena arriverà la capolista

Stryger vuol fare 100 contro il Milan

Il laterale danese Jens Stryger Larsen (nella foto) è recuperato dopo l'operazione e si candida ad arrivare a quota 100 presenze con l'Udinese proprio nella sfida casalinga di domani contro il Milan. Intanto avvisa i compagni: «Dovremo evitare gli errori nelle due aree».

Alle pagine XI e XII

Il caso

Gli infermieri sono pronti a scioperare

Un messaggio alla direzione sanitaria ma anche alla politica regionale. Gli infermieri dell'Azienda Sanitaria universitaria Friuli Centrale sono allo stremo e lavorano in condizioni che definiscono impossibili: "O ci saranno assunzioni oppure il 17 novembre ci asterremo dal lavoro" annuncia Afrim Caslli, segretario provinciale del Nursind, tra i principali sindacati infermieristici a Udine.

A pagina II

La protesta

Gli operatori degli spettacoli in sofferenza

Consapevoli della crescita dei contagi. Ma convinti, nel contempo, che chiudere cinema e teatri sia stato un errore, «perché si tratta di luoghi che avevano garantito le misure contro i contagi, la protezione della salute ai lavoratori e agli spettatori». Lo hanno detto anche in regione i lavoratori del comparto degli spettacoli, scesi ieri mattina in piazza a Trieste con i sindacati di categoria per rivendicare il loro ruolo e l'idea della cultura come professione anche economica.

A pagina V

Casa Cavazzini, lavori entro la fine dell'anno

Al via la gara per la sistemazione di Casa Cavazzini che, entro l'autunno del 2021, dovrà avere tutti i requisiti per ospitare la grande mostra internazionale che il Comitato di San Floriano, su incarico del Comune di Udine, sta già organizzando. L'appalto, che parte da una base d'asta di 1,238milioni di euro (di cui 913mila per i lavori), sarà aggiudicato sulla base dell'offerta economica più vantaggiosa presentata da uno degli 11 soggetti iscritti all'Albo degli operatori della Regione Friuli Venezia Giulia, invitati a partecipare alla procedura negoziata. L'idea è aprire il cantiere entro dicembre e concludere l'intervento entro l'estate 2021.

Pilotto a pagina VI

CASA CAVAZZINI Al museo serve pure l'ascensore esterno

Udine

A 80 operatori 25mila euro di ristoro Cosap

Sono un'ottantina gli operatori economici che hanno chiesto il rimborso di quanto pagato per la concessione di suolo pubblico. Si tratta degli effetti delle esenzioni e delle rimodulazioni delle tariffe per agevolare le attività colpite dal lockdown di primavera.

A pagina VI

Regione

Il caso Consorzio Agrario approda in commissione

«La settimana prossima sarà promossa in commissione consiliare un'audizione con i vertici del Consorzio Agrario Fvg, per capire così i termini di una vicenda di cui neppure noi, ad oggi, abbiamo evidenza». Così l'assessore regionale Zannier, sulla questione del Consorzio Agrario Fvg.

Lanfrit a pagina VII

La seconda ondata del virus

A Palmanova 55 posti riconvertiti per il Covid

▶L'Asufc prevede un peggioramento della situazione e prepara i letti per l'assistenza specializzata. Si cerca anche un hotel per 60 pazienti

LA STRATEGIA

UDINE La situazione diventa sempre più allarmante e per far fronte ai ricoveri di futuri pazienti, l'Asufc ieri ha comunicato che, in base ai dati e alle previsioni effettuate, si stima un possibile aumento della curva epidemiologica nelle prossime settimane. «A tal fine - si spiega in una nota - si è reso necessario reperire non solo spazi, già individuati, da dedicare all'emergenza ma anche risorse umane specializzate da destinare a tali strutture per garantire la necessaria assistenza a tutti i soggetti che possano aver bisogno di ricoveri presso le strutture Covid. Si è pertanto individuato nel personale di alcune sezioni mediche gli operatori da disporre presso tali strutture, senza modificare l'attività chirurgica e la ripresa pressoché totale che Asufc ha garantito finora».

In particolare, è stato individuato l'ospedale di Palmanova come struttura dedicata dove le sezioni mediche sono state convertite e dove sono stati già predisposti 55 posti letto in grado di garantire assistenza specializzata.

«L'emergenza in atto comporta la riconversione di alcune strutture territoriali che la Direzione aziendale sta attuando per far fronte ai bisogni assistenziali della popolazione».

LA RICERCA

Così come avvenuto in altre province italiane, alla luce dell'aumento esponenziale dei casi di contagio, anche l'Azienda sanitaria Friuli Centrale ha pubblicato un avviso per la manifestazione di interesse finalizzata all'individuazione di operatori economici interessati alla messa a disposizione e gestione di una struttura residenziale per l'accoglimento di ospiti COVID-19 positivi, il così detto "Hotel Covid". Gli operatori economici interessati dovranno far pervenire la loro proposta entro le ore 12.00 del 4 novembre prossimo.

LE CARATTERISTICHE

La struttura, secondo quanto specificato nell'avviso, deve possedere l'autorizzazione all'esercizio di servizi residenziali per anziani non autosufficienti di terzo livello, può essere organizzata su più moduli, e localizzata preferibilmente, ma non esclusivamente, nell'Area Udinese; deve garantire la non promiscuità rispetto al contesto abitativo civile e deve garantire altresì il completo isolamento rispetto alle altre eventuali attività residenziali/semiresidenziali già in essere, nonché la massima attenzione logistico-organizzativa per la gestione in sicurezza dei percorsi, dei servizi e degli approvvigionamenti.

Viene richiesta la messa a disposizione e gestione di almeno 60 posti letto, di cui tre da destinare a Residenza per Anziani non autosufficienti e Rsa per l'accoglienza di ospiti Covid positivi o sospetti Covid. Ai proprietari/gestori della/e struttura/e in possesso dei requisiti sopra delineati, si richiede la messa a disposizione di personale sanitario e sociosanitario secondo la normativa regionale vigente. L'Asufc da parte sua garantirà l'assistenza medica con presenza attiva nella struttura adeguata al numero di posti letto occupati. La disponibilità della struttura dovrà essere garantita infine sino al 31 gennaio 2021, eventualmente prorogabile in base all'andamento dello stato di emergenza epidemiologica.

PROTESTE DAL TERRITORIO

La decisione dei giorni scorsi di riconvertire i reparti di alcuni ospedali territoriali tra cui Gemona e Cividale per garantire la continuità dell'assistenza ai pazienti che non necessitano più delle cure tipiche della fase acuta, sta generando diverse proteste. Nella cittadina pedemontana, con personale trasferito a dare man forte a Udine, è stata lanciata una petizione per dire No alla chiusura del Punto di Primo Intervento del "San Michele". L'hanno firmata una quarantina di persone, ma altre se ne stanno aggiungendo dopo che il documento è stato reso di pubblico dominio. "L'ennesimo affronto che il nostro territorio subisce da scelte "puramente politiche" che non vengono pianificate su dati concreti ma che in un momento difficile di emergenza sanitaria come quello che stiamo vivendo lo condannano ulteriormente ad un isolamento sociale ed economico rispetto al resto della regione" attaccano i promotori. Stessi concetti espressi nel cividalese, il cui personale medico è stato trasferito al reparto Covid di Palmanova, con la consigliera regionale Simona Liguori (Cittadini) che denuncia: "La chiusura nelle prossime ore del reparto di Medicina, che comporterà le dimissioni o la collocazione fra Rsa e altre strutture delle persone attualmente ricoverate, l'abbiamo letta dalla stampa, dal vicegovernatore Riccardi nemmeno una parola in consiglio regionale. Siamo seriamente preoccupati per il sistema sanitario territoriale della città ducale e delle Valli del Natisone".

IL CASO CONCORSO

Aspiranti collaboratori amministrativi della Regione chiamati a partecipare ad un concorso negli stessi spazi del nuovo Centro tamponi alla Fiera di Martignacco. Il pericoloso incrocio, secondo quanto denunciato dal consigliere regionale del M5S, Cristian Sergo, si è registrato ieri mattina. "Le prove scritte pratiche per 250 partecipanti del concorso dell'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute si sono tenute all'ente fieristico - spiega Sergo - avevamo segnalato alla Direzione Salute una situazione analoga nelle settimane scorse a Monfalcone, augurandoci che non si ripetesse e infatti li son stati presi i dovuti accorgimenti ma a Martignacco a quanto pare non è stato così".

Infermieri verso lo sciopero: «C'è troppa disorganizzazione»

LA PROTESTA

UDINE Un messaggio alla direzione sanitaria ma anche alla politica regionale.

Gli infermieri dell'Azienda Sanitaria universitaria Friuli Centrale sono allo stremo e lavorano in condizioni che definiscono impossibili: «O ci saranno assunzioni oppure il 17 novembre ci asterremo dal lavoro» annuncia Afrim Caslli, segretario provinciale del Nursind, tra i principali sindacati infermieristici a Udine.

«Dopo promesse, lodi e molte dichiarazioni pubbliche, adesso aspettiamo i fatti, altrimenti sarà sciopero – attacca il rappresentante degli infermieri - proprio nel momento più delicate della seconda ondata».

Tante le carenze denunciate dalla categoria che racconta di condizioni di lavoro complicate in un sistema definito «letteralmente inadeguato, disorganizzato e incompetente».

In primis c'è il problema della carenza di personale: «Dopo un maxi concorso da 1.500 posti, invece delle 300 assunzioni necessarie ne sono state fatte solamente 80».

In più ci sono i sottofinanziamenti all'azienda sanitaria Friuli Centrale, «proprio una delle strutture delle più complesse» spiega il Nursind. Altro aspetto, la disorganizzazione e la mancanza di protocolli, dovuti alla mancanza di una chiara regia univoca: «Gli infermieri lamentano l'assenza di chiara programmazione e visione, proprio quando la pandemia invece chiederebbe di non sottovalutare alcun aspetto. Senza contare che proprio per le urgenze in determinati reparti gli infermieri, così come i medici, vengono spostati da un reparto all'altro, ovviamente indirizzati verso quelli più sotto pressione, muovendo gli operatori come pedine non solo di reparto ma anche di sede ospedaliera, in un momento già difficile per i turni massacranti, la preoccupazione, l'impossibilità di soddisfare le esigenze sanitarie del territorio. Vedi infermieri spostati con un semplice ordine di servizio dalla Chirurgia alla Terapia Intensiva oppure – elenca ancora Caslli – il personale 118 di Udine che presterà servizio nella postazione di Cividale, gli infermieri del Punto di primo intervento di Cividale presteranno servizio presso l'Ospedale di Palmanova e di Udine, gli infermieri del Punto di primo intervento di Gemona presteranno servizio a Udine in Semintensiva Covid... Un gioco a scacchi in sostanza».

AFRIM CASLLI (NURSIND) «MANCA PERSONALE E PROGRAMMAZIONE, NON SI POSSONO SPOSTARE LE PERSONE COME FOSSERO PEDINE»

IN PRIMA LINEA Il personale infermieristico già sotto stress

Per il Nursind i reparti come Medicina, Ematologia, Malattie Infettive, ecc, «accusano una grave carenza di personale, ed il territorio non riesce più a soddisfare le esigenze dei pazienti, nonostante la grande mole di lavoro del personale infermieristico».

«Chiederemo alla politica regionale di intervenire immediatamente per evitare che i nostri colleghi che assistono con abnegazione e professionalità i pazienti, non diventino pazienti a loro volta - conclude Caslli - qualora non arrivino delle risposte concrete, la nostra protesta sarà forte e continua».

Da qui la lettera aperta alla direzione sanitaria e al prefetto: «Basta elogi pubblici - dice il Nursind - bisogna prendere in mano la situazione, non vogliamo medaglie, non vogliamo essere chiamati Eroi perché siamo dei professionisti!».

L'ALLARME Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, il friulano Silvio Brusaferro preoccupato per l'andamento dell'epidemia da coronavirus: «Non è facile garantire il tracciamento. Per contrastare questo tipo di curva è importante ridurre le interazioni fisiche»

Ieri oltre 500 contagi mentre negli ospedali si sfiorano i 200 ricoveri

▶Per Brusaferro in un mese l'epidemia può andare fuori controllo: «Non c'è ricetta magica, fa fede il monitoraggio»

LA SITUAZIONE

UDINE C'è anche il Friuli Venezia Giulia tra le regioni italiane che potrebbero finire ad "elevato rischio di una trasmissione fuori controllo del Covid-19". A chiarirlo il friulano Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità che ieri pomeriggio - nel giorno in cui in Italia si sono superati i 31 mila casi - ha tenuto una nuova conferenza stampa durante la quale si è aggiornato il quadro della situazione a livello nazionale, sempre più allarmante. L'epidemia è in "rapido peggioramento" e ancora compatibile con uno scenario di tipo 3 ma in evoluzione verso uno scenario di tipo 4, quello che riporterebbe al lockdown. L'indice di riferimento, quello sulla trasmissibilità Rt calcolato sui casi sintomatici è pari a 1,70, con punte in alcune regioni italiane di 2.16 mentre per il Fvg è salito a 1,5. «Non c'è una ricetta magica – ha aggiunto Brusaferro - ma è il monitoraggio continuo e condiviso con le Regioni che dovrà fornire gli elementi per valutare i prossimi passaggi tra cui misure specifiche laddove se ne presenti il bisogno in singole realtà».

I NUMERI DI GIORNATA

Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 505 nuovi contagi, ennesimo record assoluto, a fronte di 6.017 tamponi eseguiti. Ben sette i decessi da Covid-19: una donna di 83 anni di Trieste morta in ospedale, una donna di 93 anni di Trieste deceduta in una residenza per anziani, un uomo di 78 anni di Tolmezzo morto in una casa di riposo, una donna di 94 anni di Sappada deceduta in ospedale a Udine, un uomo di 83 anni di Tarcento morto in ospedale a Udine, un uomo di 74 anni di Udine deceduto in ospedale a Udine e, infine, un uomo di 98 anni di Sequals morto in ospedale a Pordenone per una cifra complessiva di lutti, da inizio pandemia, di 394.

Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 10.115, di cui: 3.318 a Trieste (+167), 3.788 a Udine (+236), 1.866 a Pordenone (+27) e 1.042 a Gorizia (+65), alle quali si aggiungono 101 persone da fuori regione (+10).

I FOCOLAI

Per quel che riguarda le nuove positività al virus, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 28 casi di persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari che sono risultati contagiati all'interno delle stesse strutture ammontano a 11. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid-19 di due infermieri, due Oss, un terapista e un educatore professionale; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano-Isontina: un infermiere e un Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale un infermiere, un Oss e un coadiutore amministrativo.

SCUOLE A CAVAZZO E AMARO

A livello scolastico, a seguito della positività al coronavirus di un dipendente della scuola primaria di Cavazzo Carnico, sono state disposte da parte dell'autorità sanitaria accertamenti sui bambini che frequentano la IV classe, il cui esito ha rivelato 4 casi di positività al Covid-19. Pertanto, a titolo precauzionale, è stata disposta la chiusura delle scuole primarie e dell'infanzia di Cavazzo e la primaria di Amaro (quindi l'asilo di Amaro è aperto). Il provvedimento esteso alle tre scuole si è reso necessario in quanto le stesse usufruiscono dal medesimo servizio di trasporto scolastico.

Scuola chiusa dal 2 novembre anche a Basaldella di Campoformido a seguito dei tamponi effettuati sugli alunni di tre classi. Continuano inoltre i casi di positività tra i dipendenti dei comuni, a Udine un usciere dell'Ufficio relazioni con il pbblico. Sono quindi scattate le procedure previste per tracciare i contatti avuti dalla donna anche in ambito lavorativo. Stessa situazione pure nel Municipio di Grado, chiuso per precauzione.

BUONE NOTIZIE

Il neonato di un mese e mezzo, positivo al Covid-19, ricoverato mercoledì all'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste in pediatria d'urgenza perché aveva la febbre e altri disturbi, è stato dimesso ieri. Il piccolo era stato in precedenza ricoverato nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Tolmezzo. Da lì i sanitari ne avevano disposto il trasferimento a Trieste. Il piccolo è figlio di genitori positivi.

SAPPADA RESPIRA

Alla luce dei risultati dei tamponi eseguiti dal 22 al 24 ottobre, pur non ancora definitivi, il sindaco di Sappada Manuel Piller Hoffer ha revocato l'ordinanza datata 18 ottobre, che prevedeva misure più stringenti rispetto a quanto stabilito dalle disposizioni nazionali. Naturalmente rimangono in vigore le misure del DPCM dello scorso 25 ottobre. «Raccomando vivamente a tutti di seguire con rigore le regole di prevenzione suggerite dal Ministero della Salute e di evitare in ogni modo assembramenti – dice il sindaco Manuel Piller Hoffer - Al proposito rappresento che nei prossimi giorni saranno intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine».

POSITIVO UN USCIERE DEL COMUNE DI UDINE IL BIMBO DI DUE MESI DIMESSO DAL BURLO 4.339 LE PERSONE IN ISOLAMENTO

A SAPPADA IL SINDACO REVOCA I DIVIETI COMUNALI MA INTENSIFICA I CONTROLLI

Il caso

A Carlino la furia dei medici e sindaco sui contagiati

Primo giorno di mini-lookdown rispettato a Carlino, il paese della Bassa friulana di quasi tremila abitanti che ha visto in queste settimane l'esplosione di un Coronavirus. Da ieri infatti è divenuta operativa l'ordinanza firmata dal sindaco Loris Bazzo, che ha imposto una stretta alla popolazione, dopo che i primi contagiati «Se ne sono fregati dei sintomi del virus» ha affermato senza mezzi termini il primo cittadino nel messaggio lanciato giovedì sera su facebook. Da ieri chiusi tutti gli spazi degli edifici pubblici che ospitano attività sportive, culturali e sociali. Chiuse anche la Biblioteca comunale, il Centro civico, gli spazi utilizzati dalle Associazioni e dal Centro di aggregazione giovanile. Sono vietate tutte le manifestazioni pubbliche e private e le iniziative delle Associazioni mentre l'attività didattica, di pre-accoglienza e doposcuola prosegue, per ora, normalmente. Misure quelle decise dal sindaco e condivise con la giunta che si sono rese necessarie per la «salvaguardia della sicurezza e salute pubblica della comunità rispetto all'aumento dei contagiati». Il primo a mettere in guardia la comunità, già dal 23 ottobre scorso, era stato il medico condotto del paese, il dottor Gianni Iacuzzo, profondo conoscitore della situazione in qualità anche di volontario al punto tamponi drive-in di San Giorgio di Nogaro e coordinatore dei medici di famiglia del territorio. In un appello rivolto non solo ai suoi pazienti ma a tutti i cittadini – quando i casi registrati erano 13 e una ventina le persone in isolamento - li aveva invita "a stare a casa". «Purtroppo – aveva affermato – i contagi stanno aumentando in modo preoccupante e lo so perché invio i pazienti a fare i tamponi, leggo i referti, seguo i malati, traccio i contatti, mando i contatti a fare i tamponi e il cerchio si allarga progressivamente. Tutti i positivi che ho individuato sono sintomatici e due sono ricoverati anche se non sono casi gravi. Perché siamo arrivati a questo punto? Non tanto perché abbiamo timidamente ripreso una vita quasi normale, soprattutto per quanto riguarda le attività lavorative, ma abbiamo ripreso in modo sconsiderato l'attività ricreativa e di svago con adunate, assembramenti in luoghi aperti ma anche chiusi, distanze non rispettate, mascherine non usate o indossate in maniera fantasiosa, non ricambiate con la dovuta frequenza, igienizzazione delle mani e delle superfici sempre meno frequenti». Ora si attende un'auspicata attività di screening dell'intera popolazione, così come avvenuto per esempio a Sappada. «È necessario sottoporre al tampone l'intera comunità di Carlino« ha chiesto il sindaco Bazzo al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale, dopo una serie di incontri effettuati negli ultimi giorni, anche perché sono diverse decine le persone che non sono ancora state prese in carico dal Dipartimento per un problema di tipo formale e per la mancanza di risorse umane dovute all'aumento di casi in tutti il distretto della Bassa friulana.

Virus, categorie in crisi

Spettacoli, in tremila senza certezze

▶A Trieste la manifestazione dei lavoratori sostenuta da Cgil, Cisl e Uil: «Le misure di sostegno vanno rafforzate»

▶In molti devono ancora ricevere i pagamenti dell'estate senza dimenticare i precari e gli atipici privi di paracadute

IERI IN PIAZZA

TRIESTE Consapevoli della crescita dei contagi. Ma convinti, nel contempo, che chiudere cinema e teatri sia stato un errore, «perché si tratta di luoghi che avevano garantito le misure contro i contagi, la protezione della salute ai lavoratori e agli spettatori».

Lo hanno detto anche in regione i lavoratori del comparto degli spettacoli, scesi in piazza a Trieste con i sindacati di categoria – Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom – per chiedere un rafforzamento delle misure di sostegno al settore, in particolare sul fronte degli ammortizzatori sociali, e misure capaci di garantire al comparto reali prospettive di rilancio, «a partire dal ripristino dell'operatività dei teatri e delle sale».

Luoghi, questi, che si sono rivelati sicuri: «I dati Anec sulla gestione delle misure anti Covid dopo la riapertura delle sale cinematografiche – rimarca Angela Patriarca, responsabile settore cinema della Slc-Cgil – dicono che dal 15 giugno al 10 ottobre, su un totale di 347mila spettatori registrati e tracciati all'ingresso, si è verificato solo un contagio».

Da qui la protesta di «un settore che per l'ennesima volta – denunciano i segretari regionali Riccardo Uccheddu (Slc), Massimo Albanesi (Fistel) e Gunther Suban (Uilcom) – viene trattato come l'ultima ruota del carro, sacrificabile sull'altare dell'emergenza sanitaria senza una reale comparazione dei rischi effettivi sotto il profilo sanitario a fronte dell'impatto devastante di questo nuovo stop sul comparto dello spettacolo, che già stentava a risollevarsi».

Da qui anche per la profonda delusione per le dichiarazioni del ministro al Turismo e allo Spattacolo Dario Franceschini, «dal quale ci si sarebbero aspettate parole a difesa del settore – aggiungono i sindacati di categoria – e non la semplice presa d'atto di una decisione considerata inevitabile».

LE PROPOSTE

A fronte del nuovo stop, in ogni caso, i sindacati e i lavoratori rivendicano l'esigenza di estendere gli ammortizzatori per Covid, oltre alle sei settimane di proroga previste dall'ultimo decreto, e di accelerarne le procedure di erogazione da parte dell'Inps

Un lavoratore con contratto a tempo indeterminato operante nel settore, che in caso di orario full-time ha un salario mensile di circa 1.100 euro, in caso di chiusura percepisce un assegno, quello garantito dal Fis, di circa 700 euro. Assegno che in molti casi è fermo al mese di giugno, con oltre tre mesi di ritardo quindi nei tempi di pagamento.

Ancora più grave la situazione dei precari e degli atipici, di fatto già senza lavoro e spesso in attesa di emolumenti arretrati anche risalenti allo scorso anno, e dei lavoratori dell'indotto: si pensi alle ditte che si occupano della pulizia o della manutenzione, ai bar e agli esercizi di ristorazione interni.

Complessivamente un mondo che in regione conta almeno 3mila tra dipendenti diretti, professionisti, lavoratori dell'indotto, e sceso in piazza con una rappresentanza molto variegata, fatta anche di artisti, registi e sceneggiatori, tecnici dello spettacolo, «ad amplificare un segnale di allarme troppo spesso sottovalutato – concludono i sindacati – nella convinzione più o meno esplicita che con la cultura non si mangia».

> «I CONTAGI NON SONO AVVENUTI NELLE SALE O AI CONCERTI, EPPURE SIAMO I PRIMI A ESSERE SACRIFICATI»

IERI A TRIESTE A manifestare sono stati i lavoratori dello spettacolo sostenuti dai sindacati

Questa sera a Udine

Partite Iva in piazza, il Pd: «Iniziativa di parte»

(ap) Le Partite Iva scendono in piazza. Stasera alle 19 i lavoratori autonomi manifesteranno in Piazza XX Settembre a Udine (invitati i sindaci della regione), per chiedere l'annullamento delle restrizioni e chiusure anticipate. L'iniziativa è organizzata da Cristina Pozzo, vicepresidente Associazione Partite Iva Fvg e presidente del Comitato Nazionale Partite Iva Italia, e si è attirata le critiche del capogruppo Pd, Alessandro Venanzi, perché "di parte": «Che io sia un inguaribile sostenitore delle partite iva e del nostro tessuto economico locale, ormai lo sanno tutti – ha scritto il consigliere su Facebook, ottenendo il sostegno anche di Enrico Bertossi (Prima Udine) e Domenico Liano (M5Stelle) -. Però credo che queste stesse categorie non gradiscano strumentalizzazioni da parte di nessuna fazione politica. Pozzo era una candidata di Fratelli d'Italia per Fontanini. Trovo poco elegante e poco utile a queste categori, un simile atteggiamento. Si lavori invece seriamente, senza divisioni, per trovare strumenti efficaci che aiutino queste categorie».

NELLA CORTE INTERNA Il rendering dell'ascensore che dovrà essere realizzato sul lato del museo di Casa Cavazzini

Casa Cavazzini, via alla gara

▶Il Comune intende far partire il cantiere per adeguare il museo entro dicembre

▶La base d'asta è di 1,238 milioni per adeguare gli spazi agli standard europei

LAVORI PUBBLICI

UDINE Al via la gara per la sistemazione di Casa Cavazzini che, entro l'autunno del 2021, dovrà avere tutti i requisiti per ospitare la grande mostra internazionale che il Comitato di San Floriano, su incarico del Comune di Udine, sta già organizzando.

L'appalto, che parte da una base d'asta di 1,238 milioni di euro (di cui 913mila per i lavori), sarà aggiudicato sulla base dell'offerta economica più vantaggiosa presentata da uno degli 11 soggetti iscritti all'Albo degli operatori della Regione Friuli Venezia Giulia, invitati a partecipare alla procedura negoziata.

L'INTERVENTO

L'edificio tra via Savognana e via Cavour è stato donato al Comune nel 1987 da Aminta Flebus, vedova del commerciante Dante Cavazzini, per essere poi sistemato con un cantiere durato otto anni che lo ha trasformato nella sede del Museo di Arte Moderna e Contemporanea; il nuovo intervento deciso dalla giunta Fontanini servirà ora per adeguarlo agli standard europei che vengono valutati quando si chiede un'opera in prestito: il progetto esecutivo, appena approvato, prevede la rivisitazione del piano terra, con il bookshop e l'accoglienza, mentre gli altri piani saranno riorganizzati per ospitare una mostra temporanea e una permanente.

Sarà inoltre realizzato un nuovo impianto di climatizzazione per il controllo puntuale di temperatura e umidità (fondamentale per preservare le tele) e un nuovo impianto di illuminazione per adattare la luce ai quadri stessi. Anche la sicurezza sarà potenziata con l'installazione di nuovi impianti di allarme di due tipi, volumetrico e sensoriale. Infine, verrà realizzato un ascensore che, partendo dalla corte interna del Museo, collegherà tutti i piani e renderà più semplice e sicura la movimentazione delle tele più grandi.

L'OBIETTIVO DEL COMUNE

L'amministrazione intende concludere i lavori entro luglio 2021 (il vicesindaco Loris Michelini punta a farli partire entro la fine di quest'anno) in modo che il museo di Casa Cavazzini sia pronto per il prossimo ottobre, quando sarà inaugurata la prima grande mostra con cui Udine vuole debuttare sul palco internazionale, in un'ottica di promozione turistica ed economica della città attraverso la cultura. L'esposizione, curata da don Alessio Geretti (anima delle mostre di Illegio), avrà come tema "La forma dell'infinito" e porterà nel rinnovato Museo di Arte Moderna e Contemporanea più di una cinquantina di opere dei grandi artisti di fine '800 e fino alla metà del '900 (dall'Impressionismo all'Astrattismo), tra cui, secondo le anticipazioni, tele di Kandinskij, Picasso e Van Gogh. L'investimento previsto dal Comune è di 670mila euro (spalmati su tre anni di bilancio) e, sulla base del piano economico finanziario, serviranno 50mila visitatori nei cinque mesi di apertura per rientrare dalle spese e ottenere dei ricavi.

Alessia Pilotto

Cambio di gestione

Ennio Re si congeda dall'osteria Al Grappolo d'oro

Un'attività di famiglia dai tempi in cui, a gestire il locale, era la madre. Da ieri la storica osteria Al Grappolo d'oro, tra via Savorgnana e via Stringher, cambia gestione. A salutare gli avventori che l'hanno conosciuto in decenni di lavoro dietro al bancone, sempre gentile, discreto e mai inopportuno con i clienti, è Ennio Re, che ha seguito assieme alla moglie Mirella l'attività dopo il ritiro della madre, che aveva preso in gestione l'osteria nel 1965. Un locale storico con circa due secoli di vita, prima come locanda All'Aquila Imperiale e poi Al Portogruaro. Sguardo vivace, con il sorriso nascosto dai folti baffi, Ennio aveva deciso di ritirarsi da qualche tempo perché stanco della vita dell'oste e ha ceduto l'attività a Roberto Del Negro, già gestore del RetroGusto, in via Valvason. Peccato, per Ennio Re, non potersi dedicare all'altra sua passione, coltivata negli anni parallelamente agli impegni in osterie: per quindici anni arbitro nelle categorie dilettanti, ha ricoperto incarichi dirigenziali anche nell'Associazione italiana arbitri e ha animato anche il club di tifosi dell'Udinese "Orgoglio friulano-Renato Guatto". Il calcio, però, di questi tempi non consente di assistere alle partite come meriterebbe il club bianconero.

Funerali sul web dal cimitero

▶Al San Vito possibili le cerimonie in streaming

LA NOVITÀ

UDINE (al.pi.) Dal cimitero monumentale di San Vito a Udine, i funerali potranno essere trasmessi in streaming: basterà avere una connessione per "partecipare" alle cerimonie anche da lontano, usando il pc di casa o lo smartphone. Una novità che, se in generale aiuta chi per vari motivi non può assistere alle esequie dal vivo (anziani impossibilitati a spostarsi, ad esempio), in un periodo di emergenza sanitaria come quello che stiamo vivendo permetterà di dare l'ultimo saluto ai propri cari, al di là delle eventuali restrizioni. I protocolli anti-Covid, infatti, in passato avevano colpito anche le funzioni funebri, prima sospendendole e poi autorizzandole ma solo alla presenza dei congiunti più stretti, misura dolorosa per chi già sta vivendo un lutto.

A Udine, il problema è stato superato grazie all'installazione di un sistema innovativo inaugurato ieri mattina al Monumentale: un impianto streaming audio/video dal vivo che consentirà, previa autorizzazione, di trasmettere in diretta le cerimonie religiose che si terranno nel plesso, dando la possibilità di assistervi a chi non può farlo di persona e predisponendo un modo efficace per gestire le limitazioni anti contagio. Per tutelare la privacy, sono stati anche istituiti registri e moduli liberatori, per l'amministrazione e la Curia, che autorizzano la diffusione delle immagini, da redigere e firmare prima della cerimonia stessa. I lavori per attrezzare tecnologicamente il cimitero di San Vito con questo nuovo servizio rientrano in un progetto più ampio, che ha visto anche la realizzazione dell'impianto antintrusione, del sistema di rilevazione fumi e incendi e di quello di diffusione sonora nella chiesa di San Giovanni Battista, per un investimento complessivo di 37.500 euro (di cui 4.500 per il sistema streaming). A eseguire i lavori, è stata la ditta Elettrica Friulana. «Con questi interventi - ha dichiarato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Loris Michelini, che ha partecipato all'inaugurazione assieme a monsignor Luciano Nobile, Arciprete della Cattedrale - abbiamo voluto migliorare la fruizione del cimitero monumentale cittadino, rendendolo più sicuro e più moderno. Ma la vera novità è l'installazione dell'impianto streaming, con il quale abbiamo voluto dare anche a coloro che per vari motivi non possono farlo di persona la possibilità di assistere alle funzioni religiose. Abbiamo pensato non solo al modo migliore e più efficace per gestire le limitazioni anti covid, ma anche a tutte quelle persone che sono impossibilitate a deambulare, agli anziani, ai ricoverati e ai residenti in altre Regioni o in altri Stati».

PIÙ TECNOLOGICO E SICURO L'assessore Loris Michelini e monsignor Luciano Nobile ieri al cimitero monumentale di San Vito

Colf arrestata: rubava soldi nell'abitazione dove lavorava

CRONACA NERA

UDINE Da tempo si era insospettita per gli ammanchi di denaro contante nella sua abitazione di Colloredo di Monte Albano. Così ha denunciato il fatto ai Carabinieri di Majano che hanno avviato un'indagine. A finire nel mirino dei militari, una collaboratrice domestica di 64 anni, residente nella zona collinare. La donna è stata sorpresa all'uscita dell'abitazione della datrice di lavoro con 640 euro, in banconote di vario taglio, appena rubate. È scattato l'arresto, per furto aggravato in flagranza. La donna è stata sottoposta alla misura cautelare dei domiciliari in attesa del rito per direttissima. Il denaro è stato restituito alla legittima proprietaria. Dovrà scontare invece due anni agli arresti domiciliari un 47enne residente a Codroipo. L'uomo è stato fermato giovedì pomeriggio dai Carabinieri, in esecuzione a un ordine emesso dal Tribunale di Trieste per fatti accaduti nel 2013. L'uomo aveva indotto un pensionato di 98 anni, con gravi problemi cognitivi, a sottoscrivere un contratto di locazione relativo a un immobile di proprietà, a danno dei legittimi nipoti e parenti, e condannato per circonvenzione di incapace. A Palmanova una pattuglia di agenti della polizia locale ha fermato un veicolo per un controllo sulla regolarità della documentazione assicurativa, scoprendo che da parte della società di noleggio proprietaria, era stata presentata una querela per appropriazione indebita. Il locatario, un italiano, non aveva corrisposto le rate pattuite per il noleggio e si era reso irreperibile, sperando di farla franca. Il conducente è stato denunciato e il veicolo sequestrato. Nella tarda mattinata di ieri infine verso le 12.30, una squadra dei Vigili del fuoco di Udine è intervenuta a Coseano per l'incendio di un trattore, impiegato in un campo. I pompieri hanno spento le fiamme con uno schiumogeno, evitando il propagarsi dell'incendio alle sterpaglie. Ingenti i danni al trattore.

Cosap, via ai rimbrosi per ottantadue operatori

COMMERCIO

UDINE Sono poco più di un'ottantina gli operatori economici che hanno chiesto il rimborso di quanto pagato per la concessione di suolo pubblico in questo anno insolito: a loro, l'amministrazione comunale restituirà complessivamente 25.200 euro.

Si tratta degli effetti delle esenzioni e delle rimodulazioni delle tariffe introdotte dalla giunta Fontanini per agevolare le attività colpite dal lockdown della scorsa primavera. L'amministrazione, infatti, ha introdotto l'esenzione dal pagamento, per il periodo dal 12 marzo al 31 dicembre di quest'anno, per una serie specifica di tipologie concessorie (ad esempio insediamenti complementari ai pubblici esercizi, commercio su aree pubbliche, cantieri), rideterminando quindi l'ammontare del canone.

L'ASSESSORE LAUDICINA

«Molti però – ha spiegato l'assessore al bilancio Francesca Laudicina -, avevano già saldato tutto l'importo (*quasi nessuno lo rateizza, ndr*) perché i termini di pagamento sono scaduti il 31 gennaio, prima che scattasse l'emergenza. In questo caso, avevamo previsto operazioni di compensazione con debiti pregressi, di imputazione a titolo di acconto a favore dell'anno 2021 e, in ultima istanza, rimborsi».

La possibilità di chiedere la restituzione di quanto pagato in più scadeva il 21 settembre ed entro quella data, sono state presentate 77 istanze relative ad attività edilizia e commerciale e 5 da operatori del commercio su area pubblica per le occupazioni effettuate in qualità di spuntista (ossia operatori senza concessione di posteggio definitiva); di queste, solo due sono state respinte (una perché l'occupazione è stata realizzata antecedentemente al periodo di esenzione). A tutti gli altri, arriverà invece il bonifico con il rimborso.

MENO ENTRATE

Secondo i calcoli, le agevolazioni messe in campo comportano una riduzione delle entrate nelle casse comunali di circa 410mila euro, coperti grazie ai fondi arrivati anche dalla Regione, che ha messo a disposizione 253mila euro (e altrettanti la stessa amministrazione). Tra le iniziative decise da Palazzo D'Aronco, c'è stata la possibilità per i locali di occupare gratuitamente con sedie, tavoli e dehors le aree di sosta in prossimità, fino a raddoppiare l'occupazione, con una deroga nel caso questo ampliamento non fosse sufficiente (e la possibilità quindi di un aumento superiore al 100 per cento). Il provvedimento scadrà a fine anno e la giunta Fontanini è orientata a prorogarlo, ma probabilmente salterà la gratuità: «Stiamo ragionando – ha concluso Laudicina -, ma bisogna capire a cosa andiamo incontro: se si presentano altri lunghi periodi di lockdown, forse non ci sarà gratuità, ma almeno una riduzione dei canoni».

Al.Pi.

Consorzio agrario Il caso ora approda in consiglio regionale

▶L'assessore Zannier e la commissione agricoltura vogliono capire i dettagli dell'operazione che spacca il settore in Fvg

IL CASO

UDINE «La settimana prossima sarà promossa in commissione consiliare un'audizione con i vertici del Consorzio Agrario Fvg, per un'illustrazione della situazione e poter capire così i termini di una vicenda di cui neppure noi, a oggi, abbiamo evidenza». L'assessore regionale alle Politiche Agricole, Stefano Zannier, affronta così la questione esplosa attorno al Consorzio Agrario Fvg, le cui sorti all'interno di un'organizzazione più ampia di livello nazionale, promossa dall'azionista di maggioranza Coldiretti, hanno generato tensione nel mondo agricolo friulano sino alle dimissioni del presidente regionale di Coldiretti Michele Pavan. Un abbandono avvenuto dopo un incontro romano nel quale le istanze territoriali – il cda dello stesso Consorzio all'unanimità ha deciso di prendere tempo – non avrebbero trovato terreno favorevole. La Regione non ha titolo per intervenire, trattandosi di una realtà privata. Ma in ballo c'è una realtà che conta 2mila soci e 18mila utenti, con 230 dipendenti, un patrimonio netto di 22 milioni e un bilancio in utile, l'ultimo per 500mila euro. Un punto di riferimento per il mondo agricolo regionale, le cui sorti possono avere ripercussioni ad ampio spettro. «I segnali che vedo – afferma Zannier – cominciano a preoccuparmi. Che un presidente regionale di Coldiretti dia le dimissioni rivela che c'è qualcosa che non funziona negli accordi». Da qui l'iniziativa consiliare, scaturita dalla risposta dell'assessore a un'interrogazione del consigliere di Progetto Fvg Emanuele Zanon, e presa in carico dal presidente della commissione competente, Alberto Budai. Zannier attende di poter conoscere chiaramente il progetto che interesserebbe il Consorzio, ma nel frattempo il pensiero va ai soci che, «certamente sono liberi di scegliere come meglio ritengono», valutando auspicabilmente «se la scelta sarà vantaggiosa per il Friuli Venezia Giulia». Coldiretti nazionale, appena dimessosi Pavan, ha nominato presidente pro tempore in Fvg un proprio manager, Giovanni Benedetti, veronese d'origine, convinto della bontà dell'operazione che dovrebbe portare il Consorzio Agrario Fvg in Cai/Bonifiche Ferraresi. Una progettualità che, ha assicurato, sarà spiegata nei suoi obiettivi e caratteristiche, per una «scelta meditata». Intanto l'altro socio di peso del Consorzio Agrario Fvg, Confagricoltura che conta tre presenze nel cda del Consorzio con il vicepresidente, ha espresso le sue perplessità. «I membri del cda solo pochi giorni fa hanno ricevuto informazioni formali sul progetto – afferma Philip Thurn Valsassina, presidente di Confagricoltura Fvg - In quel contesto, la decisione assunta correttamente dal Consiglio è stata di posticipare ogni deliberazione vincolante al momento in cui avrà in mano tutti gli elementi progettuali, compresi quello economico-finanziari. Di certo, il tutto non può ridursi a una questione interna a Coldiretti», sostiene Thurn Valsassina, che ricorda: «Il Consorzio del Nordest, presieduto da Ettore Prandini, presidente di Coldiretti nazionale e convinto promotore dell'operazione della quale tanto si parla, a oggi ha detto no all'ipotesi di aggregazione». In allerta anche Legacoop Fvg, cui aderisce il Consorzio agrario, che si dice «preoccupata» perché «a parlare non è mai direttamente la cooperativa». Addirittura «stigmatizza» il neo presidente Benedetti che, spiegando della progettualità sui consorzi agrari «dichiara che le presenteranno i tecnici per la prima volta ai cda delle federazioni di Coldiretti, mentre non si citano gli organi del Consorzio Agrario deputati a valutare e decidere». Pure i sindacati Fai Cisl e Flai-Cgil chiedono «subito un tavolo con la Regione per chiarimenti. Devono essere sciolti i troppi dubbi che creano preoccupazione anche tra il personale».

Antonella Lanfrit

Ieri l'assemblea

Nuovo cda per l'Associazione Allevatori

L'assemblea dei soci dell'Associazione Allevatori Fvg ha dato ieri il via libera al bilancio consuntivo 2019 e ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione, che da 17 passa a 13 consiglieri: Franco Baselli, Moreno Caron, Riccardo Castellani, Matteo Delle Vedove, Gabriele Giacchetto, Agostino Listuzzi, Omar Maruccelli, Lino Mazzolini, Nicolò Bambara, Maurizio Sain, Matteo Stefanutti, David Allegro (nominato dalla Regione) e il presidente uscente Renzo Livoni giunto alla fine del secondo mandato. Il consiglio dovrà ora eleggere il nuovo presidente. Livoni ha ricordato il salvataggio del macello comunale di Cordenons, mediando tra il Comune e il gestore della struttura Franco Gattel, in partnership con l'associazione, strategica per molti allevatori non solo del pordenonese, ma anche per molti altri del territorio regionale orfani di strutture come Uanetto e Larice. Quanto a Malga Montasio, l'estate si è chiusa con un aumento di fatturato e nel magazzino sono state stoccate 440 forme di formaggio contro le 294 del 2019. Ora il mini caseificio della malga necessita di investimenti per 300mila euro e si chiederà il sostegno della Regione. Nel 2019 l'Aavfg ha controllato 35.056 vacche per 2,2 milioni di quintali di latte prodotto da 442 aziende. E da Moruzzo l'associazione commercia seme equino e bovino anche in Turchia, Usa e Cina.

GIOIELLO REGIONALE Il Consorzio Agrario del Friuli Venezia Giulia gode di ottima salute finanziaria

Contributi per promuovere i vini della regione all'estero

DELIBERE DELLA GIUNTA

TRIESTE Da 350mila a 750mila euro di contributo regionale per progetti dedicati alla promozione del vino del Friuli Venezia Giulia sui mercati esteri. Il budget complessivo a disposizione è di quasi 2,2 milioni e il termine per la presentazione dei progetti è fissato per il 23 novembre e saranno ammessi quelli con durata non superiore ai 9 mesi.

È quanto prevede la delibera approvata ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Politiche agricole, Stefano Zannier. Si tratta della quota regionale dell'aiuto comunitario per la campagna 2020-2021 dell'Organizzazione comune del mercato vitivinicolo, cioè dell'Ocm vino.

«L'Ocm è un regime di aiuto che comprende specifiche misure finanziate direttamente dall'Unione europea, fra le quali la promozione del vino sui mercati dei Paesi terzi - ha spiegato Zannier - Per questa specifica misura, i contributi erogati sostengono le aziende per adottare azioni di informazione e promozione dei vini attuate nei mercati dei Paesi terzi e destinate a migliorarne la competitività in queste aree».

I vini a cui si rivolge la misura sono quelli a Denominazione di origine protetta, a Indicazione geografica protetta, vini spumanti di qualità, di qualità aromatici e vini con l'indicazione della varietà. La delibera recepisce, inoltre, i criteri di priorità fissati a livello ministeriale e il punteggio da attribuire a ogni criterio individuato.

Restando in ambito agricolo, ieri su proposta dell'assessore Zannier, la Giunta regionale ha anche deliberato di far slittare il divieto di concimazione dei terreni agricoli con fertilizzanti organici e azotati, per le condizioni climatiche che si sono avute tra settembre e ottobre, tali da aver ritardato il raccolto di alcuni seminativi. I termini dello slittamento saranno conseguenti alle decisioni tecniche dell'Arpa Osmer che, tramite il bollettino Agrometeo nitrati, provvederà a informare opportunamente gli agricoltori. Resta fermo il divieto di spandimento di liquami e materiali assimilati tra l'1 novembre e il 29 gennaio sui terreni non destinati a prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente.

MILIONI PER LE PMI

Su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli, la Giunta ha anche dato l'assenso alla ricollocazione di 8,3 milioni del programma operativo Por-Fesr 2014-2020, che saranno perciò destinati a maggiore copertura dei bandi che perseguono il rafforzamento delle Pmi regionali. Nello specifico, 2,9 milioni andranno a coprire ulteriormente il bando Incentivi alle imprese per attività di innovazione di processo e dell'organizzazione nelle aree dell'agroalimentare», che ha avuto 328 domande di aiuto con una richiesta di contributo di 32 milioni a fronte di una disponibilità di 8,9 milioni. Un'altra quota sarà destinata al bando «Incentivi alle imprese per attività di industrializzazione dei risultati della ricerca industriale» e i rimanenti 915mila euro serviranno per «Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle Pmi».

CAUSA PIOGGE SLITTA IL DIVIETO DI CONCIMAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI CON FERTILIZZANTI ORGANICI E AZOTATI

FONDI PER IL RESIANO

Su proposta dell'assessore regionale alle lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, è stato anche approvato lo schema del Regolamento per la concessione di finanziamenti per interventi in favore del resiano e delle varianti linguistiche delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale, ampliando così i soggetti che possono partecipare ai bandi dedicati al sostegno delle lingue minoritarie della regione. I finanziamenti vanno da un minimo di 2.500 a un massimo di 15mila euro a progetto.

Antonella Lanfrit

Aquileia, Regione, Erpac e Comune riuniscono il personale

CONSIGLIO REGIONALE

TRIESTE «Un ulteriore passo per la valorizzazione della città di Aquileia che puntiamo a far diventare sempre più attrattiva dal punto di vista culturale e turistico». Così l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli commenta l'iniziativa, inserita nell'ambito dell'assestamento di bilancio che giovedì ha ricevuto il via libera del Consiglio regionale, di portare a regime l'Ufficio unico di Aquileia, che consentirà di dare impulso alle pratiche di appalto per le opere di valorizzazione della città romana. L'Ufficio farà infatti convergere le competenze del personale regionale, dell'Erpac e del Comune di Aquileia ed eviterà di perdere i cospicui fondi ministeriali destinati agli scavi archeologici. La norma prevede, inoltre, la proroga del termine per la restituzione delle anticipazioni Fus concesse nell'anno 2020 al 30 agosto 2021 e non entro trenta giorni dalla liquidazione da parte dello Stato. Un'iniziativa adottata in considerazione della sospensione di manifestazioni, iniziative ed eventi di natura culturale e delle successive limitazioni a tali attività disposte quest'anno a causa dell'emergenza epidemiologica, che hanno comportato una considerevole diminuzione delle entrate, grazie alle quali abitualmente i soggetti beneficiari delle anticipazioni Fus provvedevano al rimborso all'Amministrazione regionale entro l'esercizio finanziario della loro concessione.

Prorogati, invece, al 30 giugno 2021 i termini per la realizzazione delle attività e la presentazione delle rendicontazioni dei progetti educativi e didattici inerenti ai fatti della Prima Guerra mondiale.

ASSESSORE Tiziana Gibelli deve potenziare la fondazione Aquileia

L'impegno rivolto alla Giunta Fedriga dai consiglieri regionali del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo e Giampaolo Bidoli, in un ordine del giorno sostenuto da tutte le forze politiche e approvato dall'Aula, prevede che "Si individuino gli strumenti più adeguati per sostenere concretamente i lavoratori del settore della cultura e dello spettacolo, le cui attività sono fortemente penalizzate dalle misure di contrasto all'emergenza epidemiologica in corso".

LAVORO

Tre milioni e mezzo in più sulle Politiche attive del lavoro e segnatamente sugli incentivi finalizzati alle assunzioni, che portano la somma annuale a 16,5 milioni di euro. Mezzo milione ulteriore per l'acquisto di dispositivi digitali per la Didattica digitale integrata (Ddi), che si aggiunge al milione e 900mila euro precedentemente stanziati. Un milione di euro aggiuntivo per gli assegni universitari destinati agli studenti sulla base del merito e della fascia di reddito. Sono 7,1 i milioni di euro complessivamente destinati a lavoro e istruzione. Due le linee legate alle Politiche attive del lavoro, entrambe rifinanziate: la prima vale 9,5 milioni e prevede incentivi per le aziende finalizzati ad assunzioni a tempo indeterminato e a stabilizzazioni. La seconda, nata la scorsa primavera per arginare e contenere gli effetti del Covid-19, consta di 7,5 milioni di euro e allarga le maglie del provvedimento assicurando incentivi alle aziende affinché assumano disoccupati con contratti a tempo indeterminato o determinato.

MONTAGNA

Stanziamenti che superano i 10 milioni di euro complessivi sono stati destinati in assestamento alle aree di montagna e di collina del Friuli Venezia Giulia. In merito al fondo montagna, 3,1 milioni vanno alla Comunità di montagna della Carnia, 1,1 milioni circa alla Comunità del Canal del Ferro e Valcanale, 1,1 milioni alla Comunità di montagna del Gemonese, 2,8 milioni circa alla Comunità Destra Tagliamento e Dolomiti friulane e 1,6 milioni alla Comunità Natisone e Collio. Alla Comunità collinare del Friuli sono destinati invece 790 mila euro. Sul fronte ambientale queste le priorità: auto ecologiche (2 milioni e 70 mila euro per il 2020 e ulteriori 2,6 milioni nei prossimi due anni), sconto carburanti (ulteriori 2 milioni di euro per arrivare a 37 milioni garantendo il "super sconto" per l'Area 1 fino a fine anno) e manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua (330 mila euro).

Elisabetta Batic

San Vito
Casarsa

IL SINDACO DI BISCEGLIE

«L'intervento ci consente di dare risposta a un bisogno che ci era stato segnalato da una famiglia della frazione»

Ligugnana abbatte le barriere architettoniche

▶La spesa prevista è di 130mila euro Lavori realizzati in 60 giorni di cantiere

SAN VITO

Quando l'esigenza di un territorio incontra quella del singolo, si dà una risposta piena alle necessità dell'intera comunità. E così è per l'intervento comunale di eliminazione delle barriere architettoniche e di miglioramento della sicurezza di un percorso pedonale che sarà attuato lungo il tracciato esistente che collega via Galante a via Carbona, a Ligugnana.

IL CASO

L'esigenza del singolo coinvolge una famiglia: il figlio della coppia è ipovedente e per recarsi a piedi a scuola deve fare un percorso non privo di ostacoli. Ora una risposta è pronta per essere data. Si parte dal fatto che il Comune si è dotato del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (Peba). Proprio in base a quanto contenuto nel Piano è stato redatto il progetto esecutivo che andrà a migliorare i percorsi pedonali esistenti a Ligugnana. In particolare, l'ambito analizzato, con attenzione particolare alla mobilità pedonale, costituisce il principale percorso di attraversamento della frazione; collega via Galante, dov'è presente il polo scolastico dell'istituto comprensivo "Margherita Hack" con via Carbona, luogo a vocazione principalmente residenziale. Tale collegamento avviene attraverso via Monte Sei Busi e via Vittorio Veneto, maggiore asse viario della frazione e sul quale si trovano i principali luoghi aperti al pubblico.

IL TRACCIATO

Nell'individuazione di un percorso che, senza soluzione di continuità, possa consentire una mobilità pedonale sicura ed accessibile, è stato così indicato dai progettisti - la Global Project di San Vito - un tracciato che, rispetto alla sede stradale, si sviluppa lungo il lato ritenuto più idoneo ad essere mantenuto o migliorato. Sono stati quindi individuati i principali interventi: miglioramento degli attraversamenti pedonali, realizzazione di alcuni tratti di marciapiedi o percorsi protetti ove non ancora presenti ed eliminazione di barriere architettoniche, sia fisiche che sensoriali, laddove presenti. Inoltre, è prevista un'adeguata segnaletica tattilo-plantare per persone cieche o ipovedenti, in particolare nei tratti piuttosto lunghi privi di guida naturale.

«Il progetto, che prevede una spesa complessiva di 130mila euro (fondi comunali), è stato deliberato dalla Giunta comunale a sottolineare una doverosa corrispondenza a bisogni segnalati», sottolinea il sindaco Antonio Di Bisceglie. Prossimo passo sarà l'affidamento dei lavori (la procedura sarà espletata nelle prossime settimane), poi si procederà con le opere vere e proprie. Tempo previsto: 60 giorni, al netto di avverse condizioni meteo e nuovi Dpcm.

Commenta l'assessore alle Politiche sociali, Susi Centis: «È un particolare segnale di attenzione a un bisogno reale di cui siamo molto soddisfatti».

Emanuele Minca

SCUOLA MEDIA La Pomponio Amalteo di via Galante sarà raggiungibile in più sicurezza grazie ai lavori previsti

Il Tagliamento si mostra

SAN VITO

(em) Nella chiesa di San Lorenzo, da oggi e fino al 29 novembre, sarà aperta al pubblico la mostra "Il Tagliamento. Dalle sorgenti alla foce" con esposti gli scatti del sanvitese Gian Piero Deotto. Organizzata dal Comune con il sostegno dell'Arlef, l'esposizione ha il patrocinio della Società Filologica Friulana e del Craf di Spilimbergo. La mostra si propone di evidenziare la singolarità e la bellezza del Tagliamento con un obiettivo a lungo termine: il Comune di concerto con la Regione, fianco a fianco per arrivare a dichiarare il "re dei fiumi alpini" riserva biosfera Mab (Man and the Biosphere) dall'Unesco. Si tratta infatti di un ambito naturale unico.

A parte il tratto iniziale, simile a quello di altri fiumi, quasi per tutto il resto del tragitto, l'acqua del Tagliamento non occupa l'intero alveo ma fluisce in rivoli, più o meno numerosi a seconda delle stagioni; accanto al principale ce ne sono altri più stretti che si intersecano tra loro. Si crea così una rete all'interno dell'ampio letto fluviale ove prevalgono distese di ghiaia. Impiegando un intero anno, Deotto si è impegnato, quasi giornalmente, a scoprire le caratteristiche del fiume per conoscerlo e fotografarlo anche nei luoghi più nascosti, salendo su colline e campanili e percorrendo chilometri su argini e greto. La mostra è un emozionante racconto fotografico.

Regione in campo per l'ufficio postale di Savorgnano

▶Centis convince la giunta ad intervenire per la sua riapertura

SAN VITO

Il consigliere regionale dei Cittadini Tiziano Centis ha ottenuto l'accoglimento dell'esecutivo regionale ad un ordine del giorno per favorire la riapertura degli uffici postali periferici. Una richiesta che parte da San Vito, dove il gruppo dei Cittadini, con un ordine del giorno, aveva chiesto la riapertura dell'ufficio di Savorgnano. Azione alla quale si sono poi unite le altre forze politiche promuovendo una petizione. Centis ha portato all'attenzione della giunta regionale la questione promuovendo la riapertura di tutti gli uffici periferici: «Non soltanto a Savorgnano, ma anche in altre frazioni e comuni - ha spiegato Centis - è indispensabile ripristinare gli sportelli periferici che sono stati chiusi, per evitare che l'utenza si concentri in pochi punti e superare tutte quelle situazioni di pericolose forme di assembramenti e contatti che possono generare crescita dei contagi. Inoltre, più sportelli significa anche una migliore consegna della corrispondenza, significa facilitare l'utenza debole ed in modo particolare gli anziani, ma anche migliorare la qualità dei servizi postali. Attenzioni e misure, queste, ancora più sentite in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo».

Da qui l'ordine del giorno dei Cittadini, accolto dalla giunta regionale, che impegna l'esecutivo a sostenere Anci Fvg nel confronto con Poste Italiane così da poter dar seguito ad una nuova valutazione sulla riapertura degli sportelli periferici rimasti chiusi nel territorio nell'interesse degli utenti di tutta la Regione. «È una sfida importante - ha concluso Centis - ed è bene che la giunta regionale abbia accettato di fare la propria parte. L'auspicio è quindi che si acceleri per arrivare il prima possibile alla riapertura e alla conseguente soluzione dei problemi derivati dalla chiusura degli uffici periferici».

A livello locale sul tema si sono mossi in prima battuta i consiglieri comunali di Cittadini e Alternativa Comune per chiedere con un ordine del giorno in consiglio comunale la riapertura dell'ufficio postale di Savorgnano. Nel frattempo, è stata avviata una petizione popolare per chiedere la riapertura dell'ufficio di via Santa Petronilla. Iniziativa promossa Valentina Pegorer, capogruppo di "Forza San Vito" e dal capogruppo del Pd, David Quarin, che sta avendo successo: a sostegno della petizione popolare per la riapertura dell'ufficio postale, chiuso da mesi, hanno già posto la firma 250 cittadini.

E.M.

«CHIEDIAMO SIANO RIPRISTINATI TUTTI GLI SPORTELLI PERIFERICI PER MIGLIORARE IL SERVIZIO ED EVITARE ASSEMBRAMENTI»

CITTADINI Il consigliere regionale Tiziano Centis

Colpo di fucile ad aria compressa: gattina muore dopo due giorni di agonia

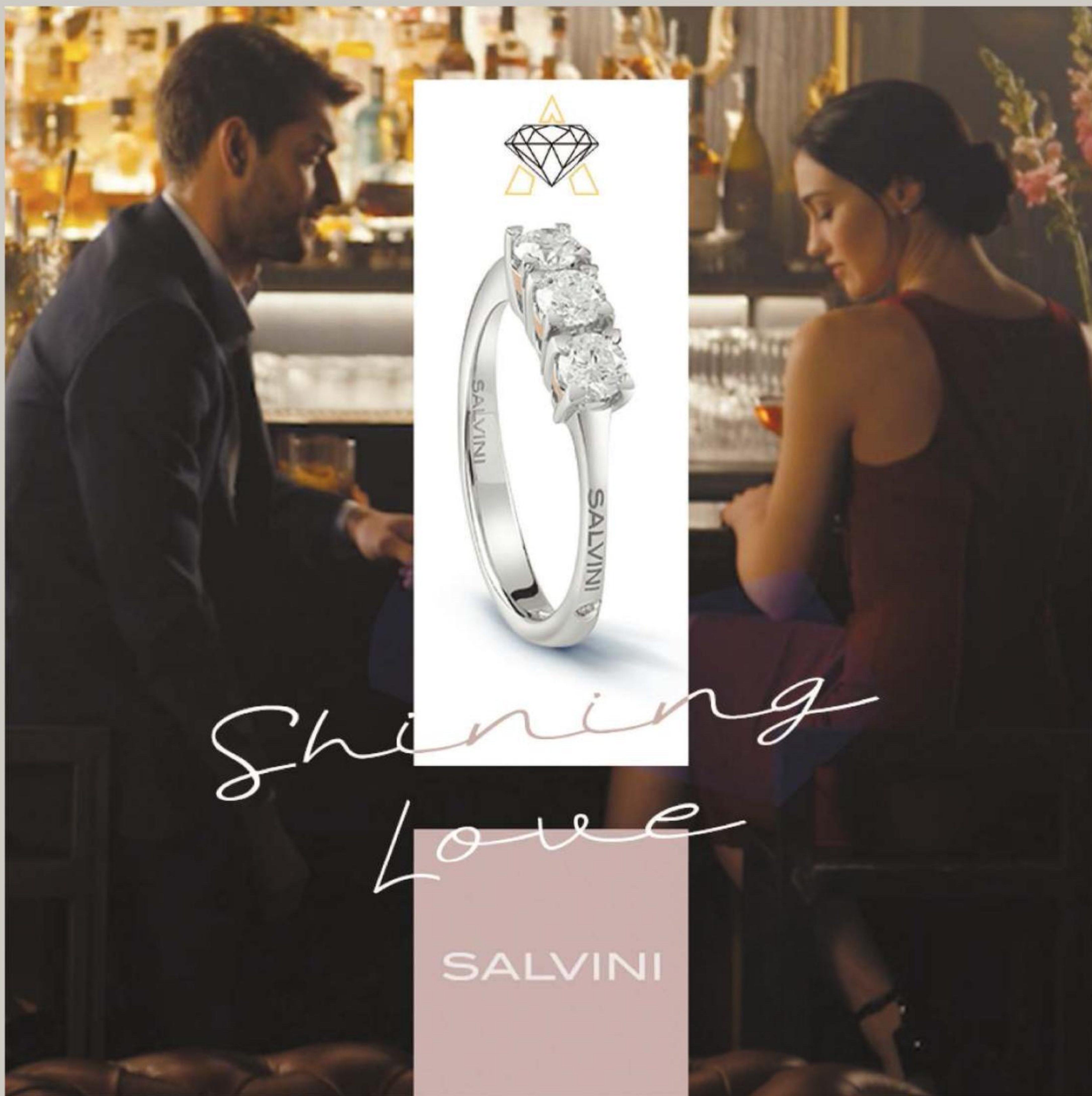
CASARSA

«A colui che si è "divertito" a sparare e uccidere la nostra gatta, auguriamo la stessa sofferenza». È quanto si legge sul foglio bianco A4, stampato a caratteri ben visibili, plastificato ed esposto all'esterno del muro di cinta di un'abitazione. Parole dure e forti, magari per qualcuno non condivisibili, ma che raccontano di un gesto grave, brutale e folle accaduto domenica scorsa, all'esterno dell'abitazione. La gatta, nonostante le cure, è poi morta dopo due giorni di agonia.

A raccontare quella che sembra un'esecuzione ai danni della bestiola inerme è stato un vicino di casa che ha scelto di denunciare l'accaduto sul gruppo Facebook "Sei di Casarsa della Delizia se..." postando l'immagine dell'avviso esposto dal suo concittadino. "A detta del veterinario è stato un colpo mirato" ha spiegato l'uomo.

Questo il post completo: "A Casarsa succede anche questo. Domenica 25 ottobre qualcuno si è "divertito" a mirare e sparare con fucile ad aria compressa alla gatta del vicino (a detta del veterinario questo è stato, colpo mirato); la bestiola è andata a morire nel giardino di casa dopo due giorni. Magari il mio vicino è persona troppo per bene per voler inguaiare questo asino; magari non ha tempo materiale da dedicare per denunciare un personaggio simile; facciamola passare per l'azione inconsapevole di un ragazzino ma con animali che bene o male in zona abbiamo in casa e con i nipotini che scorrazzano per i giardini, avere uno simile intorno non mi fa stare tranquillo".

IL VETERINARIO: UNO SPARO MIRATO. SUI SOCIAL DILAGA LA CONDANNA PER IL GESTO BRUTALE

GESTO BRUTALE Non tutti sono amanti degli animali. A Casarsa una gattina è stata uccisa con un colpo di fucile ad aria compressa

Il popolo di Facebook si è scatenato, condannando il fatto. Quello che preoccupa è che non è la prima volta che accadono episodi così gravi nel casarsese. Lo scorso maggio spararono, sempre con una pistola ad aria compressa, a Kira, una gattina gravida di un anno, morta dopo un'agonia durata diverse ore. Il veterinario non riuscì a salvare lei e i due gattini che portava in grembo. Il fatto era avvenuto a San Giovanni. Oltretutto Kira era diventata la ragione di vita della sua padrona, Brigitte Verolin, donna invalida al cento per cento che sporse anche querela (contro ignoti) alla stazione dei Carabinieri. Due episodi diversi ma di una cattiveria preoccupante. Il post, era inevitabile, ha scatenato numerose reazioni, e molte le invettive contro il colpevole di tale gesto, ad oggi senza un nome. Viene chiesto alle autorità di indagare, di verificare se la rete di videosorveglianza cittadina magari ha ripreso qualcosa, ma purtroppo niente ormai si può fare per la gatta.

e.m.

Sport Udinese

LUCA GOTTI
Il tecnico ha apprezzato la buona prova in Coppa Italia con il Vicenza ma non gli è piaciuto il gol subito da Gori nel finale della gara

sport@gazzettino.it

TRA CAMPIONATO E COPPA Il gol segnato da Stefano Okaka alla Fiorentina su assist di Fernando Forestieri (a destra), a sua volta andato a segno contro il Vicenza

ATTACCO ALLA CAPOLISTA CON LA TESTA D'ORO DI OKAKA

▶L'ex romanista è terzo in Europa tra gli attaccanti "specializzati" nei gol in elevazione. Arma micidiale

▶Ma la difesa deve essere registrata meglio: è stata perforata in tutte le partite giocate finora

AGGUATO ALLA CAPOLISTA

UDINE A riposo in tribuna contro il Vicenza, Stefano Okaka sa bene che la partita di domani contro il Milan sarà particolarmente importante per l'Udinese, ma anche per la sua stagione. La doppietta che ha riacceso le speranze di fare punti a Firenze alla fine della fiera è servita soltanto a sbloccare il bottino personale dell'attaccante bianconero. Partito in ombra in questa stagione dal punto di vista realizzativo, Okaka aveva sempre messo a disposizione della squadra la sua generosità, sacrificandosi molto pure in fase di non possesso. Al Franchi ha raccolto i frutti di questo lavoro, spingendo in rete la palla due volte, prima sul cross di De Paul sporcato dalla difesa viola e poi impattando alla perfezione il cross teso del subentrato Fernando Forestieri. Opportunismo, senso del gol e potenza fisica esplicate in due gesti tecnici importanti per risvegliare una vena realizzativa, che in Okaka non è mai stata preponderante, anche se sempre vicina a fargli concludere stagioni in doppia cifra. E se Kevin Lasagna è ancora fermo a quota zero, nonostante l'ottimo trend della scorsa stagione nel post-lockdown, l'ex romanista può considerarsi sbloccato, pronto a implementare il suo bottino personale, già a cominciare dal Milan.

TESTA D'ORO

La particolarità della doppietta realizzata in terra toscana è che i due acuti sono arrivati entrambi di testa, il cavallo di battaglia dell'attaccante di Castiglione del Lago. In linea di massima un gol ogni due realizzato dall'ex Samp a Udine è maturato di testa, con 9 centri in questo modo sui 16 complessivi (l'anno scorso erano 4 su 7). Dal suo arrivo all'Udinese questo è un piccolo record messo a segno dal numero 7 bianconero. Basti pensare che, a cominciare da gennaio 2019 (il mese del suo ingaggio), Stefano Okaka è il giocatore in tutta Europa che ha segnato il maggior numero di reti di testa. Un fattore da tenere assolutamente in considerazione, perché lo piazza sul gradino più basso del podio di questa speciale graduatoria. Al secondo posto c'è Chris Wood (10), attaccantre neozelandese del Burnley, e al primo nientemeno che Robert Lewandoswki, del Bayern Monaco, sua maestà del gol con 11 realizzazioni di testa. Ora l'obiettivo è continuare a fare centro, anche contro la capolista Milan, magari ancora di testa. Finora l'attaccante italiano ha segnato un gol contro i rossoneri in 7 presenze complessive, anche se va sottolineato che soltanto tre di queste sono avvenute dal 1'. La sua unica gioia contro i rossoneri è arrivato l'8 novembre del 2014, quando con la maglia della Sampdoria, a Marassi, realizzò il provvisorio 1-1 su assist di Gabbiadini, rispondendo a El Shaarawy. Eder e Menez fissarono il punteggio sul 2-2 nella sfida tra Mihajlovic e Pippo Inzaghi.

DIFESA DA REGISTRARE

Per un Okaka che sta ritrovando la strada giusta, c'è una difesa che deve recuperare il suo miglior smalto, dopo alcune partite in cui praticamente la percentuale realizzativa degli avversari è stata molto vicina al 100% rispetto ai tiri in porta scoccati. Tanto che l'Udinese ha subito gol in tutte le cinque gare finora disputate, un'eventualità che non accadeva alle latitudini friulane dalla stagione 2001-02, quando furono addirittura 14 le partite consecutive con almeno una rete al passivo, sia con Roy Hodgson in panchina per le prime 13 giornate che nella prima del subentrato Giampiero Ventura. Soltanto lo 0-1 al Dall'Ara contro il Bologna di Guidolin (gol di Martin Jorgensen) interruppe la striscia negativa. Inoltre, nelle prime 5 l'Udinese è sempre passata in svantaggio subendo per prima. Una casistica che non si registrava in serie A dall'inizio della stagione 2013-14, quando fu il Sassuolo a pagare dazio all'avvio lento.

Stefano Giovampietro

La scommessa: i fantastici 4 schierati insieme

▶Far convogliare la qualità in un impianto di gioco che la valorizzi

IL COMMENTO

Lo stimolo è fornito dall'avversario. Il Milan veleggia in vetta e sembra non conoscere battute d'arresto. L'Udinese al contrario è partita male, peggio delle aspettative, ma la razionalità che deve accompagnare ogni ragionamento anche riferito al mondo più umorale di tutti, quello del calcio, suggerisce di avere pazienza. I motivi di questa interpretazione sono evidenti e inequivocabili, e aderiscono alla qualità della rosa a disposizione di Luca Gotti. Con un grande sforzo economico, e nonostante il periodo di crisi collettiva che sta soffocando i club di casa nostra come quelli del resto d'Europa, la proprietà ha messo a disposizione del tecnico sul quale ha puntato, un materiale di prim'ordine. Al di là delle qualità calcistiche degli interpreti, anche a livello finanziario va sottolineato come ci siano almeno quattro stipendi che vanno al di là degli obiettivi prefissati da parte del club friulano. Rodrigo De Paul è il primo della lista, in quanto simbolo inequivocabile del club sul rettangolo verde, ma anche monito a tutte le società che a lui si sono avvicinate in estate pensando di poterlo prendere a prezzo di saldo. Nulla da fare: l'argentino è rimasto il leader tecnico di un progetto che ha tutte le potenzialità di poter diventare più ambizioso del previsto. Il discorso si allarga per i suoi connazionali Pereyra e Pussetto, entrambi arrivati dal Watford testimoniando in maniera concreta quanto i Pozzo abbiano a cuore le sorti bianconere, specie considerando le alternative di guadagno sui cartellini. Infine Gerard Deulofeu. Al di là del fatto che per il catalano la sfida contro il Milan abbia un sapore particolare, visti i trascorsi esaltanti in maglia rossonera, il talento nato e cresciuto nella Masia all'ombra di Leo Messi ha qualità che gli potrebbero consentire di essere protagonista in club che facciano parte del gotha del calcio continentale. La scelta ponderata di metterlo a disposizione dell'Udinese è il segnale più evidente che la volontà è puntare in alto.

TATTICA

A questo punto si apre anche lo spazio per alcune riflessioni dal punto di vista tattico. Perché se da un lato è vero che il modulo di Gotti ha portato risultati innegabili nella fase finale della passata stagione, dall'altro va sottolineato come l'avvio di questo campionato abbia fornito segnali palesemente discordanti. Sta mancando equilibrio in fase difensiva e bisogna far convogliare la qualità di cui si dispone in un impianto di gioco che la valorizzi, fino a esaltarla. La riflessione che ne scaturisce è legata alla possibilità di far coesistere nello stesso modulo tattico i quattro "top" di cui abbiamo appena parlato. Un'idea percorribile, secondo il parere di chi scrive, potrebbe essere quella di disegnare un 4-3-3 con la contestuale presenza dal 1' di De Paul e Pereyra come mezzeali d'inserimento sulla linea mediana e di Pussetto e Deulofeu come esterni alti, per affiancare il centravanti via via scelto dal tecnico come quello più adatto ad affrontare l'avversario di turno. Okaka o Lasagna che sia. Un'idea in più sulla quale lavorare, ma che al di là della possibile fattibilità nel pratico fornisce un esempio concreto della profondità qualitativa della rosa messa a disposizione di Gotti. Tocca a lui, magari già a partire dalla sfida contro l'avversario più in forma del campionato. Del resto, se deve essere svolta, che lo sia fin dall'inizio.

Michele Criscitiello

Ibrahimovic come Bierhoff a "colpi" di doppiette

I RIVALI

MILANO (st.gi.) Il Milan si prepara alla sfida dell'ora di pranzo domenicale alla Dacia Arena rinfrancato dall'ennesima vittoria, colta in questo caso in Europa League contro lo Sparta Praga. Un 3-0 secco che ha certificato probabilmente il passaggio (anzi, il ritorno) allo status di big dei rossoneri. Non tanto per l'exploit in sé, ottenuto contro un avversario decisamente abbordabile, quanto per una serie di fattori che inducono all'ottimismo. Il Milan ha vinto in assoluta scioltezza, sbagliando anche un rigore con Ibrahimovic (al terzo errore sugli ultimi 5 tiri dal dischetto) e schierando un grande numero di "riserve", se così si possono considerare, come Castillejo, Brahim Diaz, Tonali. E soprattutto Diogo Dalot, talento portoghese arrivato in prestito dal Manchester United, cercato fortemente dalla Roma e poi preso dal "Diavolo", che contro lo Sparta non ha minimamente fatto sentire l'assenza di Theo Hernandez, uno che non riposa praticamente mai.

Non bisogna mai dimenticare, poi, l'incredibile apporto di Zlatan Ibrahimovic. Lo svedese, nonostante il rigore fallito, in soli 45 minuti ha sfiorato tre volte il gol e con un assist ha propiziato la rete del vantaggio di Brahim Diaz. I numeri attuali di Ibra sono spaventosi, nonostante il suo avvio di stagione sia stato condizionato dalla positività al Coronavirus. Al netto delle assenze in campionato, l'attaccante va in gol da cinque partite di campionato consecutive tra fine dell'anno scorso e l'inizio di questo. Il numero 11 punta alla sesta gara consecutiva a bersaglio, per eguagliare un bomber rossonero come Andriy Shevchenko, che ci riuscì nel 2001. Al momento lo svedese è capocannoniere con sei gol, frutto di tre doppiette in altrettante gare (Bologna, Inter e Roma): nessuno nella serie A, da quando ci sono i tre punti a vittoria, ci era mai riuscito. Nel mirino di Ibra c'è però l'ennesimo record, quello di doppiette consecutive, che appartiene a una vecchia conoscenza sia rossonera che friulana. Vale a dire il tedesco Oliver Biehroff, in grado di collezionare ben 4 "bis" consecutivi nel 1998, proprio a cavallo delle esperienze con Milan e Udinese. A proposito di Ibra e di doppi ex, ha parlato dello svedese l'allenatore Alberto Zaccheroni. «A me non sembra che si stia spendendo più di tanto, sta giocando più di qualità che di quantità - ha detto a Sky Sport -. Si muove sempre in quei 15-20 metri, in verticale e in orizzontale. È talmente maturo che capisce da solo quando è necessario spendere energie e quando può evitare di farlo. Pioli lo sta gestendo al meglio, non gli chiederà mai di muoversi di più. Attorno a lui ci sono tanti giovani che vogliono mettersi in evidenza e che hanno una grande opportunità. È un giocatore che sposta gli equilibri come nessun altro in questo momento, forse solo Messi ci riesce».

L'intervista

STRYGER CENTENARIO «FIERO DELLA FEDELTÀ»

▶Il danese è pronto a tagliare il traguardo nel match con il Milan: «Bisogna evitare errori nelle due aree»

DANESE Il laterale Jens Stryger Larsen si prepara al cross dalla fascia

IL RITORNO

UDINE Jens Stryger Larsen sorride. Il peggio è alle spalle, ovvero il problema al gluteo sinistro che lo ha costretto a finire sotto i ferri del chirurgo per poi rimanere a lungo in disparte, dapprima in infermeria, poi sul campo di calcio a sgobbare agli ordini del preparatore degli infortunati. Quasi tre mesi di forzato riposo, per poi rientrare in Coppa contro il Vicenza con risultati lusinghieri. «Temevo che la prova andasse meno bene - ammette il danese -. Meglio così, anche se in certe giocate e in determinati movimenti devo fare ulteriori progressi».

Pensa di esserci, con il Milan?

«Lo spero. Sto bene e sono convinto di poter dare una mano alla squadra».

Se giocherà farà 100 gare in campionato con la maglia bianconera, un traguardo che nella storia dell'Udinese in A è stato tagliato solamente da un altro danese: Martin Jorgensen, sceso in campo 184 volte.

«Sono contento, fiero di tagliare questo ambito traguardo che è sinonimo anche di fedeltà al club».

Quali sfide ricorda con più piacere?

«Innanzitutto quella dell'esordio. Era il 10 settembre 2017, ospitavamo il Genoa nel terzo turno e vincemmo 1-0. Poi, a titolo personale, quella con la Roma, il 23 settembre 2017: perdemmo 3-1, ma segnai il mio primo gol in bianconero dopo essere partito dalla difesa. Non posso scordare neppure il grande successo che conquistammo il 17 settembre del medesimo anno al "Meazza" contro la capolista Inter, 3-1, con tecnica, freschezza atletica, organizzazione di gioco. Eravamo in salute sotto tutti i punti di vista, tanto che il 2017 si concluse con 5 vittorie di seguito. A seguire però ci furono 11 cadute consecutive. Naturalmente come tutti i compagni ho un ricordo meraviglioso del successo che a fine luglio abbiamo conquistato a spese della Juventus: grandissima prestazione».

Lo scorso anno ha segnato al Milan.

«Non è servito. Anticipai Donnarumma in uscita sin quasi alla linea dell'out e infilai di precisione nella porta sguarnita. Ma tutto fu vano. Perdemmo, ma avremmo meritato di più, come in altre circostanze».

Ciò significa che un anno fa la vera Udinese si è vista solo nel post lokdown?

«Sicuramente nell'ultimo periodo del torneo avevamo alzato il nostro livello di gioco. C'è il rammarico per non esserci comportati così anche in precedenza».

Parliamo del presente. Sulla carta siete ancora più competitivi, vero?

«Ha detto bene, sulla carta. Poi dipende da noi far sì che anche sul campo l'Udinese si dimostri più forte di un anno fa. La squadra comunque mi piace. Ci sono elementi di spessore, vedi Deulofeu micidiale nell'uno contro uno: ha velocità, rapidità e quella raffinata tecnica grazie alla quale è in grado di decidere le sorti del match in qualsiasi momento. Quest'anno il gruppo è migliorato dal punto di vista qualitativo e anche quantitativo; possiamo far fronte a ogni evenienza, ci sono alternative validissime per ogni ruolo. Non avremo scuse».

Gotti sembra orientato a schierare la difesa a quattro, con modifiche quindi anche in altri settori. Per lei non ci saranno problemi?

«Direi di no. In Danimarca agivo da terzino a destra e anche a sinistra, Nazionale compresa. A Udine vengo utilizzato prevalentemente sulla corsia, talvolta anche in difesa (con Delneri tre anni fa, per esempio, ndr). Ho agito pure a centrocampo non ho problemi, conta solo stare bene».

Ma è il Milan, la squadra più forte?

«È quello che al momento sta meglio di tutte. Offre calcio di qualità e ciò la dice lunga sulle difficoltà che incontreremo. Il Milan non è solo Ibrahimovic, ma un collettivo molto ben organizzato, forte in ogni settore, anche in difesa. Ce la giocheremo, ci crediamo. Non diamo retta ai tre punti che abbiamo in classifica, ma al nostro potenziale. Siamo in costante crescita, però vanno evitati gli errori gravi nelle due aree, difesa e attacco. Ho visto buone cose in mezzo al campo e tutti noi siamo determinati a diventare un collettivo che concede pochissimo e che dovrà far valere la propria forza».

Cosa dovrete non fare per evitare spiacevoli sorprese, e chissà, magari per conquistare l'intera posta?

«Evitare gli errori gravi nelle due aree, come ho sottolineato».

L'emergeza Covid come la vivete?

«Come tutti, con comprensibile preoccupazione, ma anche con il senso di disciplina e rispettando le regole anti contagio. Purtroppo aumentano i positivi. Anche in Danimarca è scattato l'allarme: il Governo per la prima volta ha ordinato le mascherine e chiede il rispetto della distanza tra le persone, il continuo lavaggio delle mani. Regole abbastanza semplici, infondo, che se rispettate possono aiutare a contenere e a risolvere in parte il problema. Tutta la mia famiglia è preoccupata, leggono e apprendono dalle televisioni che in Italia aumentano sensibilmente i casi di positività. Mi telefona spesso. Speriamo che il campionato non venga sospeso. Lo stop significherebbe un aumento notevole dei contagio, con situazioni che diverrebbero estremamente gravi».

Guido Gomirato

«L'UDINESE DI QUEST'ANNO MI PIACE, CI SONO ELEMENTI DI SPESSORE. DEULOFEU HA VELOCITÀ E SA ESSERE MICIDIALE NELL'UNO CONTRO UNO»

I rossoneri sono in vantaggio Quaranta vittorie contro diciassette

I PRECEDENTI

UDINE Il primo incontro nel massimo campionato l'Udinese lo ha disputato nel 1950-51, esattamente il 10 settembre 1950. L'avversario era proprio il Milan, che poi diventerà campione d'Italia. Il match si giocò a San Siro e fu una disfatta per la squadra allora allenata da Guido Testolina: 2-6, con i bianconeri frenati dall'emozione e anche dalla paura. Segnarono nell'ordine Liedholm e Annovazzi per il Milan, Perissinotto per l'Udinese (è ricordato quindi come il primo goleador dei friulani nella massima categoria), Santagostino per i rossoneri, Rinaldi per i bianconeri, Renosto e Nordhal ancora per il Milan. Nel ritorno al "Moretti", il 21 gennaio del 1951, il match terminò a reti involate. Da allora le due squadre si sono affrontate in A altre 89 volte. Il bilancio è nettamente favorevole alla squadra lombarda, che ha vinto 40 incontri contro i 17 dell'Udinese, mentre il segno "ics" è uscito 33 volte.

A Udine c'è stato più equilibrio: i successi dell'Udinese sono 12, 15 quelli del Milan e 18 i pareggi. Anche in fatto di gol realizzati è in vantaggio la squadra milanista, 153, mentre 83 sono quelli subiti (56 a 40 il parziale a Udine).

Ma ecco tutti i goleador di questa sfida. Udinese, 87 reti. Undici gol: Di Natale; otto reti: Bettini; tre reti: Bierhoff, Muzzi, Lasagna; due reti: Beltrandi, Canella, Pentrelli, Causio, Zico, Balbo, Pinzi, Badu; una rete: Perissinotto, Bacci Giancarlo, Virgili, Rinaldi, Menegotti, La Forgia, Frignani, Lindskog, Tonini, Sentimenti V, Vriz, Pin, Virdis, Gerolin, Carnevale, Selvaggi, Borgonovo, Rossitto, Poggi, Stroppa, Amoroso, Scarlato, Jorgensen, Pizarro, Fava, Sensini, Di Michele, Iaquinta, Asamoah, Barreto, Mesto, D'Agostino, C. Zapata, Floro Flores, Sanchez, Denis, Ranegie, D. Zapata, Armero, Perica, Thereau, De Paul, Becao, Stryger. Autorete: G. Donnarumma. Milan, 153 reti. Nove gol: Shevchenko; sei reti: Pato; cinque reti: Altafini, Boban, Gilardino, Kaka; quattro reti: Nordahl, Bean, Galli Carlo, Hateley, Bierhoff, Seedorf; tre reti: Sorensen, Serginho, El Sharaawy, Balotelli; due reti: Liedholm, Santagostino Aurelio, Renosto, Mariani, Rivera, Greaves, Van Basten, Maldini Paolo, Weah, Leonardo, Inzaghi Pippo, Cafu, Huntelar, Menez, Bonaventura, Kalinic, Rebic; una rete: Annovazzi, Gren, Vicariotto, Schiaffino, Bacci Giancarlo, Grillo, Fontana, Danova, Vernazza, Pivatelli, Bigon, Baresi, Verza, Blisset, Battistini, Virdis, Ancelotti, Massaro, Rijkaard, Albertini, Simone, Roberto Baggio, Savicevic, Eranio, Kluivert, West, Rivaldo, Pirlo, Oliveira, Gourcuff, Costacurta, Ambrosini, Thiago Silva, Ibrahimovic, Maxi Lopez, Birsa, Pazzini, C. Zapata, Niang, Suso, Romagnoli, Piatek, T. Hernandez. Autoreti: Sassi, Cattaneo, Sergio, Margiotta, Jankulovski.

g.g.

Sport

ATTILIO TESSER
«I ragazzi dovranno cercare di concentrarsi solo sulla partita Purtroppo il Covid-19 ormai fa parte della vita di ogni giorno»

RAMARRI AD ASCOLI PER SVOLTARE

▶Oggi al Del Duca i neroverdi hanno l'opportunità di cogliere il primo successo contro i marchigiani decimati dal Covid-19

▶Ma Tesser avvisa: «I bianconeri rimangono un complesso forte, che esprime bel gioco». Scavone ispirerà Diaw-Ciurria

CALCIO, SERIE B

PORDENONE "Vittoria cercasi": avrebbe potuto essere il cartello da appendere sul pullman che ieri ha portato i ramarri ad Ascoli. Oggi alle 16 al Del Duca, reso mitico nel secolo scorso dagli interventi di Tonino Carino in "Tutto il calcio minuto per minuto", affronteranno la formazione locale guidata dall'ex udinese Valerio Bertotto. Sarà una partita strana, condizionata dal diffondersi del Coronavirus (contagiati 5 giocatori e 2 componenti dello staff bianconero). Una situazione che inevitabilmente indebolirà il potenziale dei marchigiani, ma che ha condizionato psicologicamente anche i ramarri, alla ricerca della prima vittoria in campionato. Nelle 5 partite della serie cadetta 2020-21 sin qui giocate il Pordenone ha infatti raccolto 4 pareggi (0-0 a Lecce, 1-1 a Vicenza, 3-3 con la Spal e 2-2 con la Reggiana) e una sconfitta (0-2 a Cittadella). In più c'è il morale appesantito dall'eliminazione in Coppa Italia subita martedì a opera del Monza: 1-4 ai rigori. Ovvio quindi che la truppa neroverde guardi al match di questo pomeriggio come a un'occasione per rompere l'incantesimo.

SQUADRA IN CRESCENDO

«La voglia di vincere ci accompagna e ci anima sin dall'inizio della stagione – precisa Attilio Tesser -, e non solo oggi. La squadra è in crescendo – rassicura il tecnico –: ci manca soltanto la vittoria per ritrovare completamente la fiducia nei nostri mezzi e nelle nostre possibilità». Il mister cerca di esorcizzare anche la pandemia. «Siamo ovviamente dispiaciuti – afferma – per la situazione che sta vivendo l'Ascoli e che inevitabilmente sta condizionando psicologicamente anche noi. I ragazzi dovranno cercare di concentrarsi solo sulla partita. Il Covid-19 ormai fa parte della vita di ogni giorno: per questo dico loro che bisogna fare le cose per bene e seguire le regole, evitando i contagi anche quando si è lontani dai campi di gioco e dal Centro De Marchi». Non faranno parte della gara Davide Gavazzi e Adam Chrzanowski. Non sono in condizioni ideali nemmeno Roberto Zammarini e Adam Musiolik, che comunque hanno seguito i compagni nelle Marche. «Indipendentemente dalle assenze causate dal virus – avvisa Tesser –, l'Ascoli rimane un complesso forte che esprime sempre buon gioco, mai rinunciataria, composta da giovani che vantano esperienze anche nelle massime categorie delle nazioni dalle quali provengono. Noi dovremo dare il meglio di noi stessi – conclude il komandante -, dimenticando la fatica dei 120 minuti giocati con il Monza e le 6 ore e mezza passate in pullman per arrivare sino ad Ascoli». Come al solito, Tesser non ha fatto anticipazioni sull'undici che manderà inizialmente in campo. Potrebbero comunque cominciare Perisan fra i pali; Vogliacco, Barison, Bassoli e Falasco in difesa; Magnino, Calò e Rossetti a centrocampo, con Scavone alle spalle della consolidata coppia formata da Ciurria e Diaw. Sono stati convocati anche Bindi, Passador, Berra, Camporese, Stefani, Mallamo, Pasa, Zammarini, Butic, Musiolik e Secli.

CACCIA AL PRIMO SUCCESSO I neroverdi in campionato non hanno ancora vinto (Foto LaPresse)

QUI ASCOLI

Soddisfazione ieri al Picchio Village per gli esiti negativi dell'ultimo giro di tamponi fatto al gruppo. Mister Bertotto ha provato una formazione con Sarr in porta; Spendlhofer, Brosco, Avlonitis e Kragl dietro; Cavion, Donis (poi Buchel) e Sabiri a centrocampo; Gerbo, Bajic e Cangiano in prima linea. La sfida verrà arbitrata da Luca Massimi della sezione di Termoli, che sarà coadiuvato dagli assistenti Marcello Rossi di Novara e Luigi Lanotte di Barletta. Il quarto uomo sarà Giacomo Camplone di Pescara.

SUGLI ALTRI CAMPI

Si giocheranno oggi anche le sfide Cittadella-Monza, Brescia-Virtus Entella, Chievo-Cosenza, Vicenza-Pisa, Salernitana-Reggiana e Venezia-Empoli. Il tabellone della sesta verrà completato domani con i match Reggina-Spal e Frosinone-Cremonese e dal posticipo di lunedì fra Lecce e Pescara.

Dario Perosa

Ciclocross

Il Trofeo Triveneto parte da Belluno. Farà tappa anche a Fiume

Torna il Trofeo Triveneto. Si alzerà domani il sipario sulla 41. edizione dell'evento più atteso della stagione di ciclocross, che sarà legato nel frangente al Città di Fonzaso. In lizza molti friulani, in particolare della Destra Tagliamento. Dopo l'annullamento della competizione d'esordio a Nova Gorica, il prestigioso circuito riparte quindi dalla provincia di Belluno. Il Gs locale proporrà il Trofeo Garbin, su un tracciato disegnato da Adriano Malacarne, padre dell'ex iridato Davide. Si svilupperà lungo due chilometri e 400 metri nell'area antistante la Sportful, dove verranno svolti pure i controlli. Nel rispetto della normativa anti-Covid, le squadre dovranno registrarsi per l'accesso all'Area gialla, compilando il modulo presente sul sito web della manifestazione (https://www.cxfonzaso.it/site/gara), dove sarà disponibile, oltre che su www.trevisomtb.it, anche quello d'autocertificazione, da consegnare all'ingresso del circuito. Non saranno esposti in bacheca elenchi e classifiche, a disposizione sul sito www.trevisomtb.it. Non è prevista nemmeno la presenza di pubblico. "Il gruppo di lavoro del Trofeo Triveneto - si legge in una nota - raccomanda a tutti la massima collaborazione e il rispetto delle norme ministeriali per vivere una bella giornata di sport". Oltre alla prova slovena, è stata annullata pure quella di Bolzano, che era in programma domenica 8 novembre, sempre a causa della pandemia. Confermata, almeno per ora, la frazione del 15 novembre a Fiume Veneto.

L'unico appuntamento della Destra Tagliamento del Triveneto sarà allestito dal Gc Bannia, sodalizio che negli ultimi anni si è distinto per l'ottima organizzazione di Bibione. «Spiace che le gare di Nova Gorica e Bolzano siano state annullate - si rammarica il dirigente fiumano Alan Olivo -. Speriamo che a metà novembre si possa concretizzare il nostro evento, che metterà in palio anche le maglie di campioni triveneti. Abbiamo scelto l'area del Centro sportivo, con tratti d'asfalto, prati e fossati».

Sempre in tema di "ruote grasse" e sport del fango, il Giro d'Italia di ciclocross domani farà invece tappa in Puglia, a Gallipoli, con il 2. Trofeo Caroli Hotels.

Nazzareno Loreti

Tinet Prata gara rinviata Niente sfida con i Diavoli

VOLLEY, SERIE A3

PRATA L'atteso debutto della Tinet Prata nel campionato di A3 salta ancora per l'attesa dell'esito dei tamponi. Non essendo arrivato l'esito dei tamponi questa sera non si potrà disputare che vedeva alle 20.30 i ragazzi di Mattia sfidare i Diavoli Rosa Brugherio in un PalaPrata a porte chiuse. Impossibile anche collegarsi gratuitamente al sito Legavolley.tv per la diretta streaming. La Tinet, dopo due settimane di stop per la quarantena fiduciaria, si è allenata più o meno a ranghi completi, cercando di togliere la ruggine data dall'inattività. Gli ospiti avrebbero avuto una migliore condizione di forma avendo nelle gambe già due partite. I punti, però sono gli stessi dei "passerotti", perchè la squadra di Durand ha perso sia con Fano che con Portomaggiore. Temibile lo schiacciatore danese Breuning.

Archerygolf

Nuova disciplina tra i cremisini

A San Vito le Fiamme Cremisi targate Libertas hanno sviluppato il progetto archerygolf. Tutto è nato dall'idea dell'arciere cremisino Fernando Pivetta, che nell'arco nudo della Fiarc ha saputo conquistare in carriera ben 5 titoli europei e uno mondiale. Si è così svolta una gara dimostrativa, nel quadro della manifestazione paralimpica "Sì, io posso", tenutasi nell'area del campus Gallo Cedrone. In pratica, la disciplina prevede di sostituire gli archi alle mazze da golf come attrezzature per il lancio, e le frecce alle palline per raggiungere la buca, che è rappresentata da un target sul terreno.

Nel basket si gioca solo la Supercoppa

BASKET

PORDENONE A questo punto l'unica certezza è che non ci sono quasi più certezze. C'è una data, il 24 novembre, fino alla quale tutta l'attività d'interesse regionale è sospesa per disposizione dell'ultimo Decreto Conte. Poi ce n'è un'altra, il 29 novembre, a cui in precedenza la Federazione aveva rinviato l'avvio degli stessi campionati regionali. Cosa succederà dopo queste scadenze nessuno lo sa, ma si può immaginare. Per sciogliere alcuni nodi interpretativi i presidenti dei Comitati territoriali della Fip hanno firmato una nota ufficiale congiunta. "Considerata la situazione di continuo incremento dei positivi al Covid-19, nel principale interesse di tutelare la salute dei propri tesserati - informa -, si ritiene che il Dpcm del 24 ottobre che sospende lo svolgimento degli sport di contatto e l'attività dilettantistica di base possa essere interpretato solo in forma restrittiva. Ossia come sospensione di tutta l'attività regionale fino al 24 novembre, con esclusione degli allenamenti in forma individuale e all'aperto".

Poi però è arrivata la circolare del ministero dell'Interno che vieta pure le sedute individuali all'aperto. Si torna di fatto a marzo. «Ci atteniamo alle disposizioni: niente allenamenti - conferma Nicola Ostan, allenatore della Winner Plus Pordenone -. Ci siamo sentiti con i ragazzi su Zoom per dare programmi di lavoro individuale fisico da seguire. Speriamo che le federazioni sportive riescano a ottenere qualcosa, altrimenti altrettanto vivamente spero che dal 25 novembre si possa tornare a preparare campionati che secondo me non cominceranno prima di gennaio».

In effetti, nell'impossibilità delle sedute, è ovvio che i vari tornei non potranno iniziare subito dopo il 29 novembre, ammesso e non concesso che la situazione epidemiologica lo consenta. E allora? Si andrà avanti con ripetuti rinvii, per poi alzare una volta per tutte bandiera bianca pure sulla stagione 2020-21? Va registrato pure il nuovo duro intervento del presidente federale Gianni Petrucci, che durante il Consiglio nazionale del Coni ha evidenziato i limiti e la contraddittorietà del nuovo Dpcm, che non ha tenuto in alcun conto gli sforzi economici e organizzativi sostenuti dalle società affiliate alla Fip nell'attuare i protocolli di prevenzione del Covid-19 e auspicato una modifica delle misure assunte dal governo. E si è lasciato andare a un giudizio pesante: «Questo è un circo Barnum».

COACH Nicola Ostan (Winner)

Prosegue, per adesso, l'A2 (idem la B). L'inizio del campionato è slittato al 22 novembre, ma nel weekend del 13, 14 e 15 si terranno le finali di Supercoppa del Centenario. Ufficializzata pure (e finalmente) la sede: sarà l'impianto di Cento, in provincia di Ferrara. L'Old Wild West ApUdine ha chiuso la fase a gironi a punteggio pieno grazie alle vittorie su Staff Mantova, Tezenis Verona e Agribertocchi Orzinuovi e venerdì 13 novembre affronterà l'Unieuro Forlì nei quarti. Stesso parquet e stesse date per le finali di Supercoppa di B, con la Gesteco Cividale battuta in rimonta dalla Rucker San Vendemiano (81-83), dissipando nelle fasi conclusive il largo margine di vantaggio precedentemente accumulato. Per capire chi passerà il turno bisogna ora attendere il recupero della terza giornata del girone, tra Falconstar Monfalcone e Basket Mestre 1958, in programma oggi alle 19.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

FEDERICO FELLINI
CINEMAZERO RENDE OMAGGIO AL GRANDE REGISTA ROMAGNOLO IN OCCASIONE DEL CENTENARIO

IN VETRINA Federico Fellini “raccontato” da locandine, foto e manifesti

Aperta in Galleria Bertoia a Pordenone la mostra tratta dagli archivi di Cinemazero sul regista “grande seduttore”

Le donne di Fellini in ottanta immagini

IL TRIBUTO

Vi sono almeno due frasi di Federico Fellini che dicono se non tutto, certamente molto di lui. La prima: “Io mi sono inventato quasi tutto: un'infanzia, una personalità, nostalgie, sogni, ricordi: per il piacere di poterli raccontare”; la seconda: “I miei film esistono perché esistono le donne”. Si possono leggere nei “fumetti” che accompagnano le fotografie della mostra “Federico il grande seduttore. L'universo femminile nel cinema di Federico Fellini”, da oggi allestita nella Galleria Harry Bertoia a Pordenone per iniziativa del Comune e di Cinemazero, con il sostegno della Regione. La mostra, curata da Andrea Crozzoli, presenta circa 80 foto originali e inedite provenienti dall'archivio di Cinemazero e altri materiali, come disegni del regista, locandine e apparati, fra cui scene del film “Satyricon” e i brani di un'intervista a Fellini di Gideon Bachmann, autore pure di gran parte delle foto esposte.

MONDO

È un bel viaggio, questo che si viene invitati a fare, perché porta il visitatore dentro il mondo del regista di Rimini. In questo caso un mondo tutto al femminile, ricostruito proprio grazie alle fotografie. «Questo omaggio – dice Crozzoli – è stato realizzato come un fotoromanzo. Negli anni Cinquanta, quando Fellini iniziava il suo percorso nel cinema, spopolava il fotoromanzo, le pubblicazioni del genere vendevano milioni di copie. E il suo primo film, “Lo Sceicco bianco” con Alberto Sordi, ha proprio l'andamento del fotoromanzo. E così l'allestimento di Patrizio De Mattio richiama quell'atmosfera, ponendo sotto le foto non la consueta didascalia, bensì frasi di Fellini o di amici, attori, critici». Il primo piano della Galleria Bertoia è occupato dalla mostra che sala dopo sala propone le foto di ogni singolo film: dal citato “Lo Sceicco bianco” a “La strada” e a “Le notti di Cabiria”. Questi due ultimi hanno come protagonista la donna della vita di Fellini, la sua musa ispiratrice: Giulietta Masina. Ma se quella della Masina era l'immagine di donna virginale, negli altri film – dalla “Dolce vita” a “Otto e mezzo” e oltre – essa si trasforma in qualcosa di ben più carnale. Basta pensare ad Anita Eckberg, sensualissima dentro la Fontana di Trevi, o alla Saraghina, la prostituta di “Otto e mezzo”, archetipo dell'immaginario femminile felliniano: proporzioni abbondanti, idea di “peccato” abbinata a quella di “donna”, sogno di un proibito adolescenziale che il regista poi coltivò per tutta la vita.

CAPPOTTO

In fondo alla sala, ma al centro e ben visibile, troneggia (concesso da Luigi Piccolo della sartoria Farani) il cappotto di scena indossato da Magali Noël in “Amarcord”, film nel quale interpretava il ruolo di Gradisca, la ragazza chiacchierata del Borgo. E anche qui, come in “Otto e mezzo” in modo molto più imponente, Fellini raduna i suoi personaggi e li porta a fare un girotondo, che in qualche modo la mostra ci invita a rivivere attraverso le foto delle “sue” donne. Si diceva che le immagini escono dagli archivi di Cinemazero. Alla presentazione ieri mattina, il presidente dell'organismo, Giovanni Lessio, ha spiegato che si tratta di un patrimonio di grandissimo valore culturale e storico, che richiede investimenti notevoli per la sua tutela e conservazione. Un patrimonio che viene messo a disposizione non solo della città, ma a livelli più ampi: un'altra mostra su Fellini è allestita al CineCity di Lignano, una terza è in programma a Lubiana quando la pandemia lo renderà possibile; a Parigi, poi, è stata inaugurata una mostra su Tina Modotti. Quindi c'è un rapporto tra cultura e turismo che Cinemazero sta coltivando con il Comune di Pordenone: anche in questo momento così difficile – ha messo in evidenza l'assessore alla cultura Pietro Tropeano – il Comune intende far leva sul valore terapeutico della cultura, almeno con le mostre, per offrire ai cittadini momenti di serenità. La mostra è visitabile nei giorni di venerdì, sabato e domenica dalle 15 alle 19. L'ingresso è gratuito, su prenotazione allo 0434 392935 (dal martedì al giovedì dalle 9 alle 12; dal venerdì alla domenica dalle 15 alle 18.30); o scrivendo a fellini.pordenone@gmail.com.

Nico Nanni

Letture

“La notte delle streghe” tra racconti e fiabe

La Biblioteca civica di Aviano, insieme all'Ortoteatro, presenta “La notte delle streghe: racconti, letture e sorprese tra streghe supreme e personaggi da Halloween”. L'appuntamento in streaming di oggi, alle 17, fa parte del programma di “Storie da sfogliare nelle Valli e Dolomiti Friulane - Storie, racconti, letture animate” organizzato a cura dello stesso Sistema bibliotecario delle Valli e delle Dolomiti e rimarrà visibile sui social. Info: Biblioteca di Aviano (0434 652492, biblioteca@comune.aviano.pn.it).

Zeropixel Festival unisce foto e musica

FOTO E NOTE

Giunge alla sua settima edizione Zeropixel Festival, l'appuntamento dedicato alla fotografia analogica promosso da Acquamarina con Silver Age e altri 8 partner tra amministrazioni, enti, associazioni e gallerie d'arte. Con epicentro a Trieste, si “espanderà” anche a Muggia, Ronchi dei Legionari, Tolmezzo e Umago, per poi spostarsi a Gorizia nel 2021. A fare da filo conduttore di questa edizione, in programma dal 7 novembre al 6 dicembre, sarà la musica, espressione che riunisce arte, scienza e matematica. Raffigurare attraverso la fotografia argentica i suoni, i ritmi e le armonie, ma esprimere anche le pause tra una nota e l'altra, è stata quindi la sfida creativa con la quale si sono cimentati gli autori invitati. Sarà una musica da assaporare con gli occhi, ma anche da ascoltare in concerto, grazie al coinvolgimento di enti culturali e musicali locali, regionali e internazionali, nonché di grandi del settore. «Musica e fotografia sono ambiti che spesso s'incontrano, si cercano, si intrecciano e si amano - commenta Ennio Demarin, direttore artistico del festival -. L'edizione 2020 della manifestazione ha scelto di dare alla fotografia il compito di tradurre in immagini non solo l'arte della musica, ma anche la musicalità che vive e risiede in molte pieghe della nostra esistenza».

La rassegna proporrà così 3 mostre, tra collettive e personali, concerti, conferenze e workshop. Cinquantasei i fotografi nazionali e internazionali coinvolti nelle mostre, tra cui Ellen Goodman (Stati Uniti), Mikael Siirila (Finlandia) e Arturo Talaveta Negrete, insieme ad altri otto fotografi messicani. E ancora: ci saranno importanti autori italiani, come Sergio Scabar, Maurizio Frullani e Mario Sillani Djerrahian, e grandi maestri che terranno le loro lezioni. Ossia Giancarlo Vaiarelli, esperto della stampa al platino e palladio; Gerardo Bonomo, che da oltre 40 anni si occupa di fotografia in bianco e nero anche come giornalista e docente con Punto Foto Group di Milano; Michele Smargiassi, giornalista di Repubblica e blogger, appassionato di storia e cultura dell'immagine e della fotografia. Non mancheranno all'appello altri ospiti illustri, come la storica della fotografia e neurobiologa Monica Mazzolini.

Il fiore all'occhiello di questa edizione sarà la mostra, ospitata al Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste, che celebrerà Anton Corbijn, celebre fotografo e regista olandese che da più di quarant'anni racconta una cultura di confine, che si muove tra note del pentagramma e immagine, regalando suggestioni straordinarie.

MAESTRO Il pordenonese Franco Calabretto

Musica Sacra, il Festival dà appuntamento al 2021 «Nutrimento dell'anima e relazione con l'altro»

L'INTERVISTA

Con una precisione quasi chirurgica, lo stop a eventi e concerti ferma anche il Festival internazionale di Musica Sacra 2020. Avrebbe dovuto iniziare il 26 ottobre per dipanarsi in 7 grandi concerti e terminare il 4 dicembre. Una data, quest'ultima, fuori dal Decreto del presidente del Consiglio dei ministri ma difficilmente concretizzabile con questo clima d'incertezza. Il festival, promosso da Presenza e Cultura con il Cic di Pordenone e la Regione, è curato dai maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, spera così nella primavera. «Abbiamo deciso di slittare al 2021 - spiega Franco Calabretto -. Ci interessa recuperare tutto il festival, che in questa 29. edizione avrebbe inaugurato una progettualità triennale, premiata e sostenuta dalla Regione».

Di cosa si tratta?

«È una triennalità nel segno del sacro, il cui macro titolo è Trinitas. Questa prima annualità prevedeva 7 concerti intorno alla figura del padre. La seconda, nell'autunno 2021, sulla madre, e nel 2022 sul figlio. Sperando che le cose si risolvano, nel 2021 avremo due cartelloni. Questo grazie alla Regione, va detto, che concedendo lo slittamento sta aiutando gli operatori culturali dello spettacolo dal vivo».

Avete escluso lo streaming?

«Resta una possibilità di tutto rispetto che però per noi non era fattibile. Non solo per il fatto che il concerto dal vivo ha un valore insostituibile, ma anche perché nel nostro caso si sarebbero dovuti tenere in Duomo, un luogo particolare per la storia e soprattutto per l'acustica, determinante nella trasmissione del messaggio intrinseco alla musica sacra e al repertorio antico che prevede coro, organo e strumenti del Rinascimento come il cornetto. Il debutto sarebbe stato con la Schola Cantorum: per la prima volta la presenza di una compagine del Vaticano. Che però già prima del Dpcm aveva bloccato la tournée europea del gruppo».

Le chiese rimangono aperte: è possibile farvi concerti?

«Rientrando noi nella rete di ItaliaFestival avevamo già indicazioni precise, ovvero che non era possibile realizzare gli eventi. Il presidente del circuito già domenica sera in riunione con i vertici Agis aveva chiesto se i concerti in chiesa si legassero alla normativa relativa ai luoghi di culto o dello spettacolo dal vivo».

Come hanno appreso la notizia gli artisti?

«Affranti per non poter lavorare, ma sollevati che il festival venga rinviato e non cancellato. Significa che il contratto, e dunque il loro compenso, non si perde».

Come si può vivere questo periodo di vuoto delle note dal vivo?

«L'arte e la musica sono nutrimento non meno importante di quello fisico: bisogna cercare il modo di garantire che esso non venga meno, così come avviene per i supermercati. C'è poi una filiera economica, non secondaria a quella di tutte le altre imprese. Non è possibile immaginare un mondo senza teatri, cinema o concerti. Speriamo che i prossimi atti governativi siano più tolleranti e comprensivi, tenendo conto della serietà degli operatori della cultura».

Il vostro auspicio?

«Ogni crisi è un momento di riflessione sulle priorità. Questa chiusura spero sia l'occasione per ribadire come l'arte sia fattore prioritario per la nostra identità, per capire meglio chi siamo e il contesto in cui ci muoviamo. In questo festival avremmo parlato attraverso la musica di relazione con l'altro, il diverso, le radici della nostra civiltà occidentale. Identità e accoglienza sono questioni vaste, ma rimandano a questioni urgenti dell'oggi. Per comprendere è necessaria una lettura diversa, che passi pure attraverso i testi della tradizione e dell'arte. L'auspicio è che ci si renda conto che il settore è di vitale importanza, non è intrattenimento, bensì vita. Dopo la chiusura la ripartenza è sempre difficile: lascia vittime sul campo».

Valentina Silvestrini

CALABRETTO: «PER NOI LO STREAMING NON ERA FATTIBILE VOGLIAMO RIPROPORRE TUTTI E SETTE I CONCERTI DAL VIVO»

OGGI

▶Sabato 31 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

▶Ciao a tutti. Mi presento: sono Margherita, la regina di casa Zoia. Oggi soffio sulla mia prima candelina. Vicino a me ci sono mamma Giada, papà Marco, i nonni, i bisnonni e tanti altri ancora, che mi fanno gli auguri insieme alla cuginetta Adele che è ancora piccina, ma mi manda tanti bacioni.
▶Buon anniversario a Roby De Magistris e alla moglie Emma di Sesto al Reghena da tutti gli amici e i parenti. Si associano, in particolare, le famiglie Boz e Battiston.

FARMACIE

▶Chions
Collovini, via Santa Caterina 28
▶Pordenone
Libertà, viale della libertà 41
▶Prata
Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova
▶Sacile
Comunale San Michele, via Mameli 41
▶Vajont
Mazzurco, via San Bartolomeo 59
▶Valvasone Arzene
Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.

MOSTRE

▶L'isola della salvezza - Palazzo Ricchieri, corso Vittorio Emanuele II, Pordenone; fino al 15 novembre.
Sentieri Illustrati - Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone; fino al 29 novembre.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Calcio e volley giovanili

Memorial Cornacchia e Gallini posticipati a giugno e agosto

GIOVANI & SPORT

PORDENONE Nuovo slittamento dei memorial internazionali giovanili Cornacchia e Gallini. Le due manifestazioni dedicate rispettivamente a volley e calcio, originariamente in calendario nel periodo pasquale di quest'anno tormentato, saranno nuovamente riprogrammate. «Sulla base dell'andamento epidemiologico e dell'ultimo Decreto Conte - informa Tiziano Cornacchia -, non potremo più proporle dal 27 al 30 dicembre, come invece speravamo. A questo punto la 38. Cornacchia World Cup verrà recuperata dal 30 maggio al 2 giugno 2021, insieme alla quarta edizione della Winter Cup Under 17. La 22. Gallini World Cup verrà invece proposta dal 27 al 29 agosto 2021. Sempre dal 27 al 29 agosto si disputerà la Donna Cup, ovvero il torneo di calcio femminile Under 17 promosso dal Centro sportivo per la promozione e la diffusione della disciplina».

CONFERMA

Tutto è già stato concordato con le tante società iscritte. «Resta comunque confermata - puntualizza il deus ex machina - la data tradizionale di Pasqua 2021, ovvero dal 2 al 5 aprile 2021, per lo svolgimento della 39. edizione del torneo di volley, la 23. del torneo di calcio e la 9. del torneo di calcio femminile. Tutte insieme in un'unica grande festa, con la forte e necessaria speranza che nel frattempo questa pandemia sia vinta, o almeno sotto controllo».

TORNEI L'edizione 2019 della sfilata dei giovani atleti

Lavori stradali

Stazione, la nuova segnaletica

Domani, dalle 8 alle 17, la Gsm traccerà la segnaletica orizzontale nell'area del semaforo di via Oberdan, davanti alla stazione ferroviaria cittadina, recentemente riasfaltata con la posa del nuovo manto stradale. Il traffico non verrà interrotto poiché le operazioni di tratteggiamento si alterneranno da una corsia all'altra, tuttavia il Comune invita gli utenti della strada a prestare attenzione e a limitare la velocità. Sarà invece possibile un'interruzione di transito sulla corsia di sinistra, quella che porta in via Mazzini, per consentire la realizzazione delle fasce d'arresto e del passaggio pedonale, perché il restringimento della via in prossimità del semaforo non consente alcuna forma di deviazione del traffico.

STRADE
Lavori in via Oberdan

Oltre il cinema

Scatta il FilmForum coinvolge 20 università

CINEMA

UDINE Prenderà avvio lunedì l'edizione numero 27 di FilmForum, manifestazione scientifica interamente dedicata al cinema. La rassegna propone momenti intensivi di formazione avanzata, elaborazione della ricerca e disseminazione, ai quali partecipano studiosi e studenti di dottorato e magistrali provenienti da università europee ed extra-europee, in collaborazione con Atenei e centri di ricerca e studio italiani, europei e internazionali. L'iniziativa è organizzata dal Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine, in collaborazione con Palazzo del Cinema – Hiša Filma di Gorizia, laboratorio La Camera Ottica, Film and Video Restoration dell'Ateneo di Udine a Gorizia e Digital Storytelling Lab sempre di Udine. Vengono coinvolte 20 università.

L'edizione 2020, nel rispetto delle norme di sicurezza dettate dalla pandemia, si svolgerà interamente online. Per seguire il FilmForum è necessario registrarsi: verranno inviati via email i link per accedere ai canali streaming Zoom. Informazioni sulle modalità di partecipazione e sul programma sono disponibili sul sito (https://ff2020.filmforumfestival.it e sulla pagina Facebook (https://www.facebook.com/-fimforumfestival/) del FilmForum. Il convegno internazionale è dedicato quest'anno a "Retuning the Screen Sound Methods and the Aural Dimension of Film & Media history". Si svolgerà da lunedì a mercoledì 4 e cercherà d'indagare prospettive orientate alla dimensione sonora come punti di analisi per la storia di cinema e media. Il Premio Limina, in collaborazione con la Consulta universitaria del Cinema, si terrà mercoledì 4: sarà assegnato agli autori dei migliori libri sul settore e sui media, diviso in tre categorie. Martedì 10 novembre spazio invece al simposio organizzato dal progetto Victor-E, diretto a esplorare le intersezioni tra memoria e public history adottando una prospettiva mediologica. Rappresenta inoltre un'occasione di presentare i risultati parziali del progetto di ricerca internazionale Hera-Visual Culture of Trauma, Obliteration and Reconstruction, che esplora film di saggistica sulla ricostruzione di comunità locali, nazionali e transnazionali in tutta Europa nel periodo dal 1945 al 1956.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Fabio e Giovanna sono vicini a Carlo e Paola per la scomparsa della cara mamma

Donatella Marsoni

Treviso, 31 Ottobre 2020

Il marito Ermanno, i figli Luca con Giulia, Umberto con Silvia, i nipoti Matilde, Marco, Giovanni, Tommaso, i cugini Lorenza e Giuseppe annunciano la scomparsa di

Giovanna Zanetti Cecchinato

I funerali avranno luogo Lunedì 2 Novembre alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Domenico.

Selvazzano, 31 ottobre 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

La 5a PD 1986 dell'ITIS Zuccante dà l'ultimo saluto al

Prof.

Francesco Zucchetta

insegnante di matematica e di vita per molti di noi. Buon viaggio Frankie!

Venezia, 31 ottobre 2020